

NOTIZIARIO

UFO

MESE/ILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI
SPAZIALI DI ATTUALITÀ — GENNAIO 1979 — LIRE 1000

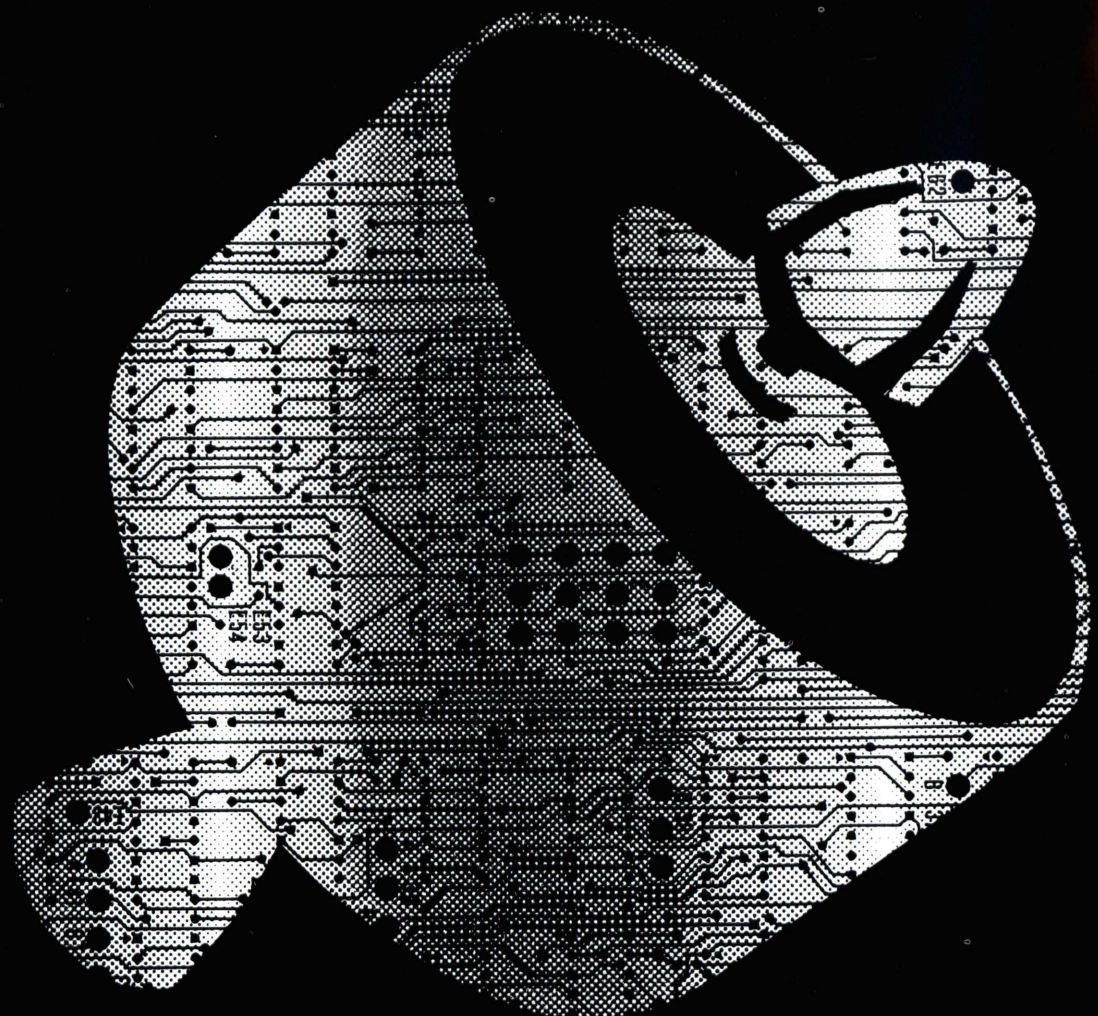
ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale

**IN ESCLUSIVA:
LA MISSIONE
DEL SIRIO 2**

**QUANDO I RADAR
NON "VEDONO"**

**ADRIATICO CENTRALE
COSA SUCCEDDE?**

**I TELESCOPI
CHE NON AMANO
GLI UFO**



AEROSPAZIALE

This space company having carried out the SIRIO satellite program is active at system level.



COMPAGNIA NAZIONALE AEROSPAZIALE S.p.A.
Via Salaria Km. 9,300 - Roma - Italy - Phone: (06) 8402941 -
Telex: 61295 Ciaspa (Formerly CIA, Compagnia Industriale Aerospaziale)

SHARE HOLDERS:

AERITALIA

MONTEDISON SISTEMI

SELENIA

SNIA VISCOSA

lettere UFO lettere UFO lettere UFO lettere UFO lettere UFO lettere UFO

Sono un giovane di 22 anni da qualche tempo interessato al problema UFO che ritengo quanto mai appassionante. Capirete con quanto interesse abbia atteso la uscita della rivista che giudico veramente ben fatta ed esauriente.

Vi scrivo per suggerirvi alcuni aspetti della casistica ufologica che mi piacerebbe vedere affrontati in una rivista seria come la vostra.

Il primo riguarda le diversità presenti nelle testimonianze di coloro che dichiarano di essere stati presenti ad un avvistamento. Diversità che vanno dal colore alla forma dell'oggetto. E' un problema soltanto a prima vista superficiale, perché se si scartano motivi di carattere psicologico personale, potremmo ammettere che qualche cosa di esterno a noi può influire sulla nostra percezione portandoci a vedere un medesimo fenomeno in maniera differente se non addirittura farci vedere quello che vuole.

Il secondo problema riguarda il quesito: UFO materiali o UFO immateriali? Quali prove abbiamo in mano per potere avanzare l'ipotesi che gli UFO sono composti di materiali solidi e quali per poter sospettare il contrario? Se potessimo avere un bilancio a favore dell'una e dell'altra ipotesi potremmo teorizzare che gli UFO possano materializzarsi e smaterializzarsi passando attraverso una quinta dimensione, trasformandosi forse in energia (l'UFO come massa di luce) potendo così spiegare le loro evoluzioni impossibili non più legate ai parametri fisici e aereodinamici.

Distinti saluti vostro
Carlo Egori - MASSA

Caro amico,

la Sua lettera getta sul tappeto tutta una serie di problemi che costituiscono il «clan» della ricerca ufologica d'avanguardia. In primo luogo, la questione delle diversità delle testimonianze è in ufologia un tema assai caro agli inquirenti. E' chiaro che nel caso, ad esempio, di un incidente d'auto, i testimoni oculari difficilmente concorderanno perfettamente nel riferire l'accaduto di cui sono stati peraltro partecipi nel medesimo ruolo visivo.

Da questa normale constatazione, si risale a quella che gli UFO si prestano particolarmente ad essere visti con occhi «diversi». Il fenomeno interagisce indiscutibilmente con

ciò che Jacques Vallee ha recentemente definito «la componente psichica». Ciò premesso, sorge legittima anche l'ipotesi che gli UFO non siano in realtà come appaiono, ma che si manifestino diversamente in funzione del diverso psichismo dei testimoni.

Li vedremmo, insomma nei termini che il nostro retroterra psico-socio-culturale ci permetterebbe. Donde il discorso del Kell relativo al sistematico «mascheramento» della realtà ufologica, che celerebbe costantemente il suo volto effettivo. Sarebbe forse più accessibile l'idea che, pur manifestandosi anche attraverso i sottili canali della nostra percezione, l'UFO abbia una realtà definita e concreta, anche se per noi forse ancora incomprensibile. In fin dei conti, almeno in certe condizioni, gli UFO costituiscono un «quid» solido, reale e tridimensionale, almeno parzialmente quantizzabile. A questo punto ci troviamo di fronte all'altro discorso, relativo al carattere alternativamente «soft» (sottile) e «hard» (solido) del fenomeno, e all'ipotesi «parafisica» in cui si inseriscono aspetti quali la «teleportation» e simili. Parlare di «quinta» dimensione, evidentemente, è suggestivo; probabilmente è più corretto discutere su eventuali «continuum» spazio-temporali alternativi, in cui i valori fisici convenzionali sarebbero diversi. Potrebbe anche essere la chiave di volta della questione, specie in relazione agli spostamenti astronomici che mezzi extra-solari potrebbero compiere contraendo la dimensione del tempo; ma siamo ancora, naturalmente nel campo delle ipotesi.

Gent. Sig. Direttore,
ho acquistato la Sua rivista. Mi è piaciuta e l'ho divulgata, così come ho divulgato il suo volume «UFO: missione uomo» (ed. Armenia). Mi auguro che essa sia, uno strumento atto a far luce sul Mistero Ufo, restando immune, nello stesso tempo, da tutta quella selva di noiosi e buffi sapientoni che sanno tutto di tutto.

Bella la foto della Madonna e S. Giovannino e... l'Ufo. (Firenze - pittura del Lippi).

Questi ritrovamenti ricordano le pitture esposte all'interno del Monastero di Decani (Iugoslavia) con tutti i loro intuitibili significati e sviluppi nella ricerca «UFO».

Rispettosamente saluto.
Armando Baiocchi SAVONA

Caro Sig. Baiocchi,

faremo di tutto per essere obiettivi, onesti critici ma nello stesso tempo sufficientemente aperti a qualsiasi discorso serio, fondato sulla logica e sul buon senso. Abbiamo piacere che l'articolo sulla «Madonna e S. Giovannino» sia stato di Suo gradimento e visto che Ella ne è al corrente, Le anticipiamo che uno dei prossimi articoli della rubrica «UFO nel passato» verterà appunto sugli affreschi jugoslavi di VISOKI DECANI.

La ringraziamo per le belle espressioni e cercheremo di non deludere le Sue aspettative.

Spettabile Centro Ufologico Nazionale,

sono un ragazzo di 14 anni e ho appena finito di leggere il «Notiziario UFO» da voi pubblicato.

Mi ero già avvicinato superficialmente all'ufologia acquistando dei libri, come il «Rapporto» di Hynek, ma ho deciso di fare qualcosa di più concreto per contribuire alle ricerche.

Così ho deciso di porvi questo quesito: cosa posso fare per prendere parte attiva alle ricerche naturalmente in relazione alla mia età.

Vorrei chiedervi un'altra cosa: mi posso associare al vostro Centro?

Ringraziandovi anticipatamente per le risposte che riceverò vi saluto distintamente.

Gianluca Nigro - GENOVA

Caro Gianluca,

Ti ringraziamo per la bella lettera, che dimostra senso della realtà e serietà, ma soprattutto maturità. Il fatto di avere 14 anni non costituisce necessariamente una pregiudiziale ad un tuo desiderio di fare e fare bene. Per l'adesione al Centro Ufologico Nazionale si prevede normalmente il raggiungimento della maggiore età di 18 anni, ma nulla ti vieta e ci vieta di iniziare un rapporto che, ulteriormente sviluppato, possa tradursi in qualcosa di positivo per te come per noi. Mentre ti invitiamo a prendere contatto con la nostra redazione genovese, ti invitiamo a documentarti per quanto ti è possibile, seguendoci e rifuggendo sistematicamente da chiunque ti dica di sapere tutto degli UFO. Operare con la modestia di chi ignora è doveroso da parte di chiunque si accosti al problema, che è e resta uno dei tanti aspetti del nostro tempo.



copertina di Aldo Rampelli

mensile a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica degli oggetti volanti non identificati ed argomenti spaziali di attualità

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale

per lo studio della fenomenologia U.F.O.

RICCARDO MARIOTTI EDITORE - CASELLA POSTALE 3185 - ROMA

sommario ANNO II° - N. 1 - GENNAIO 1979

Lettere	pag. 3
Intervista: Padre Domenico Grasso	» 5
Adriatico centrale: cosa stà succedendo?	» 8
La lunga notte di Pescara	» 12
Il caso Torrita di Siena: tiriamo le somme	» 14
Quando il radar non vede	» 16
Tavarnuzze: incontro ravvicinato	» 17
UFO sul Grossetano	» 20
UFO nel passato	» 21
Quando gli UFO sono un fenomeno di costume	» 23
Siragusa: squallida fine di un mito	» 26
Mistificazione: come e perché	» 27
I telescopi che non amano gli UFO	» 29
Il diritto spaziale	» 32
Cinema: La guerra dei mondi	» 34
Astronomia: il cielo di gennaio	» 36
La "missione" del Sirio due	» 40
UFO notizie	» 44
La pagina bianca	» 46



E' UNA PUBBLICAZIONE MENSILE
Autorizzata dal Trib. di Bologna N. 4069 in data 27 Aprile 1970

Direzione e Redazione
00124 ROMA - Via Antipatro, 23 - Telefono 35 24 03 - 60 92 139

ABBONAMENTI: Riccardo Mariotti Editore - CASELLA POSTALE 3185 ROMA - Prezzo abbonamento annuo per l'Italia (11 numeri) L. 11.000 - Estero L. 15.000 - Arretrati il doppio del prezzo di copertina. Sp. Abb. Post. Gruppo III/70

PUBBLICITA': PUBLIEM 00192 Roma - Piazza dei Quiriti, 3 - Telefono 35 24 03.
STAMPA: LINOGRAPH S.p.A. - Roma - Via Pretestina km. 11,200 - Tel. (06) 22 21 04 - 22 20 81
DISTRIBUZIONE per l'Italia: MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Aderente A.D.N. - Via Giulio Carcano, 32 - Milano - Telefono 84 38 141 - 2 - 3 - 4



RICCARDO MARIOTTI EDITORE

Tutti i diritti riservati - I testi ed il materiale anche se non pubblicati non si restituiscono.

Riccardo Mariotti

EDITORE

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Pinotti

REDAZIONE

Giancarlo Barattini

Claudio Gallo

Mario Pagni

Pier Luigi Sani

SEGRETERIA

Oria Maria Pia Grossi

GRAFICA

Biagio Cristaldi

Patrizia De Luca

Marcellino Orru'

IMPAGINAZIONE

Giacinto Paradisi

Sandro Procacci

FOTOGRAFI

Giancarlo Frosina

Gianluca Roselli

Carlo Zazzaretta

COLLABORATORI

Roberto Baldi, Daniele Bedini, Mauro Benediti, Gianni Bernardini, Angelo Brugnoli, Romano Di Bernardo, Dario Camurri, Paolo Cappa, Giorgio Cieri, Gianfranco De Turris & Sebastiano Fusco, Renato Fedele, Giulio Grilletta, Michele Magagni, Pompeo Magno, Siro Menicucci, Giorgio Metta, Marco Morocutti, Franco Ossola, Lidia Parenti, Francesco Piccari, Massimo Pittella, Edoardo Russo, Umberto Telarico, Alvaro Palanga.

REDAZIONI REGIONALI

LOMBARDIA sez. di Milano: Via S. Luca, 10 tel. 02/8370231 - Sez. di Brescia: Via Renato Serra, 5 tel. 030/390827 - EMILIA ROMAGNA sez. di Bologna: Via XXI Aprile 1945 n. 20 tel. 051/432090 - PIEMONTE sez. di Torino: Str. Costalunga 10 Moncalieri (TO) tel. 011/6405893 - LIGURIA sez. di Genova: Via G. da Verrazzano, 239 tel. 010/802764 - TOSCANA sez. di Firenze: Via Palazzuolo, 1 te. 055/260849 - Sez. di Prato: Via Rubieri, 40 tel. 0574/24996 - Sez. di Grosseto: Via Fulcheri P. de' Calboli, 15 tel. 0564/22207 - Sez. di Livorno: Via Beato Angelico, 15 tel. 0586/800010 - VENETO sez. di Verona: Via XXIV Maggio, 20 tel. 045/45987 - UMBRIA sez. di Perugia: L.go Malpighi, 17 tel. 075/752305 - CAMPANIA sez. di Caserta: Via Acquaviva, 47 tel. 0823/23753 - Sez. di Napoli (Acerra): Via Marsala, 3 tel. 081/8859405 - CALABRIA sez. di Crotone: Via Torino, 129 - SARDEGNA sez. di Cagliari: P.zza Giovanni XXIII, 35 tel. 070/45928.

UFO intervista: PADRE DOMENICO GRASSO

di Claudio Gallo

Candida conversazione con un noto Teologo che segue da anni il fenomeno Ufo

P. Domenico Grasso, gesuita, nato a Roccascerana (Avellino) il 26 Giugno 1917, è laureato in lettere all'Università di Napoli e in teologia all'Università Gregoriana di Roma, dove attualmente insegna « teologia pastorale ». E' autore di molte pubblicazioni, tra le quali « L'annuncio della salvezza » tradotto in cinque libri e « La predicazione alla comunità cristiana » anch'esso molto diffuso nel mondo. I libri, però, che l'hanno reso più conosciuto in Italia sono « Il problema di Cristo » e « Il messaggio di Cristo » editi dalla « Cittadella » di Assisi. Attualmente si occupa del Rinnovamento carismatico e ha pubblicato a riguardo un libro dal titolo « Il carisma della profezia ». P. Grasso ha tenuto corsi in molte Università americane, ha insegnato all'Istituto « Lumen Vitae » di Bruxelles, e durante l'estate ha tenuto conferenze in Africa, in Asia e in America Latina. Ha anche lavorato come Segretario del Sinodo dei vescovi, dove ebbe come presidente l'attuale Papa. Precedentemente era stato « perito » del Concilio Ecumenico Vaticano II.



— Da quanto tempo Padre, lei s'interessa del fenomeno UFO?

— La prima volta avvenne nel 1952, quando si cominciò a parlare con una certa insistenza dei dischi volanti. In quell'anno la rivista OGGI pubblicò un'articolo di P. Gemelli in cui il Rettore dell'Università cattolica si dimostrava del tutto contrario all'esistenza di esseri razionali in altri pianeti. Letto l'articolo, alcuni si rivolsero al Direttore di « Civiltà Cattolica » perché questa rivista esprimesse il proprio parere sull'argomento. Ne fui incaricato io. Scrissi così l'articolo « La teologia e la pluralità dei mondi abitati, uscito nel Novembre di quell'anno che ebbe un grande successo. La stessa rivista OGGI lo riprese e lo pubblicò integralmente.

— Che cosa diceva in quell'articolo?

— Dopo aver fatto un po' la storia del problema, esponendo così come era stato visto da teologi e predicatori cattolici dal Rinascimento ai nostri giorni, mi ponevo il problema sul piano strettamente teologico. Affermavo che, stando ai principi della teologia, l'ipotesi della pluralità dei mondi abitati da altri esseri razionali non era né richiesta né respinta da questa scienza. Si poteva cioè ammettere o respingere l'audace ipo-

tesi, senza che ciò implicasse un mettersi contro la teologia. La questione era di competenza non della scienza sacra, ma della scienza positiva.

— Alcuni per sostenere la probabilità, per non dire la certezza, che gli UFO vengono da altri pianeti, si appellano alla Bibbia. Lei cosa ne pensa?

— La Bibbia è un libro che riguarda esclusivamente il piano escogitato da Dio nei riguardi degli abitanti di questa terra. Essa ha i due perni principali: il peccato originale e la Redenzione operata da Gesù Cristo, discendente di Adamo. Di altri piani di provvidenza il libro sacro non parla affatto, senza però escluderli. Perciò coloro che per sostenere le loro opinioni si fondano sulla Bibbia, su questo o quel testo del Vecchio o del Nuovo Testamento, commettono un errore, che i teologi chiamano « fondamentalismo » e che consiste nell'interpretare il libro sacro alla lettera. La Bibbia perciò non può essere affatto chiamata in questione nel problema degli UFO.

— Ma allora, Padre, come spiega che tanti sostenitori dell'origine extraterrestre degli UFO si fondano sui argomenti religiosi?

Secondo il mio parere ciò dipende dal tentativo, insito nel cuore umano di evadere dalla realtà

poco bella che ci circonda per rifugiarsi nel regno del sogno. Ciò è avvenuto più volte nel corso della storia. Si è così formata una letteratura detta « utopica » o dell'« Utopia » che ha avuto rappresentanti in tutti i secoli, e con la quale l'uomo di questa terra ha proiettato il suo bisogno di un mondo migliore di quello in cui abitiamo. E' famosa, in proposito, l'« Utopia » di Thomas More e la « Città del sole » di Campanella. I due autori ci danno la descrizione del mondo come dovrebbe essere, immaginando che tutta la bontà stia nel regno dell'utopia, consolandosi così della cattiveria di questo mondo. In fondo l'uomo non ha potuto concepire che un mondo come il nostro, in cui sembra prevalere il male, sia uscito dalle mani di Dio. Lo sbaglio sta in una concezione idillica dell'uomo, che ignora la sua libertà e non si guarda dal cattivo uso che ne può fare.

— Alcuni applicano questo ragionamento alla Chiesa e parlano di extra terrestri, perché la Chiesa, come si presenta oggi, non li soddisfa. Lei cosa ne pensa?

— Costoro immaginano una Chiesa ideale, così come nel Medioevo fece Gioacchino da Fiore e in tempi più antichi alcuni eretici detti Montanisti.

In realtà la Chiesa è quella voluta e fondata da Gesù Cristo, il quale l'ha voluta fatta di santi e di peccatori, di persone ordinarie e di persone scelte. In essa perciò c'è il buono e il cattivo, e non è escluso che in alcune epoche ci possa essere l'impressione che i cattivi prevalgano sui buoni. La separazione tra gli uni e gli altri avverrà l'ultimo giorno, nel giorno cioè del giudizio universale, come il Vangelo di S. Matteo dice nel capitolo 25.

— *Finora l'autorità ecclesiastica si è mai pronunciata sul fenomeno degli UFO?*

— No, mai. La ragione è che l'autorità ecclesiastica prende posizione su un problema quando questo è arrivato a un grado di maturazione abbastanza avanzato,

e presenta risvolti religiosi e morali. Finora ciò non è avvenuto. Il problema degli UFO sembra ancora rientrare nel dominio della fantascienza. E' ancora riservato a pochi studiosi.

— *Padre, cosa succederebbe se un giorno gli uomini di scienza riuscissero, se non a dimostrare, almeno a dare una grande probabilità all'origine extraterrestre degli UFO?*

— La Chiesa allora sarebbe obbligata a prendere posizione, perché il problema la tocca da vicino, trattandosi di uomini creati da Dio, come quelli esistenti su questa terra. Di essi dovrebbe esaminare il piano di provvidenza nel quale sono stati creati e in quale rapporto stanno con Gesù Cristo che, a dire di S. Paolo, è colui per il quale tutte le cose, sia

quelle sulla terra sia quelle dei cieli, sono state fatte. Il problema esigerebbe un lungo discorso che è meglio rimandare ad altra occasione.

— *Secondo lei con quale spirito i ricercatori debbono occuparsi della Ufologia?*

— Dovrebbero occuparsene con lo stesso spirito con cui si occupano degli altri problemi scientifici. Nulla vieta che in esso portino un certo entusiasmo perché la questione è veramente appassionante e, se le si potesse dare una risposta positiva, costituirebbe la più grande scoperta di tutti i tempi. L'entusiasmo però non deve far velo al ragionamento e indurli a esaminare il problema con un rigore inferiore a quello proprio dell'uomo di scienza.

IL R. P. FRANCIS S.CC.R. E' IL DECANO NELLA FACOLTA' DI TEOLOGIA ALLA UNIVERSITA' CATTOLICA D'AMERICA, A WASHINGTON; DIRETTORE AGGIUNTO DI « THE AMERICAN ECCLESASTICAL REVIEW » E NOTO SCRITTORE.

Un teologo moderno, Padre George Van Noort, professore della Università Olandese, morto alcuni anni fa, ha ugualmente toccato l'argomento nel suo trattato « Dieu Créateur ».

Non c'è niente di contrario alla fede, ad ammettere che esistono altre creature ragionevoli su altri corpi celesti.

I teologi non possono assegnare un limite alla Onnipotenza di Dio.

Tuttavia se esistono altri mondi popolati da esseri ragionevoli, questi esseri non sono necessariamente soggetti al medesimo dono della Grazia, come quello di cui beneficiano i discendenti di Adamo e di Eva. Può darsi che questi esseri non siano colpiti dal peccato originale avvenuto per la colpa di Adamo e di Eva. Per conseguenza non hanno bisogno della Redenzione portata dal figlio di Dio alla nostra natura, con la sua morte sulla croce.

1°) E' possibile che questi esseri ipotetici abbiano ricevuto da Dio come i nostri primi genitori, un destino soprannaturale e nel medesimo tempo dei doni preternaturali. E' possibile che, come i nostri primi genitori, questi esseri abbiano peccato ed abbiano perduto questi doni. (I doni soprannaturali perduti da Adamo e Eva comprendono: l'immortalità del corpo, il controllo perfetto della loro volontà su tutte le reazioni dei sensi, e un'intelligenza altamente illuminata).

L'ipotesi avanzata da alcuni scienziati che i pretesi dischi vo-

lanti siano vascelli aerei venuti da un altro pianeta solleva una difficile questione teologica.

La dottrina cattolica può ammettere l'esistenza di un mondo (se non di più mondi) differenti dal nostro, popolato di esseri ragionevoli analoghi agli uomini della nostra terra? Oppure dobbiamo concludere, dato che la Bibbia non fa menzione di un altro mondo di questo genere, che solo la Terra contiene esseri composti di un corpo e di un'anima immateriale e spirituale?

La risposta della teologia è la seguente.

« Né la Rivelazione, cioè la Bibbia e la Tradizione (l'insegnamento dei Padri) né le solenni definizioni dei Papi escludono la possibilità di una vita simile alla nostra su di un altro pianeta ».

I teologi hanno discusso questo problema molto tempo prima dei drammi radiofonici della « *Invasione dei Marziani* » e prima che i vascelli dello spazio fossero divenuti l'argomento principale dei settimanali illustrati.

Più di settant'anni fa la questione discussa da Padre Secchi, della Compagnia di Gesù, celebre astronomo e da Padre Monsabré, predicatore domenicano di grande fama. Ambedue ammettevano la possibilità della esistenza di creature ragionevoli su di un altro pianeta.

Supponendo che questi esseri ipotetici abbiano peccato è possibile che Dio abbia esteso fino a loro la soddisfazione dei meriti di

Cristo e l'abbia fatta loro conoscere per mezzo di una rivelazione. Ma può anche darsi che Dio abbia provveduto altrimenti alla Redenzione di questi esseri.

In conformità ad un principio posto da San Tommaso (*Sum. Theol. III, q. 3, a. 7*) è possibile che la seconda persona della Trinità abbia assunto la natura di un essere ragionevole vivente in un altro mondo, come ha fatto per la natura umana sulla Terra. Ed è possibile che una delle due altre Persone divine sia stata « incarnata » su di un altro pianeta.

2°) Si può considerare un'altra ipotesi: Dio potrebbe avere creato questi esseri in uno stato di natura pura, senza alcun dono soprannaturale o preternaturale, con un destino puramente naturale, ma tuttavia eterno. In altri termini avrebbero potuto essere destinati, dopo la morte, ad una felicità puramente naturale per tutta l'eternità, senza la possibilità di contemplare Dio a faccia a faccia. La loro condizione potrebbe essere raffrontata a quella dei bambini morti quaggiù senza battesimo.

3°) Una terza possibilità è che questi problematici esseri extraterrestri abbiano ricevuto i doni soprannaturali e preternaturali di Adamo ed Eva e non li abbiano perduti col peccato.

In simile ipotesi questi esseri vivrebbero nelle condizioni del « paradiso di felicità » al quale fa allusione la Genesi che parla di Adamo e Eva prima del peccato. In questo caso essi potrebbero esser

molto superiori a noi, tanto intellettualmente che fisicamente.

Non è irragionevole supporre un'altra ipotesi, che, grazie ai loro doni soprannaturali allo loro intelligenza superiore, abbiano potuto acquistare la padronanza dei viaggi interplanetari.

Una volta concesso che esista un tale mondo d'intelligenze illuminate, con la volontà pienamente sottomessa a Dio, è ugualmente ragionevole supporre che questi esseri non potrebbero in nessun modo intraprendere una guerra contro gli uomini sulla terra, o di nuocerli in qualche altro modo. D'altra parte non sarebbe possibile pensare che tali creature superiori potessero avere conflitti fra loro e avessero inventato armi per uccidersi.

Se questi esseri dotati di ragione dovessero possedere, secondo l'ipotesi presente, l'immortalità del corpo di cui Adamo ed Eva hanno goduto durante qualche tempo, sarebbe evidentemente follia da parte dei nostri piloti di apparecchi a reazione o di razzi tentare di ucciderli. Sarebbero allora praticamente invulnerabili.

4°) Una quantità di possibili ipotesi consisterebbe nel considerarli come esseri ragionevoli che, un po' come gli angeli caduti, avrebbero peccato contro Dio e non avrebbero mai ottenuto la concessione di essere reintegrati nella grazia di Dio. Questa ipotesi ci darebbe un mondo di cattivi geni. Gli abitanti dell'astro potrebbero allora essere dotati di intelligenza superiore, ma di volontà perversa. Questi esseri non potrebbero portare al nostro genere umano nessuna specie di beneficio.

Non ho intenzione di discutere il problema, di sapere se i pretesi dischi volanti sono di fatto dei vascelli dello spazio provenienti da un altro pianeta.

In realtà io sono incline a credere che spiegazioni più prosaiche verranno ad eliminare il mistero della loro origine. Ma è bene che i cattolici sappiano che i principi della loro origine sono interamente conciliabili con le più straordinarie possibilità che concernono la vita sugli altri pianeti. In un certo senso è conforme all'insegnamento solenne della Chiesa Cattolica che afferma l'esistenza di una moltitudine di esseri intelligenti, al di fuori degli esseri umani. Son gli angeli nel cielo e i demoni nell'inferno.

R. P. Francis J. Connel

centro ufologico nazionale

COMUNICATO DEL NUCLEO OPERATIVO

POTENZIAMENTO RETE PERIFERICA A LIVELLO PROVINCIALE

Il C.U.N. intendendo consolidare ed estendere la propria rete operativa di indagine a livello provinciale, promuove con il 1° gennaio 1979 una ricerca di personale qualificato disposto a collaborare attivamente al potenziamento e alla nascita di sezioni locali.

E' previsto che i quadri richiesti dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

- 1° — Cittadinanza italiana;
- 2° — Residenza nella Repubblica;
- 3° — Maggiore età (18 anni);
- 4° — Diploma di scuola media superiore o equipollente;
- 5° — Attitudine alle Pubbliche Relazioni;
- 6° — Interesse non dettato da fini di lucro;
- 7° — Sufficiente conoscenza dei termini concreti dell'indagine ufologica caratterizzata da un atteggiamento obiettivo e distaccato.

Gli aspiranti sono invitati a rispondere alle seguenti domande inoltrando in busta chiusa la lettera autografa di richiesta, al C.U.N. - **Via Vignola, 3 - Milano**, che valerà le domande caso per caso stabilendo l'opportunità di un contatto diretto con proprio personale per un successivo colloquio.

- 1 — Nome e Cognome;
- 2 — Età;
- 3 — Occupazione;
- 4 — Indirizzo;
- 5 — Telefono;
- 6 — Titolo studio;
- 7 — Da quando Vi interessate al fenomeno UFO?;
- 8 — Su quali fonti Vi siete documentato?
- 9 — Avete fatto parte di altre associazioni ufologiche?;
- 10 — Quali?;
- 11 — Fate attualmente parte di altre associazioni ufologiche?;
- 12 — Quali?;
- 13 — Qual'è la Vs. opinione attuale sul fenomeno UFO?;
- 14 — Avete mai osservato un fenomeno ufologico?;
- 15 — Avete mai esperito personalmente indagini in relazione a fenomeni ufologici?;
- 16 — Siete disposto ad una collaborazione in prova con il centro ufologico nazionale per il 1979?

Data

Firma

ADRIATICO CENTRALE: esplode il fenomeno ufo

Il fenomeno degli avvistamenti UFO esplode in Adriatico ai primi di novembre ma già da qualche tempo, nella zona di mare compresa tra Pescara a Sud, Pedase a Nord e l'isoletta vulcanica slava di Pomo ad Est, diversi equipaggi di numerosi pescherecci assistettero a strane colonne d'acqua che improvvisamente si levavano dal mare, al crearsi di «acque bianche» e ad intensissime interferenze sullo schermo dei radar. Ma procediamo con ordine.

Il 13 ottobre 1978 si registra il

misterioso naufragio del motopeschereccio « Francesco Padre » che apre inquietanti interrogativi. Il mare è calmo, il tempo è bellissimo. I due fratelli De Fulgentiis di Martinsicuro morti nel sinistro vengono ritrovati cadaveri dopo ventiquattro ore e nei loro polmoni non vi è traccia di acqua. Neanche la barca pare abbia sofferto incidenti di collisioni od altro. Si è ancora in attesa del risultato dell'autopsia eseguita sui corpi degli sventurati per chiarire la causa dei due decessi.

7 novembre — Il pescatore Antonio Pallesca di 44 anni, imbarcato sul « LIBERA » di 80 Hp verso le 3 di notte, dopo mezz'ora di navigazione dall'uscita del porto di S. Benedetto del Tronto avvista, a duecento metri dalla prua della propria barca che procede con rotta Nord, sulla destra, una luce rossa intensa. Poi nota verso terra un'altra fonte di luce, questa volta bianca. Le due luci rimangono stazionarie per qualche tempo, poi si dirigono verso Nord a velocità elevatissima scomparendo alla vista.

Il racconto di Pallesca viene confermato dall'equipaggio del M/P « Alice », che aveva assistito ad un fenomeno analogo anche la sera precedente e da quello della « Maria Palma », pure di S. Benedetto, che era vicino al « Libera ». Contemporaneamente al verificarsi di tali avvistamenti i radar di molti natanti funzionano male e non danno rilevamenti. La segnalazione viene dai pescherecci « Andrea Padre », « Onda Marina », « Fieramosca », « Stefano Padre », « Maria Stella », « Eros », « Exodus » e « Laura Madre » di Giulianova e S. Benedetto.

L'equipaggio del « Laura Madre » composto dai fratelli Alberto e Flavio Mattiucci e Nicola Olivieri avvista anche una luce bianca intensissima verso prua e rientra allarmato a Giulianova dopo aver comunicato via radio agli altri natanti l'avvistamento.

Il 9 novembre la Marina Militare prende la cosa sul serio e ordina l'uscita del dragamine « Sandalo » da Ancona e di due motovedette da Pescara e S. Benedetto che hanno l'ordine di portarsi nella zona degli avvistamenti per verificare i fenomeni segnalati dai pescatori.

Il 9 novembre sera, alle ore 20,45, si verifica l'avvistamento chiamamolo « storico », della motovedetta di Pescara CP 2018 al comando del Capo Nello Di Valentino e con a bordo un ufficiale esperto di elettronica, il Sig. Bellomo. Si tratta di una specie di « razzo » di colore rosso pallido che sale dalla superficie del mare con una inclinazione di 45°. Al riguardo pubblicia-

COSA STA SUCCEDENDO? nel triangolo di pescara

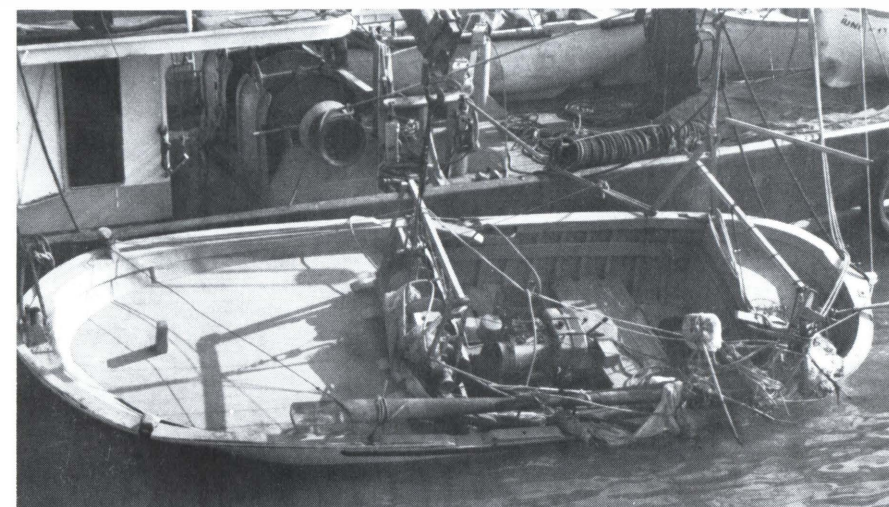
mo a parte una intervista con il comandante della Capitaneria di Pescara Piero Gallerano.

AVVISTAMENTI SULLA COSTA

Durante i festeggiamenti del S. Patrono di Atesa (Chieti), verso le 18,10 del 12 novembre un oggetto brillante non identificato attraversa il cielo della città con rotta regolare Nord-Ovest/Sud-Est senza lasciare scia e impiegando pochi secondi a coprire l'arco della visibilità. Il fenomeno è osservato da migliaia di persone che in quel momento affollano le strade.

Chieti, ore 22,30 del 13 novembre. Il centralino del « 113 » incomincia a registrare decine di telefonate che segnalano avvistamenti di oggetti volanti non identificati. Il maresciallo di PS Formichetti e l'appuntato Chiola in servizio notturno presso la sala operativa, nel palazzo della prefettura, si recano nella stanza più alta e panoramica. Notano qualcosa di luminoso sospeso in lontananza verso il mare, approssimativamente sulla perpendicolare di Silvi Marina, che emette fasci di luce di differenti colori, alternativamente, un po' come nelle trasmissioni in Morse. I colori mutano dal blu al viola, al rosso, al giallo. Contemporaneamente notano un altro oggetto, perfettamente visibile in direzione del Gran Sasso. Anche questo « qualcosa » è sospeso nel cielo ed emette un fascio di luce intensissima di colore tra il giallo chiaro ed il bianco. Mentre l'oggetto sul Gran Sasso è immobile, l'altro sul mare si alza lentamente verso Sud-Est.

Gli avvistamenti notturni su Chieti, sempre appartenenti a questa tipologia, continueranno per tre-quattro notti consecutive coinvolgendo tutta la cittadinanza. Le testimonianze, tutte degne della massima credibilità, parlano di oggetti non identificati sospesi in aria, « di grandezza notevole » (grandezza relativa, s'intende) emettenti « segnali » di luce colorata. Tra le dichiarazioni più insospettabili e, allo stesso tempo, più circostanziate e precise abbiamo



Il natante « Francesco Padre » con il quale sono periti i marittimi Vittorio e Gianfranco De Fulgentiis affondato misteriosamente, affiancato allo scafo che lo ha recuperato.

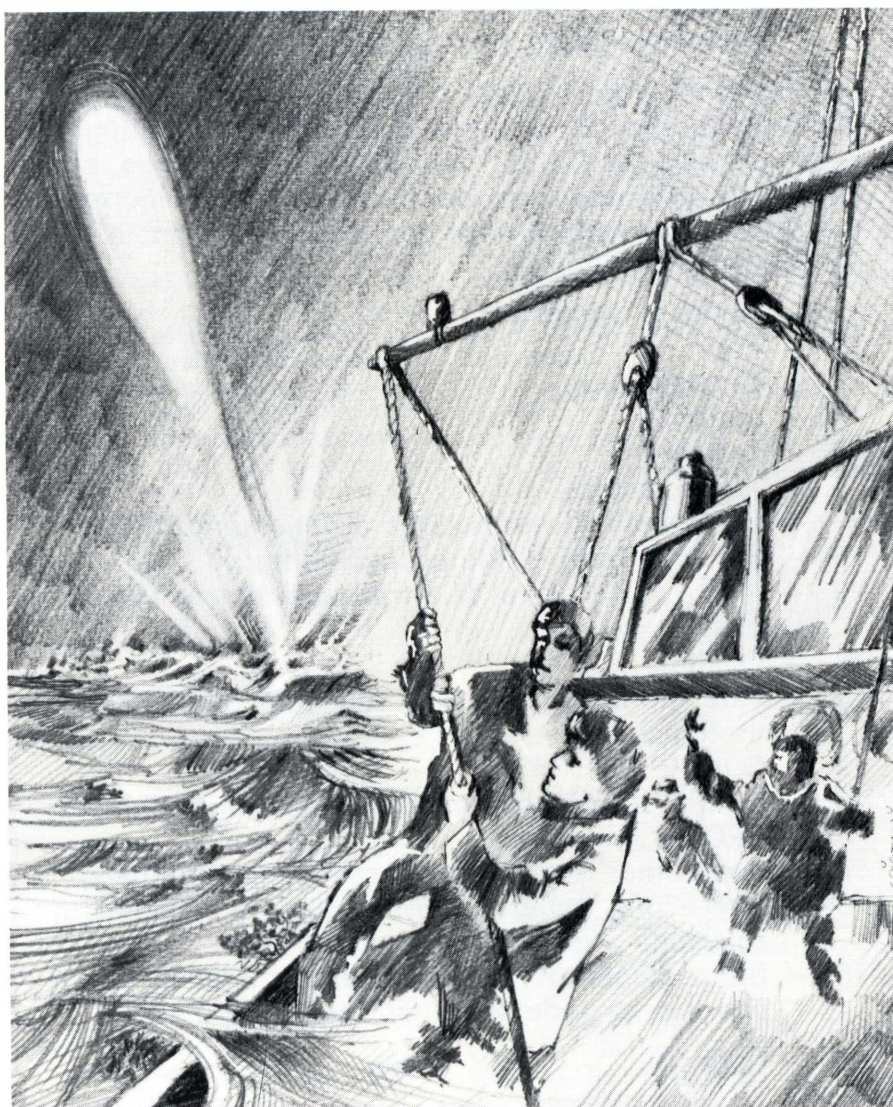


Un gruppo di marittimi commentano gli avvistamenti.

raccolto quella del Dr. Verdenelli, corrispondente de « Il Messaggero » di Roma che ci ha gentilmente ospitato nella sua redazione. Non soltanto il giornalista è stato diretto testimone degli avvistamenti, ma in compagnia di tre suoi giovani collaboratori ha anche eseguito delle fotografie in bianco e nero e con mezzi di fortuna dalle quali però non risulta evidente e certo il fenomeno.

FENOMENI MAGNETICI

La notte del 9 novembre, mentre in mare veniva avvistato il fenomeno luminoso dalla CP 2018, su una lunga fascia costiera, da Pedaso a Francavilla al Mare, si verificano forti interferenze sui televisori e in molte altre frequenze di lavoro di ricevitori sia radiofonici normali che di radioamatori e CB. Molti di questi ultimi sono stati costretti a spegnere i loro apparati



perchè le interferenze non permettevano più l'ascolto.

Ugo Catena, cinquantatreenne CB di Francavilla, ci ha confermato che sia lui che altri appassionati di Pescara con i quali era in contatto, hanno dovuto rinunciare ai collegamenti per un QRM (sigla del codice « Q » che sta per interferenza) mai sentito così forte. Subito dopo tali interferenze una stazione televisiva di S. Benedetto del Tronto, la TVP, veniva tempestate di telefonate di utenti che non riuscivano a vedere i programmi a causa di interferenze. La stessa TV conferimava l'esistenza di disturbi durante il telegiornale di mezzanotte precisando che erano di provenienza esterna.

Alle ore 18.00 del 16 novembre, nella stessa zona dove la motovedetta aveva avvistato il segnale rosso il motopeschereccio « TROZZA » dei fratelli Scordella mentre era « sottovela » e cioè con le reti a strascico al traino veniva letteralmente sospinto da una forza estranea e misteriosa che gli faceva aumentare la velocità da tre a dodici nodi. Durante questa « spinta » che è durata pochi minuti la bussola si era bloccata e il mare intorno ribolliva. La barca si è trovata praticamente ruotata di 90° al termine del fenomeno, quando la bussola tornò a funzionare.

LA TESTIMONIANZA DEL CAPITANO SCIARRA

Nicola Sciarra, capitano del motopeschereccio « Zeus Primo » di Pe-

scara, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La mattina del giorno 7 o 8 novembre (non ricordo bene la data), verso le ore 10.00, mi trovavo al largo di S. Benedetto con rotta Nord. Ad un certo punto notai che il radar dava delle indicazioni strane. Sul quadrante apparvero tre linee di cui una brillantissima. Il fenomeno durò parecchi minuti. Sono tanti anni che uso lo strumento ma non mi era mai capitata una cosa del genere. Spensi subito il radar pensando ad una grave avaria, ma quando lo riaccesi, dopo qualche minuto, le linee erano scomparse e tutto funzionava regolarmente. Il tempo era ottimo ».

Altro fenomeno che si presenta spesso sugli schermi radar dei natanti pescaresi è costituito da piccole linee disposte a raggiera che partono dal centro dello schermo. Quasi sempre le anomalie durano poco più di dieci minuti e si presentano all'improvviso, sia di giorno che di notte. Tutto ciò è stato anche confermato da una dichiarazione resaci dall'armatore del motopesca « Bufera » il quale, credendo che il suo strumento fosse guasto, lo smontò e lo portò al tecnico per farlo esaminare; ma, tutto era in ordine. Abbiamo ascoltato decine di testimonianze in merito e per contenerle tutte non basterebbe un volume di duecento pagine. Le interferenze ci sono ed hanno anche un certo carattere che gli esperti dovranno cercare di decifrare per risalire alla causa del fenomeno.

IL MAGNETISMO DEL « TRIANGOLO »

Il presunto « Triangolo » di Pescara presenta una zona di notevole attività magnetica naturale constatata anche da rilievi compiuti fino dal 1927 e così citata sul « Portolano » (pubblicazione ad uso dei naviganti): la perturbazione magnetica si manifesta in tutti e tre gli elementi, e massimamente nella declinazione, e si estende da Spalato a Stagno Grande e verso il largo sulle isole di Lissa Lesina e Lagosta. La causa di queste aree perturbate e da ricercarsi nelle condizioni geologiche delle masse montuose della Dalmazia e delle isole adiacenti.

Nelle determinazioni della declinazione magnetica, fatte nel 1927, fu riscontrato un massimo chiuso nei paraggi di Zara, che supera di 25' il valore medio, e venne riscontrata una zona di perturbazione magnetica nell'isolotto Pomo (presunto vertice del « Triangolo », N.d.A.) dove la declinazione è di 1° e 15' minore di quella che dovrebbe risultare dall'andamento normale.

L'isolotto, tutto composto di rocce eruttive, è fortemente magnetico. Poichè l'isolotto Mellisello (Brusnik in croato) è costituito della stessa qualità di roccia e poichè rocce eruttive si trovano anche nelle isole di S. Andrea e Lissa, è da ritenere che anche queste isole debbano esercitare una influenza magnetica perturbatrice.

In conseguenza di ciò, nella zona compresa fra l'isolotto di Pomo e l'isola di Lissa è bene far poco affidamento alle indicazioni della bussola magnetica. Fin qui la pubblicazione specializzata della Marina, che però non giustifica in nessun modo le interferenze sui radar per i seguenti principali motivi:

1) lo sconvolgimento del principio stesso di funzionamento del radar presuppone la presenza di un campo magnetico certamente più intenso di quello naturale;

2) la diversa collocazione geografica dei vari casi di « radar impazzito », in punti distanti tra loro anche fino a 50 miglia, lascia supporre che i fenomeni, della durata di pochi minuti, siano in relazione alla creazione improvvisa di campi magnetici eccezionali che possono anche spostarsi velocemente prima di dissolversi o di allontanarsi (verso l'alto?);

3) le perturbazioni del campo magnetico naturale sono relativamente stabili, sia per quanto riguarda la posizione geografica che per l'intensità del campo stesso (se si eccettua una graduale e lentissima variazione nel tempo). Det-

te perturbazioni, comunque, possono interessare soltanto le bussole magnetiche e non i radar.

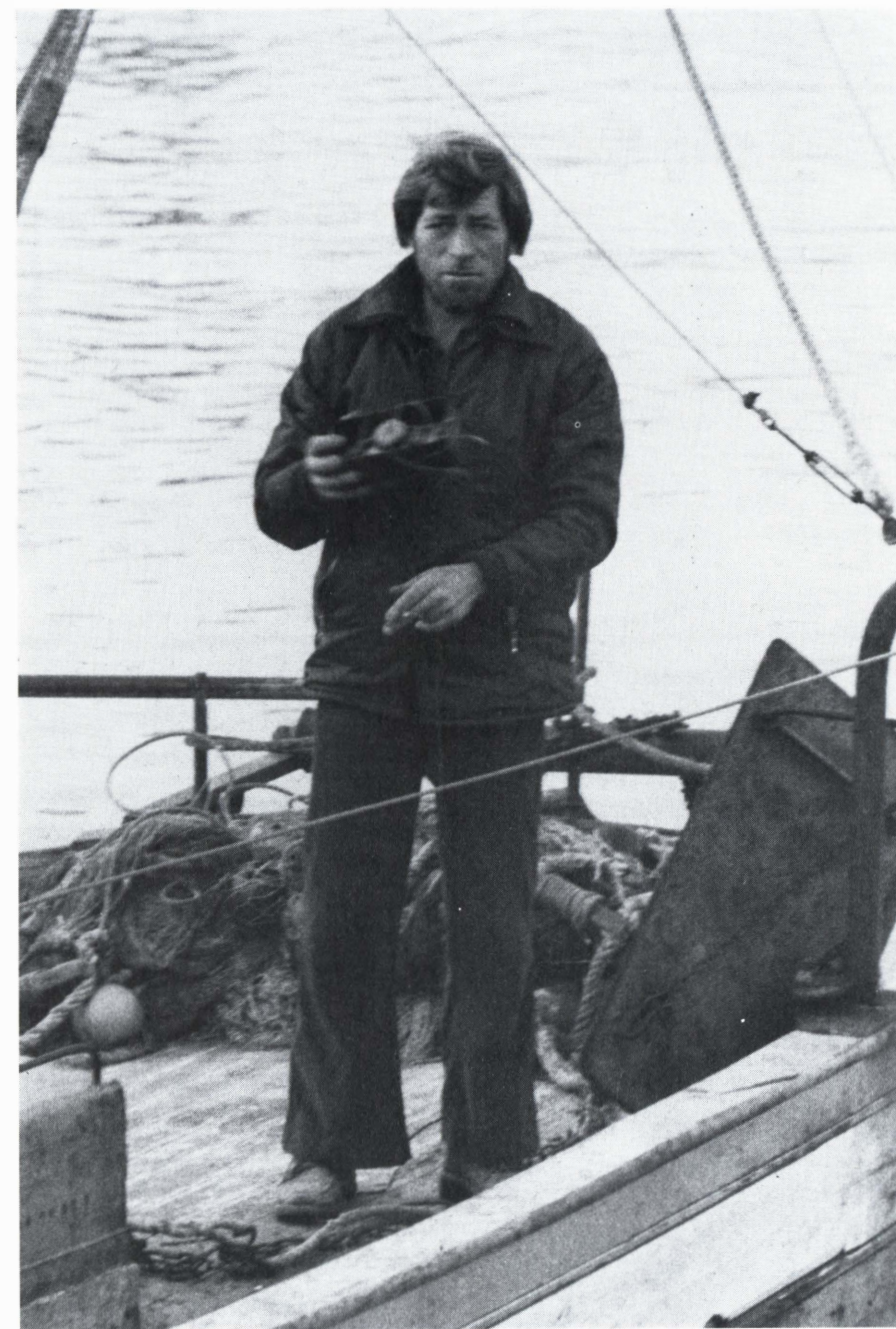
Se il magnetismo terrestre del « Triangolo » non è la causa diretta delle interferenze radar non è detto, naturalmente che sia del tutto in relazione al manifestarsi del fenomeno UFO; ma pare certa la diretta relazione tra gli avvistamenti e le interferenze radar almeno per quei casi più clamorosi di cui ci siamo già occupati. Bisogna anche tener conto che le interferenze registrate sui televisori e nelle comunicazioni radio sono l'indice che denota una notevole intensità dei campi magnetici perturbatori, i quali non solo agiscono sulle frequenze SHF ma anche sulle UHF e VHF.

IPOTESI FANTASIOSE

Più o meno fantasiose risultano ad un esame razionale le ipotesi di battelli spia che solcherebbero l'Adriatico in immersione o di forti « bombardamenti » di impulsi radar ad opera di stazioni straniere. Sia l'una che l'altra supposizione non sono attendibili. Nessuna Potenza straniera farebbe rischiare ad un suo sommergibile la navigazione in acque che come nella zona dell'avvistamento della motovedetta CP 2018 non raggiungono la profondità di 25 metri. Più credibile l'ipotesi di interferenze provocate ad arte per spaventare i nostri pescatori e quindi avere il dominio dell'Adriatico da parte delle agguerrite flotte giapponesi in cerca di nuovi sbocchi per la loro pesca. Ma come spiegare allora le colonne d'acqua, le onde giganti, i globi di luce che si spostano sul mare a velocità vertiginosa? E che dire degli avvistamenti di Chieti? Una cosa è ormai certa, questi fenomeni hanno in qualche modo inciso sulla vita delle popolazioni rivierasche delle Marche e dell'Abruzzo. Se si pensa che il pescato è calato di oltre il 30% si può comprendere di quale portata sia, (forse per la prima volta nella storia) l'incidenza degli avvistamenti UFO sulla vita socio-economica di un'intera regione.

Quello che ormai molti già chiamano « Il Triangolo di Pescara » è una realtà con tutti i suoi interrogativi, i suoi misteri, le sue paure. Il riferimento alle Bermude, che in un primo momento poteva sembrare eccessivo, per alcuni aspetti (almeno per ciò che riguarda i fenomeni magnetici e gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati) non è poi tanto azzardato. Si tratta indubbiamente di una zona « calda » che va attentamente studiata.

Romano Di Bernardo



Di Bernardo con gli inquirenti del centro ufologico nazionale nel corso dell'inchiesta fra i marittimi testimoni oculari dei fenomeni dell'Adriatico

Tre marinai di S. Benedetto del Tronto testimoni oculari dei fenomeni.

LA LUNGA NOTTE DI PESCARA nel racconto del comandante Gallerano

di Romano di Bernardo

IL COMANDANTE DELLA CAPITANERIA DI PESCARA
INTERVISTATO DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.

UN UFFICIALE SUPERIORE CHE DIFENDE UN SUO
SUBORDINATO CHE HA FORSE VISTO UN UFO.

Pescara, 23 novembre.

Sono nell'ufficio del Comandante Piero Gallerano, un ufficiale di marina serio e aperto ai problemi del nostro tempo, circondato da una simpatica équipe di persone dinamiche che in questi giorni si trova a dover tener testa a decine di intervistatori provenienti da ogni parte d'Italia. Gallerano risolve tutto con la massima diplomazia ma anche con una carica umana che coinvolge tutti al primo contatto. I suoi validi collaboratori, dal Com.te Angelone all'ultimo fu-riere, facilitano al massimo il compito dei giornalisti che in questa esplosione di fenomeni inspiegabili sull'Adriatico e sulla fascia costiera spesso hanno preso letteralmente d'assalto la fonte ufficiale dell'unico avvistamento militare in mare nella zona del « triangolo di Pescara ».

« La Capitaneria », ci spiega l'alto ufficiale, « era preoccupata per la lunga serie di avvistamenti e di fenomeni strani ai quali assistevano i pescatori da qualche tempo; mi riferisco al periodo precedente all'avvistamento del segnale luminoso da parte della nostra motovedetta. Gli equipaggi parlavano di ondate altissime, colonne d'acqua, disturbi radar di natura sconosciuta e via dicendo. Tutto ciò aveva creato un certo allarme tra la gente di mare e perciò abbiamo creduto opportuno intervenire; come lei sa oltre a compiti amministrativi vari le capitanerie hanno anche il compito istituzionale di salvaguardare la vita umana in mare. Abbiamo quindi iniziato le nostre uscite in Adriatico con lo scopo di accertare il verificarsi di quei fenomeni che tanto allarme avevano suscitato tra i pescatori. Il primo

giorno non fu rilevato niente. Invece nel corso dell'uscita fatta il 9 novembre dalla motovedetta CP 2018, alle ore 20,45, mentre questa si trovava a circa quattro miglia dalla costa in prossimità di Silvi Nord, l'equipaggio composto di cinque uomini (uno era in macchina e gli altri quattro in coperta) avvistava, ad una distanza di circa 800-1000 metri, un qualcosa come un segnale luminoso di colore rosso molto chiaro che si alzava dalla superficie del mare con una inclinazione di 45°. Questa specie di razzo scompariva alla vista dell'equipaggio dopo quattro secondi ».

A questo punto il Comandante Gallerano si interrompe per un attimo, quasi a prevenire una mia domanda, per assicurarmi che tutti i membri dell'equipaggio sono persone degne della massima fiducia; poi riprende il racconto di quella lunga notte: « ...Il radar era in funzione e al momento dell'avvistamento non ha rivelato nessuna presenza di oggetti entro la sua portata. La visibilità era ottima, il mare calmo, non c'era vento e il fondale era di 23 metri. A questo punto gli uomini della motovedetta chiedevano istruzioni via radio alla Capitaneria. Da terra abbiamo ordinato al natante di fare attenzione e di avvicinarsi alla zona da cui era partito il segnale luminoso. Giunto sul luogo l'equipaggio della CP 2018 non notava però né natanti né persone. La ricerca è continuata nella zona per circa 2 ore eseguendo dei cerchi sempre più larghi. Dopo circa due ore di ricerche abbiamo detto alla motovedetta di ritornare sul luogo dell'avvistamento e poi di avviarsi lentamente verso il luogo da cui il "razzo" era partito. Dopo pochi



La motovedetta CP 2018 che al momento dell'avvistamento aveva un equipaggio di cinque persone.

minuti dall'inizio di questa manovra sono iniziati i disturbi radar. Lo strumento non aveva più luminosità e lo schermo, come dicono gli esperti, era divenuto cieco; si vedeva solo la linea di fede che però non era normale. Abbiamo chiesto di verificare gli impianti elettrici di bordo ma questi risultavano in perfetta efficienza. Durante tali disturbi, per una durata di circa venti minuti, le nostre comunicazioni in VHF risultarono molto disturbate e a volte quasi impossibili ».

Questo è il racconto del Comandante Piero Gallerano, un ufficiale che (a differenza di certi altri militari) non ha ammonito il Capo Di Valentino suo subordinato (che per primo ha visto il « razzo » dalla motovedetta) affinché non confermasse la notizia dell'avvistamento. Quando un fenomeno è tanto evidente non si può ignorarlo e tanto meno non si può liquidarlo obbligando i testimoni a tacere, come invece è avvenuto a Chieti presso la questura locale nei confronti di

un maresciallo e un appuntato che avevano confermato alla stampa di aver visto degli oggetti volanti non identificati nel cielo della città. In questo caso la Marina, confermando l'avvistamento e comportandosi in maniera civile e aperta nei confronti dell'opinione pubblica, ha dato una prova di maturità che certamente non contribuirà di per sé stessa ad acuire i dubbi e le paure e a rendere ancor più inquietante l'enigma.

Romano Di Bernardo



Il comandante della capitaneria di porto di Pescara Piero Gallerano.

I FATTI DELL'ADRIATICO: UNA PRECISAZIONE DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

In seguito alle notizie diffuse dalla stampa nazionale in merito ad una prossima spedizione della Sezione pratese del Centro Ufologico Nazionale (CUN) nel cosiddetto « triangolo dell'Adriatico », il Direttivo del Centro stesso (Via Vignola 3, Milano) precisa:

- 1) che un'inchiesta sui presunti fenomeni in atto nella zona è già cominciata da tempo ed è tuttora in corso;
- 2) che tale inchiesta è stata condotta e proseguirà nei modi nei tempi e con i mezzi che il Centro Ufologico Nazionale riterrà i più opportuni;
- 3) che i risultati d'inchiesta, quali che potranno essere, non sono destinati alla pubblicazione se non dopo le necessarie analisi da parte dello staff del Centro e dei suoi consulenti scientifici esterni, nonchè previa comunicazione alle Autorità competenti;
- 4) che il rapporto finale dell'inchiesta verrà comunque pubblicato integralmente soltanto sull'organo ufficiale del Centro stesso, il mensile NOTIZIARIO UFO.

Di conseguenza ogni indiscrezione relativa ad imminenti spedizioni nella zona di mare suddetta è da attribuirsi ad interpretazioni giornalistiche anticipanti gratuitamente programmi tuttora in fase di definizione.

Si ritiene infatti che un eccessivamente pubblicizzato intervento del Centro Ufologico Nazionale potrebbe, nelle condizioni attuali, solo aggravare ulteriormente la situazione di allarmismo del momento, evidentemente nociva ad ogni seria analisi dei fenomeni in questione.

(TESTO D'AGENZIA COMUNICATO DALLA RAI NEL CORSO DEL GIORNALE RADIO 28-11-78)

**NEL PROSSIMO NUMERO RENDEREMO NOTE
LE RISULTANZE DELL'INCHIESTA DEL CUN
CON GLI ULTIMI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE**

IL CASO DI TORRITA DI SIENA

TIRIAMO LE SOMME: LA PAROLA AD UN MILITARE

Nello scorso numero della nostra rivista abbiamo pubblicato una prima disamina di questo presunto « incontro ravvicinato del terzo tipo » di cui il protagonista, con una recente intervista televisiva nel corso di « Domenica in » del 19 novembre 1978, ha successivamente fornito un breve ma preciso e coerente resoconto a milioni di telespettatori italiani.

Il seguente rapporto, qui mantenuto nella sua forma originale, costituisce parte della relazione dettagliata stesa a seguito di una ulteriore inchiesta in loco da un ufficiale superiore in servizio permanente effettivo dell'Esercito Italiano nostro collaboratore, in data 10 ottobre 1978.

La preparazione tecnica e professionale di questo ufficiale, maturata presso la scuola di guerra, qualificano particolarmente il suo giudizio pienamente condiviso dal Centro Ufologico Nazionale.

A — CONTATTI CON I CARABINIERI

I Carabinieri della locale stazione hanno confermato le attendibilità del teste che, in paese, è considerato giovane serio, laborioso, alieno da ogni esibizionismo.

B — CONTATTI CON IL SIGNOR RIVO FARALLI (TESTE PRINCIPALE)

Dal colloquio con il teste principale sono emersi ulteriori particolari rispetto a quanto già noto e precisamente:

1 — l'oggetto luminoso occupava praticamente tutta la careggiata della strada e sembrava quasi toccare, con il bordo, il muro a secco che delimita, sul lato sinistro, la strada stessa;

2 — appena la « cosa luminosa » si è materializzata (ovvero è discesa) davanti alla FIAT 127 il motore della vettura si è spento e così pare la luce dei fari;

3 — due esseri con l'equipaggiamento noto sono scesi dall'oggetto dopo l'apertura della cupola luminosa come fluttuando nell'aria ed hanno fatto il giro della vettura camminando goffamente, « come se fossero in difficoltà », e stando sollevati circa 10 centimetri da terra (di questo particolare il teste è sicurissimo);

4 — dietro la parte trasparente del casco vi vedevano i lineamenti del volto: gli occhi e gli orecchi non si distinguevano perché pro-

tetti da una zona d'ombra, il naso era regolare, del tipo europeo, gli zigomi evidenti, la bocca sottile come una fessura, le labbra inesistenti;

5 — per quanto riguarda la statura dei due esseri, questi arrivavano circa all'altezza del viso del testimone che, non essendo egli stesso molto alto ed essendo seduto nella 127, poteva essere a 1 m. e 20 cm./1 m. e 30 cm. da terra. Considerando poi il sollevamento di 10 cm. degli stessi siamo appunto nell'ordine di 1 m. o 1 m. e 10 cm;

6 — il teste ha avuto la precisa sensazione che si trattasse di oggetti fisici, cioè reali e palpabili, e non di una immagine (del tipo televisivo) o di una proiezione luminosa;

7 — i due esseri, dopo aver effettuato un giro completo intorno alla vettura, tenuti sempre sotto controllo dal Faralli anche dallo specchietto retrovisore, sono risaliti, con le stesse modalità di fluttuazione, sull'oggetto e mentre il primo si sistemava nella cupola luminosa (non si sa se in piedi o seduto perché si vedeva la testa e la parte superiore del capo), il secondo si è voltato un attimo indietro ed ha indugiato guardando il Faralli il quale ha avuto la sensazione che l'essere volesse dire o comunicare qualcosa. Questo particolare avvalorato, a mio parere, la credibilità del racconto nel senso che uno che inventa una storia simile non può scendere in « raffinatezze » di questo tipo.

8 — salito nell'oggetto anche il secondo essere e sistematosi a fianco del primo (il teste li ha così visti ancora una volta insieme ed entrambi di fronte), il mezzo si è innalzato verticalmente e repentinamente di una decina di metri dopo di che è schizzato via velocissimo, in volo orizzontale, sparendo alla vista e lasciando una scia luminosa orizzontale;

9 — APPENA SPARITO L'OGGETTO, il motore della 127 che era spento si è automaticamente riacceso e così pure la luce dei fari e poichè la marcia era ancora inserita (il Faralli, allorchè la vettura si fermò, non compì alcuna manovra) LA VETTURA HA RIPRESO IL MOVIMENTO DA SOLA COME SE NULLA FOSSE ACCADUTO E COME SE IL MOTORE

NON SI FOSSE MAI ARRESTATO. Su questo particolare, pur definendolo incomprensibile, il teste si è ostinato in termini categorici. La vettura si è rimessa in movimento da sola senza che lui toccasse la chiave dell'avviamento, la leva del cambio o la frizione. Fisicamente contraddittorio, tale fenomeno risulta nondimeno verificato anche in altri episodi analoghi. Escluderei peraltro che il Faralli potesse essere a conoscenza di questo specifico dettaglio, evidentemente « scomodo » da dimostrare sul piano empirico della meccanica.

C — STATO D'ANIMO DEL TESTE DURANTE E DOPO IL FENOMENO

1 — Sul momento il teste è passato da una prima fase di curiosità e sorpresa ad una di stupore e poi di sbigottimento e terrore vero e proprio tanto da non avere la forza (o la possibilità materiale) di fare il minimo movimento. E' rimasto con le mani inchiodate al volante e lo sguardo sbarrato a seguire tutte le fasi del « balletto »;

2 — tornato a casa in preda a fortissima agitazione non è riuscito, per oltre mezz'ora, a spiegare alla moglie cosa avesse visto; poi, un po' per volta, è riuscito a raccontare l'accaduto;

3 — il teste non ha dormito per tutta la notte e per tre giorni ha avuto un fastidio negli occhi, come un bruciore. Tale effetto fisiologico è tipico di alcuni altri casi del genere di cui però ben difficilmente il teste poteva essere a conoscenza;

4 — la mattina successiva, di buon'ora, si è recato sul posto per rivedere i luoghi ed accertarsi di non aver sognato, e ha raccolto dei reperti in corrispondenza di una grossa macchia di bruciato esistente sulla strada che ha poi consegnato agli inquirenti del Centro Ufologico Nazionale per le analisi del caso;

5 — il teste dichiarato esplicitamente di non essersi mai interessato di fantascienza, di UFO e cose simili. Anzi, prima di tale avvenimento era in posizione decisamente scettica sull'argomento.

Nel complesso, sul piano psicologico, testimoniale e oggettivo assegnerei al caso un alto indice di credibilità.

Col. A.tSG M. P.



I campioni raccolti all'interno ed all'esterno della superficie stradale.

"MARZIANI A MILANO"

Alti circa un metro, vestiti di una tuta d'argento fluorescente, con in testa un casco metallico, sono scesi (dice un vigile notturno) nel cortile di un magazzino

MILANO, 18.

Il vigile notturno Rizzi, di trentasei anni, si è presentato stamani in questura accompagnato dal suo caposquadra, Mario Pochintesta, e al funzionario di servizio ha raccontato una strana storia di marziani e di dischi volanti, di cui egli sarebbe stato protagonista.

Il Rizzi — secondo il suo racconto — la scorsa notte, alle 2,20, si è recato nei magazzini della filatura « Cascami Seta », per caricare, come di consueto, tre orologi elettrici di controllo.

Dal magazzino egli ha quindi raggiunto il cortile dello stabilimento, da dove proveniva uno strano rumore, come un sordo prolungato. Affacciatosi alla porta, è rimasto però allibito dalla sorpresa.

« Nel cortile — ha raccontato — a tre o quattro metri dal suolo c'era un disco volante del diametro di circa cinque metri, color metallo. Nella parte superiore ho visto due obli illuminati. Io sono rimasto come paralizzato dalla paura. Ad un certo momento uno degli obli si è accorto e ne è uscito uno strano individuo, alto circa un metro, vestito di una tuta argentea fluorescente e con in testa un casco metallico di colore scuro. Il piccolo uomo mi ha fatto alcuni gesti con la mano, quindi è rientrato nel disco che in pochi secondi si è dissolto nel nulla ».

Il Rizzi, dopo la fantastica visione, terrorizzato, ha raccontato l'avventura ai suoi compagni di lavoro e al Pochintesta il quale lo ha accompagnato alla polizia.

« Così, il 19 dicembre 1962 la stampa italiana riferiva, senza alcun seguito, un caso per fin troppi aspetti analogo a quello di Torrita di Siena. In Italia nessun libro di ufologia lo ha finora riportato ed è da escludere che il Faralli (all'epoca un bambino) ne fosse a conoscenza.

I CAMPIONI:

LA PAROLA ALL'ANALISI CHIMICA

Come preannunciato nello scorso numero, al prelievo dei campioni della massicciata stradale cui sarebbe disceso l'UFO, da parte del personale del Centro Ufologico Nazionale ha fatto seguito una analisi chimica tesa a stabilire eventuali elementi ulteriori di prova.

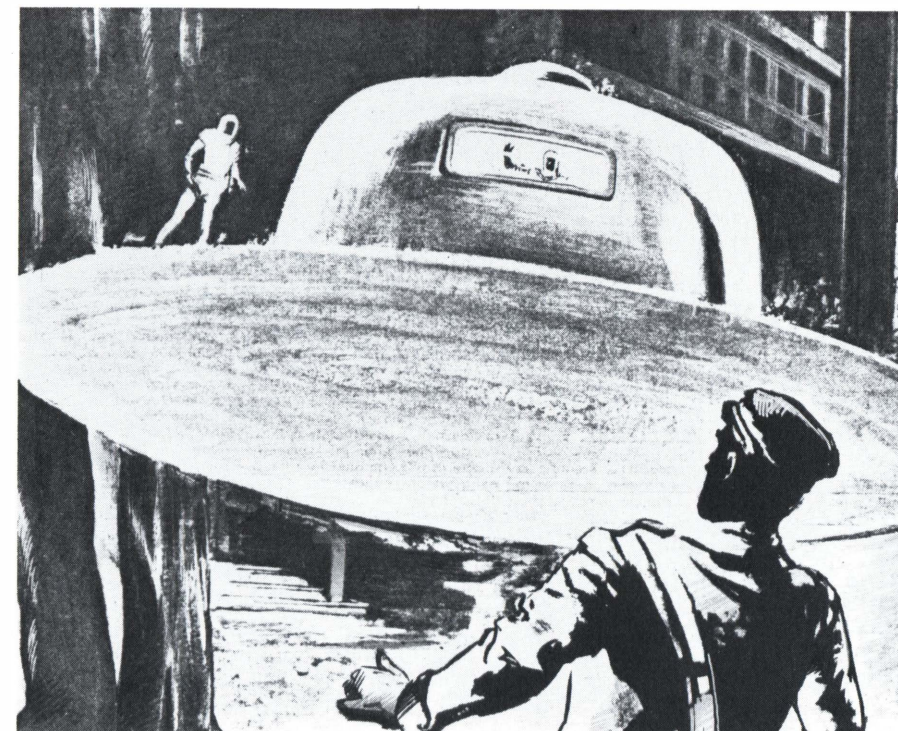
Le analisi, con le più moderne e sofisticate strumentazioni, sono state effettuate da consulenti esterni del Centro Ufologico Nazionale presso i laboratori del prestigioso EURATOM di Ispra, Ente di ricerca nucleare della comunità europea.

Dei tre gruppi di campioni del fondo stradale sterrato in questione (ghiaia superficiale annerita raccolta il giorno dopo il fatto dal Faralli, campione interno ed esterno sulla superficie annerita raccolta da R. Pinotti) sono state eseguite analisi di radioattività, di fluorescenza e dirrazione X e al carbonio (mediante combustione a 1100° C. con corrente di ossigeno e misura del CO₂ a mezzo di conduttimetria elettrica differenziale).

I risultati, peraltro, non sono particolarmente significativi. I campioni, infatti, non risultano né magnetizzati né radioattivi, pur presentando tracce di attività al di sopra del rumore di fondo potenziale imputabili ai limiti di taratura dell'apparecchio (oltre che ad eventuali residui attivi degradati dalla caduta dell'acqua piovana). Nessun elemento o composto anomalo è stato trovato, e l'analisi ha appurato che la temperatura cui i campioni sarebbero stati sottoposti non avrebbe comunque potuto superare i 500° C.

Il maggiore disappunto degli inquirenti è stato comunque il constatare l'impossibilità effettiva di una qualsiasi analisi comparativa, dal momento che i campioni prelevati sono eterogenei, in quanto terriccio e ghiaia di varia provenienza e costituzione chimica utilizzati per un fondo stradale di riporto. In altri termini, ignorando l'originaria struttura chimica dei campioni anneriti (dato che quelli esterni sono comunque non comparabili), non è possibile stabilire le eventuali modificazioni da essi subite (cosa che, invece, sarebbe forse stato possibile, ad esempio, con campioni di sola terra).

Le analisi, dunque, non possono darci alcuna risultanza positiva ulteriore rispetto a quanto già noto. Ma nello stesso tempo ci dicono che una eventuale manipolazione mistificatoria convenzionale del fondo stradale sembra da escludere.



QUANDO IL RADAR NON VEDE

di Giorgio Cieri

C'è stato un avvistamento di UFO. Si chiede conferma agli operatori radar dell'aeroporto più vicino: la risposta è negativa. Bisogna allora pensare che quell'UFO non avesse consistenza materiale, oppure che fosse parto di allucinazione collettiva, o di illusione ottica? La risposta non può venire dal radar, proprio perché il radar è ingannabile quanto l'occhio umano, se non di più. Eppure, può essere l'obiezione, il radar vede quello che l'occhio non riesce a vedere: è vero, ma, a sua volta, l'occhio può vedere quello che non riesce a vedere il radar. Infatti, non porta a conclusioni esatte il pensare che il maggior raggio d'azione e, in alcuni casi, la più spinta sofisticazione dello strumento elettronico rispetto a quello umano, comportino sempre una maggiore efficienza. L'efficienza dell'uno e dell'altro dipende soprattutto dalle condizioni ambientali in cui si è chiamati ad operare. Se l'oscurità limita l'efficienza dell'occhio, il radar, dal canto suo, viene messo in seria difficoltà dalle tempeste magnetiche o dall'aria ionizzata, da fenomeni, cioè, che lasciano l'occhio efficiente. Ambedue sono invece limitati, nelle prestazioni, in presenza di precipitazioni atmosferiche. Dunque, il primo « luogo comune » da rivedere riguarda proprio la fiducia incondizionata che generalmente viene conferita al radar a scapito dell'occhio umano.

Il secondo passo da compiere, per ottenere un'idea chiara del valore da attribuire alle risposte radar, è l'individuare le condizioni ambientali e i fenomeni, naturali o meno, che mettono il radar « in imbarazzo ». E' dunque necessaria una conoscenza, seppure sommaria, dei principi su cui si basa il funzionamento del radar. In maniera molto semplice si può dire che il radar è costituito da due elementi principali: uno che « illumina » lo spazio da scrutare, e l'altro che « vede » le riflessioni provocate dagli oggetti presenti nello spazio « illuminato ». Il primo è infatti un trasmettitore di onde elettromagnetiche, mentre il secondo è un ricevitore sintonizzato sulle onde emesse dal primo. Per potersi chiamare radar, però, lo strumento de-

ve fornire un'ulteriore informazione, cioè la distanza a cui si trova l'ostacolo che provoca una certa riflessione. Nella maggioranza dei tipi di radar, lo scopo viene raggiunto « illuminando » lo spazio con impulsi: il trasmettitore spedisce un brevissimo « lampo », che viaggia nello spazio alla velocità della luce, e fa partire un cronometro all'istante di partenza; l'ostacolo che viene colpito dal lampo, ne riflette una parte verso il ricevitore (l'elemento che « vede »); quando il lampo riflesso raggiunge il ricevitore, il cronometro dà la misura del tempo impiegato per andata e ritorno. Poiché la velocità della luce è nota, questa misura fornisce indirettamente quella della distanza. Dunque, tra un impulso trasmesso e l'altro, il radar « vede » e misura la distanza a cui si trovano gli ostacoli riflettenti.

Per individuare una prima limitazione del radar, basta richiamare l'attenzione sul significato dei termini usati in questa breve spiegazione: pur essendo riferiti alla luce nel linguaggio comune, nel caso del radar questi termini si riferiscono a radiazioni elettromagnetiche diverse da quelle luminose. Perciò, quando si parla di riflessione, bisogna tener presente che gli ostacoli in grado di riflettere la luce non sono necessariamente in grado di riflettere il segnale trasmesso da un radar. Anzi, in generale si può dire che la luce è molto più facilmente riflessa che non le onde radar, ed è proprio questa caratteristica che, in campo militare, ha suggerito la ricerca di superfici lavorate in modo che fossero, come si dice in gergo, poco « radarabili », cioè poco riflettenti per le onde radar. Un oggetto volante, con superficie poco radarabile, che oltretutto abbia una forma tale da presentare un minimo di aree perpendicolari ad un probabile fascio radar, è un oggetto che, soprattutto alle distanze limitate del radar, è da questo difficilmente rilevabile.

Ma, anche se con poca probabilità, queste caratteristiche di scarsa « radarabilità » possono essere presentate anche da oggetti « non intelligenti ». L'argomento diventa piuttosto vasto ed interessante se

si considerano, invece, le possibilità « intelligenti » di eludere o, peggio ancora, confondere un radar. E' opportuno, in proposito, sottolineare che esistono ditte di livello mondiale impegnate nella realizzazione di sistemi, estremamente sofisticati, detti sistemi di contromisura, atti ad eludere o a confondere i radar. Dall'altra parte, i produttori di apparati radar, soprattutto militari, escogitano espedienti (contro-contromisure) che rendano più difficile la contromisura, o, perlomeno, di costo proibitivo.

Uno dei primi sistemi di contromisura è stato quello denominato « chaff » (paglia trinciata). Consisteva nel disseminare intorno all'aereo miriadi di piccole strisce di lamina metallica, che si comportano da minuti riflettori, creando così una nuvola che impediva al radar l'individuazione del bersaglio.

Il sistema di « confusione » più usato ancora oggi consiste nel trasmettere un segnale continuo, di frequenza uguale a quella del radar: il risultato è quello di far apparire al ricevitore una nuvola, estesa quanto lo spazio visivo del radar stesso, in modo che qualsiasi riflessione non è più visibile per mancanza di contrasto.

Ci sono poi sistemi di traslazione di riflessione: l'aereo colpito dal fascio radar, invia una riflessione ritardata, che al radar apparirà come un oggetto a distanza diversa da quello reale.

Se, oltre alle esemplificazioni accennate, si tiene presente che i radar di avvistamento degli aeroporti non dispongono delle sofisticazioni di cui sono dotati i radar militari, impiegati in sistemi d'arma, è quanto mai evidente l'aspetto relativo di un rilevamento, o mancato rilevamento radar.

Se poi, ancora, si considera che quei radar presentano ulteriori limiti, riguardanti le velocità e le traiettorie degli oggetti volanti, è ancora più facile aspettarsi mancati avvistamenti.

Quando il radar non vede, non si può ancora affermare che l'UFO non c'è.

RELAZIONE SU UN PRESUNTO incontro ravvicinato del terzo tipo

di Mario Pagni

E' la sera del 22 Maggio 1978, siamo nelle immediate vicinanze di Firenze, esattamente fra il casello di Firenze-Sud della Certosa e la frazione di Tavarnuzze nel Comune di Impruneta; sono le ore 21,45 circa:

— Eravamo in casa io, mio marito e la nostra bambina; improvvisamente sentimmo i cani (che noi teniamo sull'aia per fare la guardia) che cominciarono ad abbaire. E' un fatto abbastanza normale quando passa qualcuno a piedi o in macchina, ma le due bestiole continuavano a farlo con sempre maggiore insistenza, quasi come se qualcuno si stesse avvicinando alla porta di casa.

Decidemmo allora di uscire sull'aia per vedere cosa effettivamente stesse accadendo. Ebbene, sulla strada che in salita va su verso le ville e poi a S. Maria a Quintole, proprio all'altezza della curva dove ci sono due cipressi, vedemmo alcune sfere luminose che si libravano ad una altezza di circa 1 metro e ottanta; come quella di un uomo, più o meno.

Non saprei dire con esattezza se si trattasse di 2 o 3 sfere, in quanto, esse si accendevano e si spegnevano ritmicamente creando una sorta di danza; ciò ha reso più difficile stabilirne il numero esatto.

Posso aggiungere comunque che avevano una grandezza apparente di 30 cm. circa ed emanavano una luce variabile dal rossastro all'aluminio.

Ciò che però ci allarmò (il fenomeno lo abbiamo visto tutti e tre) fu il fatto che mentre le luci pulsavano parevano in effetti scendere lungo la carreggiata stradale per avvicinarsi a noi.

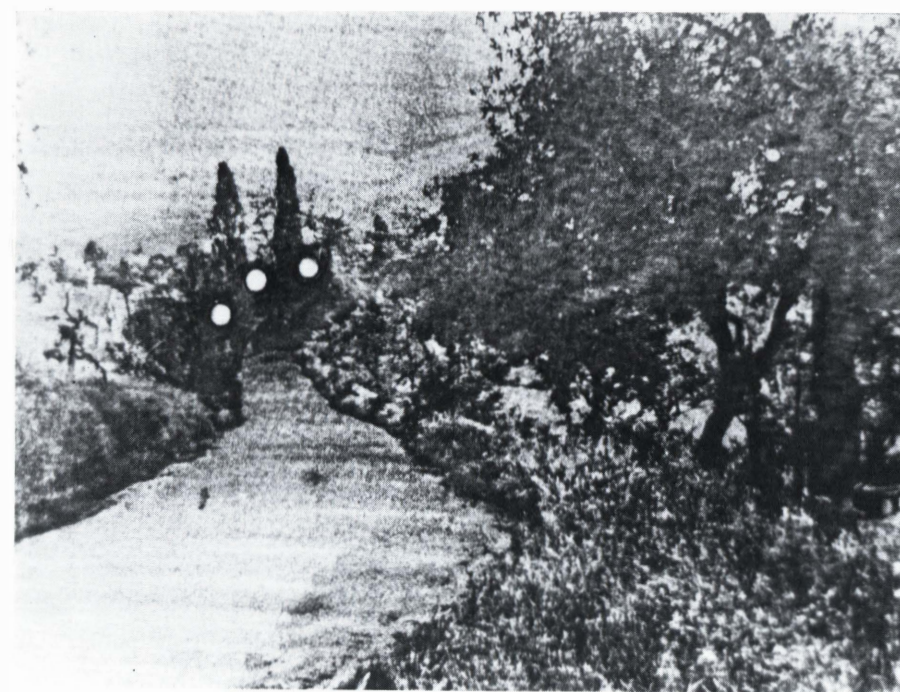
— Sig.ra Li Puma, può paragonare le luci che ci ha descritto a cose conosciute, comuni?

— No, non erano né luci di fari di auto, né di lampadine o torce elettriche, erano sfere luminose sospese in aria, e non avevo mai visto niente di simile in tutta la mia vita.

— Che cosa accadde successivamente?



Il teatro dell'episodio (sopra). Ricostruzione del fenomeno nella sua prima fase (sotto).



— Quando ci accorgemmo che non si trattava di un effetto ottico e che le sfere si avvicinavano veramente, mio marito decise di sciogliere uno dei cani, il migliore, per vedere cosa sarebbe successo. Mentre stava per farlo però scorgemmo con nuova grande emozione fra il fiammeggiare delle sfe-

re, prima una sagoma scura e poi una seconda più arretrata: era qualcosa simile a degli esseri umani, ma molto piccoli, come dei nani.

— *Può essere più precisa nella sua descrizione?*

— No, non saprei aggiungere altro, so soltanto che una di queste

figure si soffermò sul ciglio della strada che sta più in alto rispetto al piano dell'aia, e ci parve persino di udire a questo punto una voce stridula forse come quella di un bambino: nel frattempo l'altra figurina arretrata stava accostata ad un cespuglio laterale alla strada, come in attesa.

Ad un tratto, come le due sfere ci erano comparse davanti, le vedemmo scomparire sotto i nostri occhi e dileguarsi nel nulla. Il fatto ci fece molta impressione e rientrammo in casa chiudendo la porta per seguire gli sviluppi della situazione dalla finestra che dà sull'aia e sulla strada. Fu proprio in quel momento che giù dalla strada vedemmo arrivare ben distinti i fari di un'auto in transito: le sfere allora si spensero e non le vedemmo più fino a quando l'auto affrontò la curva che immette poi verso il Galluzzo. Le luci infatti si riaccesero e continuarono la loro danza per poi scomparire del tutto.

— *Quanto è durato il fenomeno?*

— Più di 15 minuti, durante i quali i cani non hanno mai smesso di abbaiare. Un particolare che stavo per tralasciare è che una delle sfere non svanì nel nulla: la vedemmo invece alzarsi in verticale molto rapidamente scomparendo in aria.

Una seconda inchiesta effettuata sul posto sabato 27 maggio e alla quale hanno partecipato il Dr. Roberto Pinotti, Vicepresidente del Centro Ufologico Nazionale, Mario Pagni e Mauro Benedetti della Sezione del CUN di Grosseto ha permesso tramite il racconto del marito, anche egli presente ai fatti, di chiarire e approfondire numerosi particolari fra cui una più dettagliata descrizione dei presunti umanoidi.

A questa seconda inchiesta era presente, in borghese, un ufficiale superiore in servizio permanente effettivo dell'Esercito Italiano, la cui personale esperienza professionale e psicologica è stata di grande aiuto nella conduzione delle indagini.

— *Sig. Li Puma, sua moglie ci ha detto praticamente tutto, e da Lei vorremmo solo confermare e chiarimenti. Può descriverci a modo suo, per esempio, sia le figure che avete visto, che la voce o il suono che avrebbero emesso?*

— Erano come dei bambini e mi pareva che indossassero una specie di mantello rosso, di un rosso cupo. Noi pensavamo dapprima che si trattasse di bambini di zingari; ce ne sono spesso qui in giro quando i loro genitori si accampano nelle vicinanze del casello au-

tostradale. Ma poi, quando fra il fiammeggiare delle strane luci che sembravano accompagnarli ci sono svaniti davanti, non ho avuto dubbi, ma solo paura. Qualsiasi cosa fossero, durante tutta la mia vita (compreso il periodo della guerra, alla quale ho partecipato direttamente) non mi era mai capitato di vedere nulla di simile. Dopo quanto avevamo visto ci siamo chiusi in casa e abbiamo continuato a guardare la scena dalla finestra.

— *Può confermarci anche Lei il resto del racconto di sua moglie?*

— Confermo tutto ciò che ha detto mia moglie: dopo il passaggio dell'auto le luci si sono riaccese per volteggiare ancora un po' in aria e poi svanire definitivamente. Gli esseri invece sono spariti prima del passaggio dell'auto.

— *Può usare un termine di paragone per spiegarci meglio come erano le sfere luminose?*

— Anche per me non erano nulla che si possa paragonare a cose reali già viste prima; non erano né luci di lampadine, né di auto, né altre fonti luminose che (almeno io) abbia mai visto.

Termina qui la testimonianza diretta delle persone che hanno assistito allo strano spettacolo notturno. Le registrazioni integrali di entrambe le interviste si trovano attualmente presso la Sezione Fiorentina del Centro Ufologico Nazionale.

Occorre precisare, peraltro, che a conclusione della seconda inchiesta la Signora Li Puma ha aggiunto ancora qualcosa, con un certo disagio. La sera stessa della prima inchiesta (mercoledì 24 maggio), a suo dire, si sarebbero infatti nuovamente manifestate all'esterno, con un fenomeno del tutto analogo al precedente, le misteriose sfere luminose. La Li Puma, essendo al momento sola in casa e non avendo il coraggio di uscire nella notte per telefonare come convenuto con l'inquirente del Centro Ufologico Nazionale nel caso di qualsivoglia sviluppo (l'abitazione dei Li Puma è sprovvista di telefono e del tutto isolata), si è d'altronde limitata a barricarsi in casa, spaventatissima. Il fenomeno, presentatosi come si era manifestato lunedì 22 maggio (ma senza le forme umanoidi), ha però avuto durata inferiore (o almeno così presume la testimone, che in preda allo spavento si è ben guardata dal seguirlo oltre).

Una breve ma attenta ricognizione effettuata in tutta la zona vicina alla ricerca di eventuali tracce o reperti al suolo come pure di altre testimonianze indipendenti non ha comunque dato alcun

risultato. Sul piano della psicologia del testimone, gli interessati sono gente apparentemente sincera caratterizzata da un « background » culturale semplice e di ordine pratico. Tutti gli inquirenti tendono ad escludere in ogni caso in essi l'inganno, la fantasia o la suggestione.

Nei giorni successivi e a loro insaputa sono stati eseguiti comunque dei rilevamenti accurati su tutto il percorso effettuato sia dalle sfere luminose che dai presunti umanoidi da parte della Squadra di Intervento composta da Siro Menicucci, Franco Reggiani e Adolfo Fanelli della Sezione di Prato del Centro Ufologico Nazionale. I tre inquirenti, si sono serviti di un rivelatore di radiazioni del tipo Geiger, di un magnetometro e di un sensore ad infrarosso ed ultrasuoni, e hanno solo potuto constatare una maggiore (ma non rilevante) attività del contatore Geiger nel tratto dove effettivamente il fenomeno avrebbe avuto la massima incidenza a detta dei testimoni. Il che non basta a confermare peraltro il caso in termini strumentali.

CONCLUSIONI

La sera di sabato 27 maggio è stata effettuata verso le 23.00 una nuova ricognizione nella zona per verificare concretamente la possibilità di errori di interpretazione dovuti a luci particolari ovvero a eventuali riflessi di fari di auto provenienti dal vicino raccordo autostradale. Tale ulteriore ricogni-

zione è stata effettuata, all'insaputa dei Li Puma.

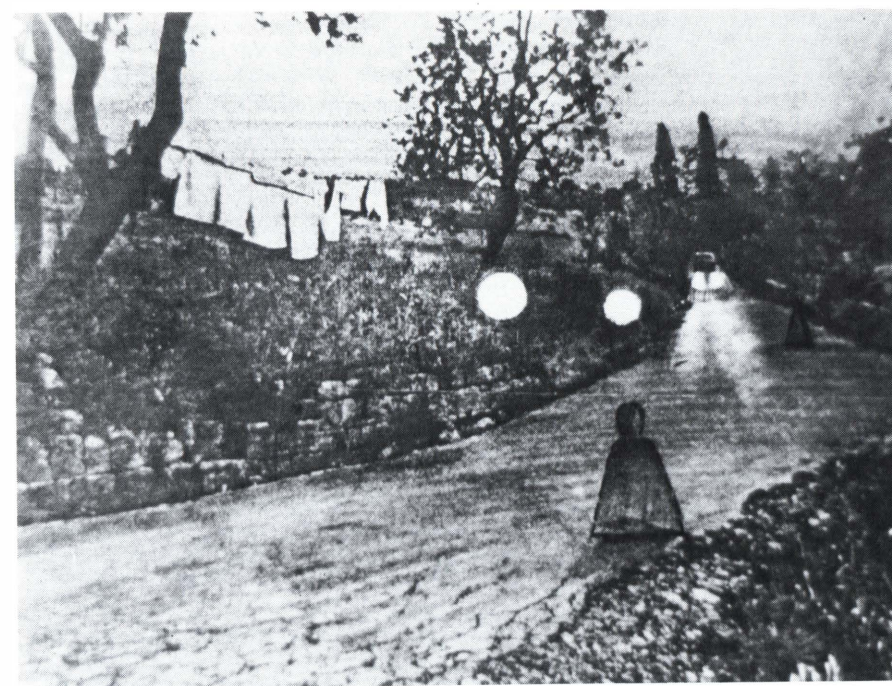
La zona è risultata invece oltremodo buia e occasionalmente rischiarata, di tanto in tanto, solo dai fari di auto in transito (una ogni 10-15 minuti circa) lungo la strada dell'avvistamento. Tale frequenza di passaggi corrisponde in realtà a quella descritta dai testimoni durante il manifestarsi del fenomeno ritenuto ufologico. Sono quindi da escludere possibili equivoci di interpretazione almeno in merito alle sfere luminose, che nulla potevano avere a che fare con fenomeni ottici di rifrazione o di riflessione. E' altresì da scartare l'ipotesi del fulmine globulare, in quanto tale raro fenomeno non si inquadra assolutamente nella descrizione dell'episodio in questione. Tutti gli inquirenti convengono sull'evidente sincerità dei Li Puma, gente schiva e modesta, che solo accidentalmente ha visto il proprio cognome riportato nel trafiletto apparso su PAESE SERA. E' risultato infatti che a segnalare la cosa alla stampa locale sono stati colleghi di lavoro della nuora, con i quali quest'ultima, informata, aveva affrontato l'argomento. L'eco della visita del Prof. Hynek a Firenze ha indotto costoro a segnalare l'accaduto e il quotidiano a riferirne in un « tappabuchi » di poche righe.

I Li Puma sono piuttosto gelosi della loro « privacy », anche in con-

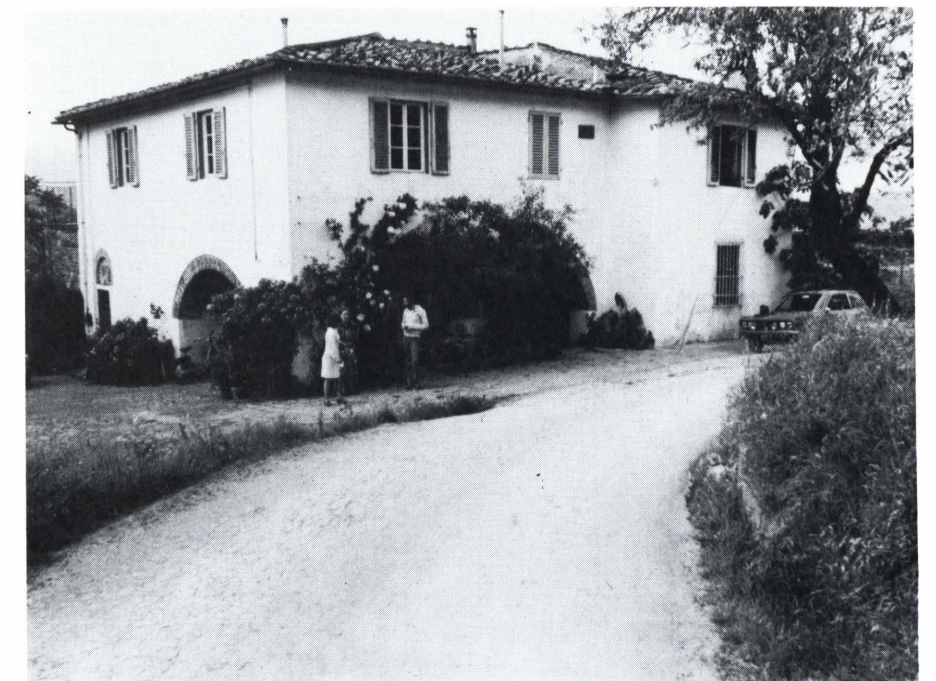
(segue a pag. 22)



Il luogo del fenomeno



La ricostruzione di come sarebbero apparse le misteriose « entità ».



La casa dei Li Puma

UFO DI FRONTE ALL' OBIETTIVO

UFO SUL GROSSETANO

Massimo Batisti, di anni 24, di professione portalettere, abitante a Follonica (GR) al n. 1 di via Vicolo d'Istria, è stato protagonista dell'avvistamento di un corpo volante non identificato in prossimità di Gavorrano, piccolo centro sulla S.S. Aurelia distante circa 30 chilometri da Grosseto.

Egli, avvicinato da Salvatore Pecoraro, della Sezione CUN di Grosseto ha gentilmente fatto una coerente e ben particolareggiata descrizione dell'esperienza vissuta.

Domenica 13 febbraio 1977 si trovava casualmente intorno alle 21 in prossimità del cimitero locale a circa 1 Km dall'agglomerato urbano di Gavorrano.

La serata era serena e limpida e il cielo pullulava di stelle.

Ad un certo momento, il suo sguardo fu attratto da una strana luminosità di dimensioni insolite, immobile e di forma allungata, quasi rettangolare, emanante una luminosità intensa di colore giallo chiaro. I contorni apparivano lineari, netti e di aspetto solido in tutte le sue parti. Inoltre, particolare molto interessante, ebbe l'impressione che la forma "pulsasse", poichè la sua luminosità si dilatava, tornando subito dopo nella sua posizione originale, quasi ritmicamente.

Un'ultimo particolare, non meno utile, è che essa era caratterizzata da un tenue alone che cingeva tutt'intorno la sagoma stessa.

Lo strano fenomeno durò circa 30 minuti poi, improvvisamente



scomparve, come se si fosse volatilizzato.

Il Batisti, come suo solito, fortunatamente aveva la sua macchina fotografica (modello Konica T3 carica con pellicola per diapositive) e pur essendo conscio di non trovarsi nelle migliori condizioni tecniche e naturali, scattò ugualmente una foto (con posa). Dopo averla fatta sviluppare, ha messo gentilmente a disposizione del Centro Ufologico Nazionale la diapositiva originale a colori che qui riproduciamo in bianco e nero senza aggiungere altri commenti alla considerazione che l'oggetto non sembra, in effetti, viste le sue caratteristiche, ricollegabile ad alcuno di convenzionale.

M.B.



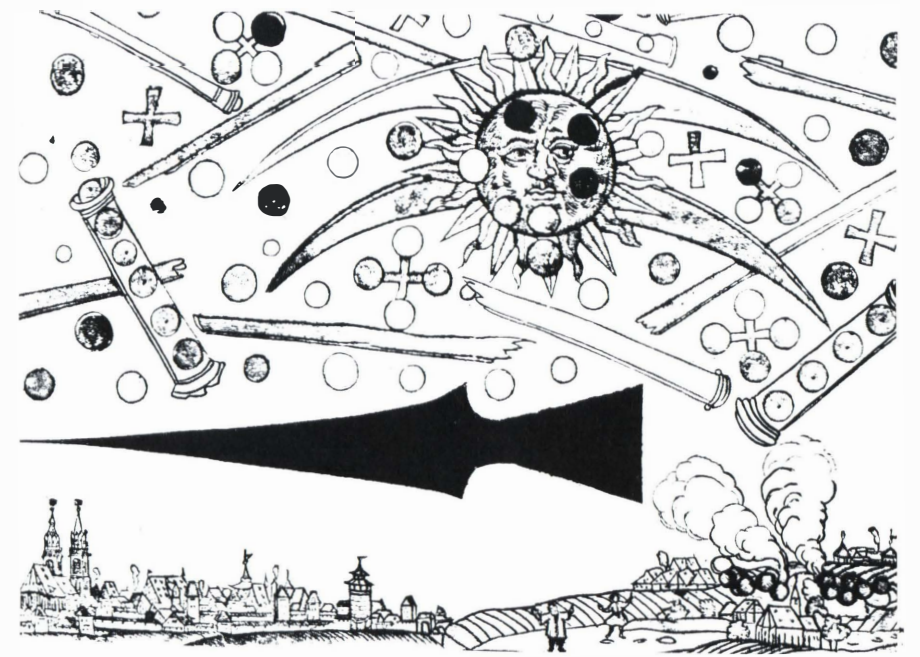
GLI UFO NEL PASSATO

astronavi madre in manovra?

di Daniele Bedini

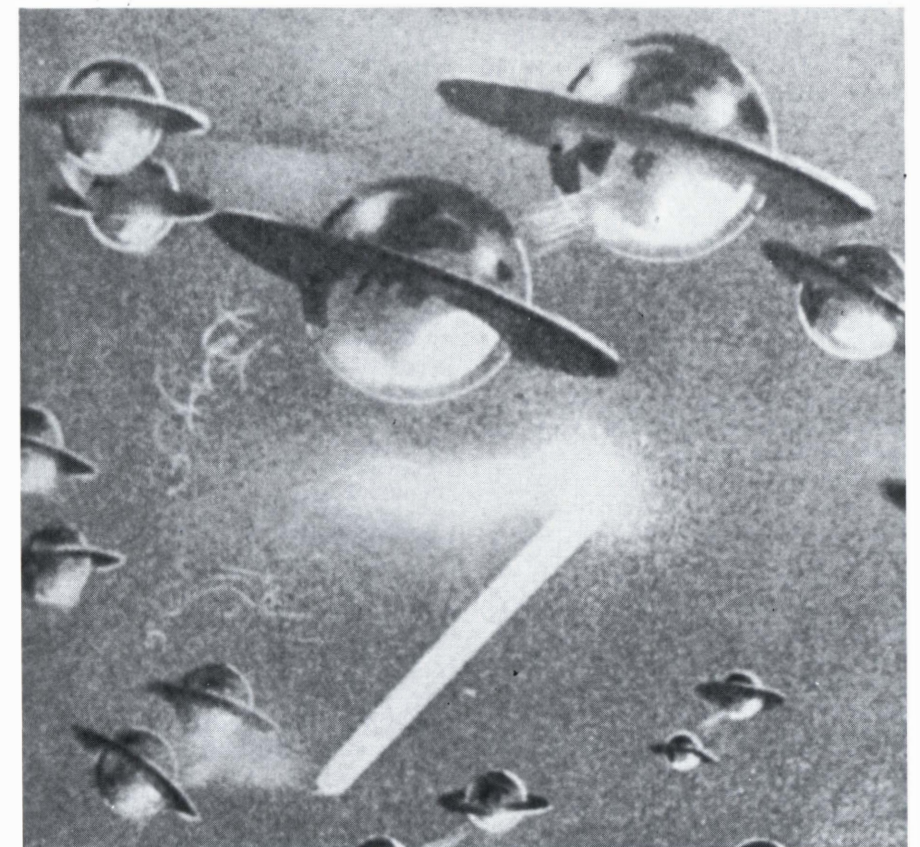
Venerdì 17 ottobre 1952. A Oloron, una bella cittadina del Sud-Ovest della Francia, nei Bassi Pirenei, il tempo è splendido; non una nuvola nel cielo limpido e terso. Sono le 12,50. Il custode del liceo cittadino, Yves Prigent, e la sua famiglia stanno per mettersi a tavola. All'improvviso, Jean-Yves, 14 anni, uno dei figli del custode, che si trova alla finestra, grida: « Papà, vieni a vedere. E' fantastico! ».

I genitori e i due fratelli del ragazzo si precipitano alla finestra. Dinanzi ai loro occhi, in direzione nord, si vede un cilindro, lungo e stretto, apparentemente inclinato di 45 gradi rispetto all'orizzonte. L'oggetto si sposta lentamente in linea retta, verso Sud-Ovest. Deve trovarsi a una quota inferiore ai duemila metri: appare biancastro, ma non luminoso; i suoi contorni sono molto chiari. Dalla estremità superiore di un bianco splendente, esce una specie di pennacchio di fumo, bianco. Prigent, che sotto le armi aveva fatto parte dei servizi meteorologici, si munisce di un binocolo per osservare meglio la fantastica apparizione. Ma in quel momento, accanto all'oggetto, sulle cui fiancate prima non si distingueva nessun particolare, appare uno sciame di altri ordigni, di minori dimensioni. Osservati col binocolo, essi assomigliano a sfere rossastre contornate da un anello giallo. Gli oggetti si spostano nel cielo, a due a due, seguendo una traiettoria spezzata, più o meno come uno zig-zag rapido e corto. Quando due di questi ordigni volanti si allontanano l'uno dall'altro, si produce, in mezzo a loro, una luce biancastra simile a quella prodotta da un arco voltaico. I « dischi volanti » di Oloron, come vengono subito battezzati, si lasciano dietro un'ampia scia che cade lentamente verso terra, dissolvendosi. Le sue tracce si notano sugli alberi, sui fili della luce e sui tetti delle case. Sono lunghi filamenti somiglianti a sfilacci di lana: piccoli batuffoli che diventano rapidamente gelatinosi, si alzano nell'aria e scompaiono. Il



« Norimberga, 14 aprile 1561: in questo volantino dell'epoca vediamo raffigurati corpi volanti opachi ed oscuranti il sole nel cielo della città. Le sfere, isolate o procedenti a gruppi di quattro, fuoriescono evidentemente dai cilindri, apparentemente muniti di oblò circolari. In basso a destra un gruppo di sfere evolve a bassa quota lasciandosi dietro una sostanza biancastra volatile: fumo o altro? ».

« Oloron (Francia), 17 ottobre 1952: UFO tubolari « sganciano » in cielo « dischi volanti » che procedono appaiati mentre dal cielo cade una sostanza biancastra volatile e lanuginosa ».

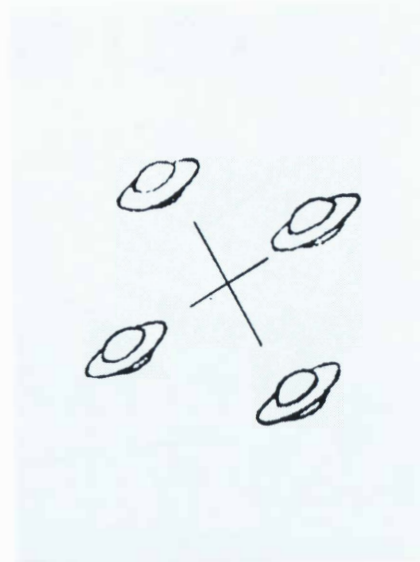


fenomeno si svolge davanti agli occhi di decine di testimoni. Lo stesso insegnante di scienze del liceo, Poulet, esamina attentamente questi fili, ma non ha il tempo di farne l'analisi: i fili si volatilizzano. Dieci giorni più tardi, alle ore 17 del 27 ottobre 1952, gli abitanti del Tarn a Gaillac osservano, sulle loro teste, lo stesso fenomeno. Anche a Gaillac, dopo il passaggio di un « sigaro volante », accompagnato da uno stuolo di oggetti più piccoli dalle stesse caratteristiche di quelli visti a Oloron, cade dal cielo la misteriosa sostanza filamentosa.

Con queste parole, su L'EUROPEO del 18 dicembre 1969, Roberto Pinotti sintetizzava efficacemente i fatti di Oloron e Gaillac riprendendo l'accurata inchiesta originale di FRANCE DIMANCHE del 26 ottobre 1952. Tali episodi ci sono di spunto per rilevare alcune impressionanti analogie con un documento della Biblioteca Centrale di Zurigo, tratto dalla Collezione Wickiana, e relativo al 14 aprile del lontano 1561.

Si tratta del noto « volantino di Norimberga », illustrante uno strano fenomeno che interessò in quella data la città tedesca. In pieno giorno, corpi volanti opachi ma anche luminosi (sono infatti rappresentati scuri in varie tonalità come pure chiari), in quantità tale da oscurare il sole vennero segnalati dalla cittadinanza. Salta subito agli occhi che si tratta di ordigni di forma tonda e cilindrica. Ma quello che più colpisce è il fatto che i primi vengono espulsi dai secondi come è fin troppo evidente. Si ricava addirittura la precisa sensazione, osservando il dettaglio di una di queste strutture tubolari nell'angolo superiore destro del « volantino », in cui si intravede una sorta di « tappo » mobile e come incernierato sul lato destro del cilindro, che le sfere siano eiettate attraverso un meccanismo che, a manovra ultimata, « richiude » la estremità di uscita.

Due dei cilindri, poi, presentano sulle rispettive superfici degli apparenti finestrini tondi. Tale interpretazione ci sembra più realistica di quella secondo la quale non si tratterebbe di oblò ma delle stesse sfere contenute all'interno del tubo volante, viste in trasparenza. Comunque sia, le sfere incombono sulla città, e anche in gruppo. Particolarmente significativo il dettaglio dell'angolo inferiore destro, dove scorgiamo due « grappoli » di sfere volare a volo radente su una chiesetta alla periferia della città, indicati da due testimoni. Il curioso è che entrambi i gruppi di sfere



« Così, in formazione « a diamante » gli UFO sono stati talvolta segnalati: la somiglianza con le sfere volanti a gruppi di quattro del « volantino di Norimberga » è solo casuale? ».

si lasciano dietro una sostanza volatile e biancastra. Fumo?

Forse. Ma le inquietanti analogie con i fatti di Oloron e Gaillac non possono non farci pensare ai misteriosi filamenti biancastri caduti dal cielo in concomitanza con il passaggio degli UFO.

Vi è infine un'altra analogia che vorremmo sottolineare. I quattro « doppi manubri » o croci volanti di quattro sfere ciascuna visibili nel « volantino », infine, potrebbero non avere affatto quel significato mistico che qualcuno potrebbe ravvisarvi. Vediamo perché.

Il 2 agosto 1965, tanto per fare un esempio, i quotidiani statunitensi informavano che la sera precedente i radar della base aerea dell'Aeronautica Militare americana di Tinker avevano seguito per circa due ore, dopo il tramonto, quattro oggetti sconosciuti ad altissima quota, segnalati anche da una trentina di testimoni indipendenti in un raggio di 80 chilometri dalla base. Gli UFO, visti oltre che in Oklahoma anche nel Texas, nel Kansas e nel Colorado, procedevano in una formazione di volo a diamante.

In altri termini, con lo stesso assetto di volo « cruciforme » mostrato dal « volantino di Norimberga ».

A quanto sembra, dal 1561 ad oggi non è cambiato poi molto. Oggi come ieri questi misteriosi velivoli-madre continuano ad effettuare le loro manovre nei nostri cieli.

(segue da pag. 19)

sequenza delle particolari condizioni della loro figlioletta, affetta da mongolismo. E' dunque impensabile che abbiano montato una simile storia per desiderio di pubblicità. Indicati come seri e onesti, i coniugi Li Puma conducono vita semplice e ritirata. Chiunque li avvicini ricava l'impressione che essi abbiano effettivamente subito un'esperienza al di là delle loro possibilità di comprensione e di concezione.

L'ipotesi parapsicologica legata ad un fenomeno di « poltergeist » potenzialmente indotto, a livello inconscio, dalla figlia giovinetta dei testimoni è forse difficilmente sostenibile; sia per la particolare situazione della stessa che per il fatto che il fenomeno, la sera successiva, si sarebbe verificato nuovamente ma in sua assenza. Sembra quindi difficile inquadrare l'accaduto in termini convenzionali o psicologi, anche quando si ritenga l'apparizione delle due entità umanoidi frutto di pura fantasia ovvero di suggestione. Il che, a tal punto, resta da dimostrare.

Un fatto degno di essere messo in rilievo nel tentativo di giustificare il manifestarsi del fenomeno, apparentemente indotto da una qualche intelligenza (come indicherebbe, più che la fugace vista delle « entità », il fatto che le luci si dileguarono in presenza di una macchina in transito per poi riapparire), proprio in quella zona, potrebbe essere la evidente presenza, a poche centinaia di metri, di una grossa centrale elettrica poco prima dell'abitato di Tavarnuzze. Oltre a ciò, dalla strada dove i Li Puma hanno descritto il volteggiare delle luci, si gode un bel panorama del raccordo autostradale nella sua interezza.

Se si tiene presente, considerazioni di ordine strategico a parte, che anche i nostri odierni archeologi, per dedurre ed interpretare il sistema di vita delle civiltà antiche, operano sovente sulla viabilità tracciata per studiare lo sviluppo economico ed urbanistico delle città, si potrebbe anche ritenere che un moderno raccordo autostradale, specie se osservato di notte, potrebbe essere forse un sufficiente motivo di attenzione per chi non sapesse abbastanza di noi. Ma siamo, naturalmente, nel campo delle ipotesi.

M. P.

QUANDO GLI UFO SONO UN FENOMENO DI COSTUME



Nella sua ultima edizione, riveduta, corretta ed ampliata mediante l'ausilio della elaborazione elettronica, il Dizionario Zingarelli della Lingua Italiana riporta, fra i numerosi neologismi di derivazione straniera, il termine « ufologia », adeguandosi in tal modo alla posizione assunta al riguardo all'estero.

Ufologia [dalla sigla amer. U(nidentified) F(lying) O(bjects), propriamente « oggetti volanti non identificati » e — logia] s.f.: Studio del fenomeno dei dischi volanti.

Quando, nel suo « Book of the Year » (= Libro dell'Anno) del 1969, la nota ed autorevole ENCYCLOPAEDIA BRITANNICA accolse la parola « ufologist » (sostantivo definito come « one who is interested in U.F.O. », chi cioè si interessa agli U.F.O.), si comprese che il problema, ormai, aveva acquistato a tutti gli effetti una precisa dimensione sociologica. La società odierna, infatti, riconosceva e codificava l'esistenza e l'operato di gruppi di persone specificamente dedicati allo studio della questione: una questione ormai divenuta una componente comune della civiltà odierna.

Perché, ad esempio, alcuni anni fa la ALFA ROMEO milanese battezzò proprio « Disco Volante » una delle più avveniristiche « spider » di sua produzione?

Per la stessa ragione per la quale, nei campi più disparati, vediamo oggi il mito quanto mai attuale dei dischi volanti tradursi di continuo in una realtà sempre più familiare.

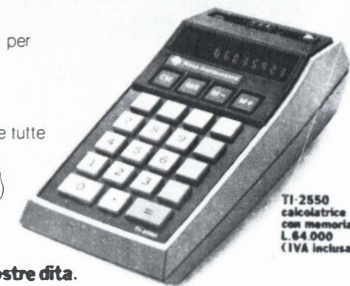
Poco importa se il « Rapporto Condon » commissionato dall'USAF (l'Aeronautica Militare degli USA) all'Università Boulder del Colorado in un clima di contraddizioni e di sospetto abbia cercato nel 1969 — senza peraltro riuscirci — di li-

TI-2550. La calcolatrice elettronica che ricorda anche se vi distraete.

Un nuovo modo di calcolare rapidamente e senza problemi: la TI-2550 della Texas Instruments. E' fornita di una speciale memoria in grado di ricordare i risultati delle operazioni eseguite, consentendovi di riutilizzarli per calcoli successivi. E di darvi il totale generale quando volete. Naturalmente svolge anche addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni e

divisioni all'istante. Ed ha un tasto per le percentuali. E come tutte le calcolatrici elettroniche Texas Instruments è estremamente sicura. Così, per poter tenere a mente tutte le cifre che vi servono, basta che vi ricordiate questa: la 2550, della Texas Instruments.

Texas Instruments. L'elettronica sulla punta delle vostre dita.



TI-2550 calcolatrice con memoria L. 54.000 (IVA inclusa)

quidare il problema con delle conclusioni « addomesticate » e palesemente preordinate; gli UFO, in effetti, continuano a manifestarsi al di là di qualsiasi superficiale spiegazione o smentita in tutto il mondo, facendo ormai capolino da troppi aspetti della vita contemporanea: dalla pubblicità ai fumetti, dalla letteratura alla cronaca, dall'umorismo alla moda, dal costume allo spettacolo. La questione si è ormai imposta nelle sue più varie componenti all'attenzione del vasto pubblico, contribuendo talvolta a condizionare le idee e le opinioni al riguardo. Determinante, in tal senso, l'apporto del cinema, della radio, della televisione e dell'editoria.

E' un fatto, in realtà, che l'extra-terrestre costituisce oggi un elemento « futuribile » attuale e potenzialmente accessibile anche alla massa più superficiale e meno sensibile ad una problematica di tal genere; una problematica inconsciamente ma profondamente avvertita dall'opinione pubblica, ansiosa di evadere dagli schemi alienanti di una realtà piatta e monotona.

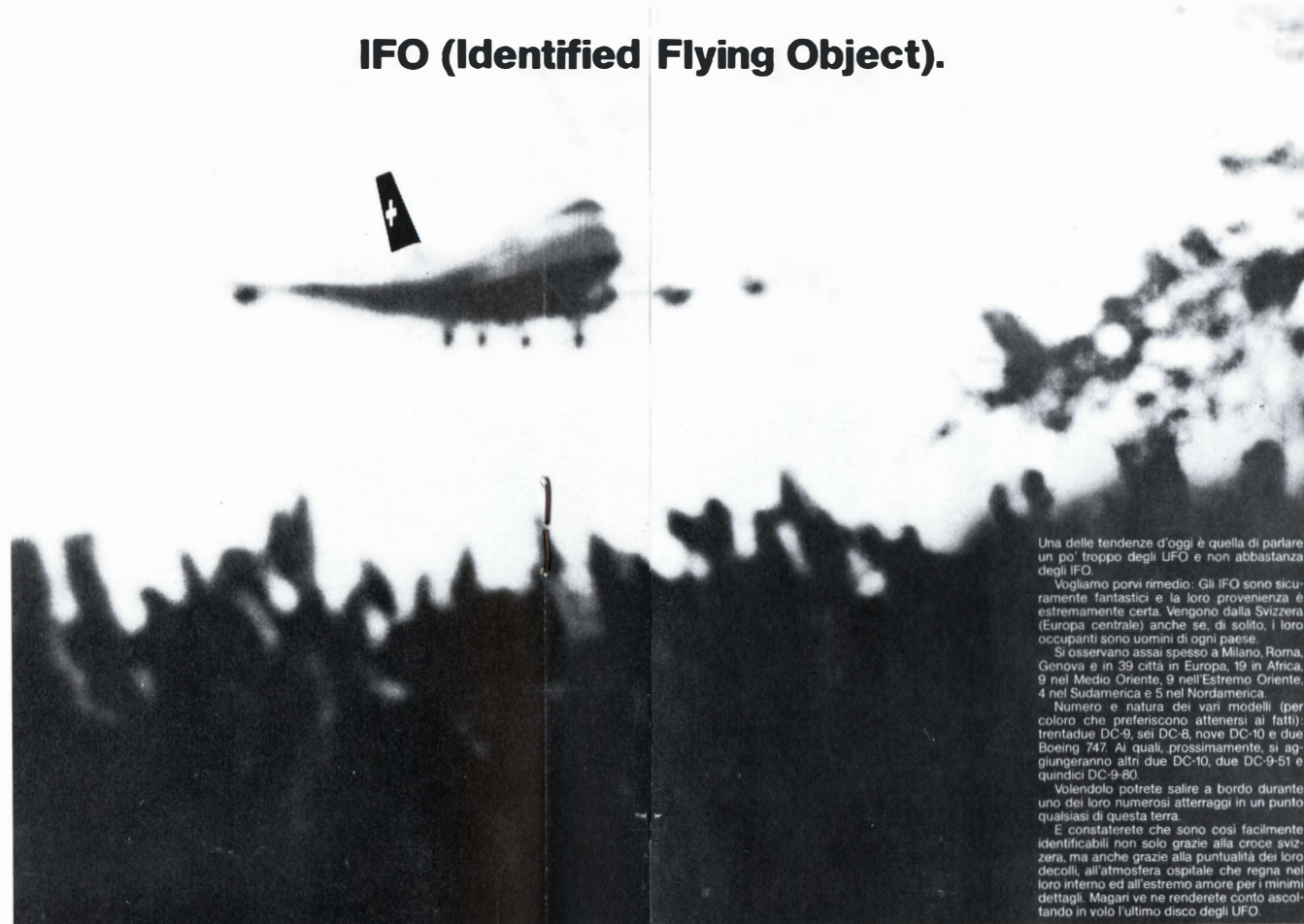
Nel 1966, com'è noto, più di 5 milioni di americani dichiararono, nel corso di un sondaggio di opinione condotto dall'Istituto Gallup, di avere personalmente visto qualcosa che ritenevano essere un « disco volante ». E, mentre il 96% aveva affermato di essere a conoscenza del problema degli UFO, il 48% (corrispondente a circa metà della popolazione adulta degli USA) sosteneva di credere alla realtà fisica dei « dischi volanti », contro il 29% che li riteneva « creazioni dell'immaginazione ». Inoltre, dei circa 5 milioni di americani che sostenevano di avere visto dei « dischi volanti », ben l'87% aveva affermato di non avere segnalato gli avvistamenti, ad eccezione che con parenti ed amici; dal che si deve necessariamente dedurre che di essi solo un ottavo era stato reso di pubblico dominio, e di tale percentuale solo una minima parte segnalata all'USAF. Ciò nonostante, in oltre 21 anni di attività, il « Project Blue Book » dell'USAF aveva lasciato totalmente inspiegati 701 dei 12.618 casi esaminati: esattamente il 5,5% delle segnalazioni di UFO restavano dunque, a dispetto della chiusura del « Project Blue Book » stesso, ufficialmente inspiegabili, per stessa ed esplicita ammissione delle Autorità competenti. E allora?

E se nel 1966 alla domanda « Credete che gente simile a noi viva su altri pianeti nell'Universo? » solo il 34% degli intervistati, contro un

45% di risposte negative, aveva dato responso favorevole, nel 1969 la percentuale degli americani che accettavano l'idea che gli UFO siano astronavi extraterrestri aveva raggiunto il 40%. Nel dicembre del 1973, a seguito della incredibile « ondata » di avvistamenti che aveva interessato quasi tutti gli Stati Uniti, i risultati erano stati ancora più significativi e precisi. Un sondaggio Gallup aveva rivelato che il 51% degli americani ritiene gli UFO una realtà oggettiva, mentre il 46% li reputa mezzi spaziali extraterrestri. Un analogo, recentissimo sondaggio dello stesso Istituto Gallup sottolinea che nel 1978, per il 60% degli americani, gli UFO costituiscono una realtà ormai accertata. Comunque sia, specie dopo l'uscita ed il successo di INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO, l'aumento delle persone che credono nei « dischi volanti » e nella loro origine ultraterrestre è evidente e innegabile. Tali cifre, indiscutibilmente, sono quanto mai indicative per comprendere quali dimensioni il mito degli UFO abbia finito con l'acquistare per l'uomo moderno. E' qualcosa di più di un semplice fenomeno di moda.

Oggi leggiamo degli UFO sui giornali e ne sentiamo parlare come non mai attraverso gli altri « mass media »; li vediamo ormai utilizzati per lanciare dei prodotti, per indicare dei complessi musicali, per tenere a battesimo determinati capi di vestiario e perfino generi alimentari. La televisione ci propina intere serie di telefilm ispirati alla questione, mentre il mondo dei giovani risponde con entusiasmo a tale genere di iniziative rivelando un interesse insospettato. E il trionfo di pubblico e di critica del film di Steven Spielberg ci conferma che tutto questo non è caduto nel vuoto. La riprova ci è data dal fatto anche che la pubblicità è oggi sempre più orientata a fare uso degli UFO, quasi a voler sdrammatizzare l'ignoto di una problematica d'attualità ormai acquisita anche dai « persuasori occulti ». Ecco perchè designers ed esperti pubblicitari tirano in ballo la questione, con soluzioni grafiche folgoranti e d'effetto, in un fenomeno di costume che va ormai generalizzandosi. Un fenomeno frutto evidente di un'epoca di attesa: quella di un evento — il contatto, auspicato o semplicemente potenziale, con altre intelligenze dell'universo — che è evidentemente visto e sentito a livello dell'umanità del nostro tempo, di una dimensione spirituale diversa in grado di superare il condizionamento esistenziale irrigidito e senza sbocchi proprio di quest'epoca di crisi globale.

IFO (Identified Flying Object).



Una delle tendenze d'oggi è quella di parlare un po' troppo degli UFO e non abbastanza degli IFO.

Vogliamo porvi rimedio: Gli IFO sono sicuramente fantastici e la loro provenienza è estremamente certa. Vengono dalla Svizzera (Europa centrale) anche se, di solito, i loro occupanti sono uomini di ogni paese.

Si osservano assai spesso a Milano, Roma, Genova e in 39 città in Europa, 19 in Africa, 9 nel Medio Oriente, 9 nell'Estremo Oriente, 4 nel Sudamerica e 5 nel Nordamerica.

Numero e natura dei vari modelli (per coloro che preferiscono attenersi ai fatti): trentadue DC-9, sei DC-8, nove DC-10 e due Boeing 747. Ai quali, prossimamente, si aggiungeranno altri due DC-10, due DC-9-51 e quindici DC-9-80.

Volendoli potrete salire a bordo durante uno dei loro numerosi atterraggi in un punto qualsiasi di questa terra.

E constaterete che sono così facilmente identificabili non solo grazie alla croce svizzera, ma anche grazie alla puntualità dei loro decolli, all'atmosfera ospitale che regna nel loro interno ed all'estremo amore per i minimi dettagli. Magari ve ne renderete conto ascoltando in volo l'ultimo disco degli UFO.



incontri ravvicinati

(del secondo tipo)



Ental Silhouette e Vergetures di Pier Augé.

Per la perfezione del corpo.

Conoscersi da vicino. Senza imbarazzo.

Per questo Pier Augé ha creato Ental Silhouette, il preparato specifico per assicurarvi una linea giovane e perfetta ed Ental Vergetures, che aiuta a risolvere il problema delle smagliature perché riduce, ridistende e rassoda la pelle, intensificando la crescita cellulare.



Pier Augé il mondo della pelle

Concessionaria per l'Italia: RORER ITALIANA S.p.A. - Divisione Cosmetica
Via Valosa di Sopra, 3 - S. Fruttuoso di Monza (MI) - Tel. 039/740151 (4 linee) - 740155/7/8

SIRAGUSA = squallida fine di un mito

E' con profonda soddisfazione che abbiamo appreso, dai giornali del 26 novembre scorso, dell'arresto di un personaggio che per troppo tempo è stato impropriamente associato, in Italia, al problema degli UFO: il « contattista » Eugenio Siragusa, ex agente del dazio di Catania e fondatore del « Centro Studi Fratellanza Cosmica », il sodalizio che riunisce da anni gli assetati di « rivelazioni extraterrestri » nostrani.

Poveri illusi! Quando, a pur breve distanza dalla sua costituzione, il Centro Ufologico Nazionale indicò nel facondo catanese un mistificatore che ispirava goffamente il proprio operato ed i propri apocalittici atteggiamenti al controverso ma certamente suggestivo modello adamskiano, essi ci bollarono come dei « traditori » della « causa » ufologica. Come, dicevano, voi studiate gli UFO e non credete a chi dice, come Siragusa, di averli visti e di avere avuto incontri con i loro piloti?

Esattamente. Perché sapevamo i trascorsi dell'uomo, conoscevamo la sua delirante psicologia e le sue grottesche contraddizioni, ignorate da chi aveva cieca fede in lui ed era pertanto disposto a « bere » tutte le sue fandonie: dal « ritiro » sull'Etna in attesa della fine del mondo del 1967 al materiale falso



Eugenio Siragusa (a destra) con Gianni Schmitt, suo portavoce a Milano. Sotto: Nicolosi (Catania) l'ingresso della villa occupata dal Siragusa e dai suoi adepti fino al momento del suo arresto.

da lui diffuso, dalle sue blasfeme dichiarazioni pseudoparapsicologiche (afferitava di « aver partecipato nell'edificazione dell'Avvento di Gesù Cristo come operatore telepatico ricevente e trasmittente di S. Giovanni » e di ricordarsi le sue passate reincarnazioni) alle sue grottesche previsioni (aveva, ad esempio, « profetizzato » che da una sua adepta sarebbe nata la reincarnazione del Giosuè biblico: questa partorì due gemelle). Sapevamo chi lo finanziava, chi lo sosteneva e a chi faceva comodo che operasse. Ecco perché fin dall'inizio non gli abbiamo dato tregua, sottolineando il suo vero volto, che oggi vediamo confermato dall'intervento dell'Autorità giudiziaria.

I suoi seguaci si convincono. « Incontri ravvicinati » con Siragusa ne aveva, ma non con extraterrestri bensì con adepti. I reati contestatigli sono di violenza carnale ai danni di una schiera di giovani donne, di plagio, di truffa, di estorsione continuata e infine di pratica abusiva della professione medica. Sono stati gli ultimi raggi-
 La Redazione



MISTIFICAZIONE: COME E PERCHÉ

Nel capitolo intitolato « Gli Agenti del Discredito » (Armenia Editore, Milano), il nostro direttore Roberto Pinotti ha fino dal 1974 affrontato il problema del « debunking » sistematicamente attuato in USA dalle Autorità su esplicito e ormai ammesso suggerimento della CIA (Central Intelligence Agency) il Servizio Segreto americano. Motivata da questioni di ordine pubblico, l'operazione « discredito » fu varata com'è noto nel 1953 con la riunione della famosa « Commissione Robertson » sugli UFO e ha in pratica informato la politica delle Autorità statunitensi nei confronti del problema fino ad oggi. Uomini come il dirigente del NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena) di Washington, il Maggiore a riposo dei Marines Donald E. Keyhoe e scienziati famosi come il compianto docente di Fisica Atmosferica della Università dell'Arizona prof. James McDonald hanno più volte evidenziato con dati concreti tale atteggiamento di fondo, da più parti definito « la congiura del silenzio » sugli UFO. Esso sarebbe giustificato, in effetti, da considerazioni psicologiche e sociologiche piuttosto banali. E' infatti evidente come, nell'ipotesi della improvvisa rivelazione, da parte delle Autorità, della effettiva presenza nei cieli di ordigni di ignota provenienza e natura, ben difficilmente le masse risponderebbero alla cosa con reazioni diverse dal cieco timore, dalla paura, dalla psicosi. Il panico e l'isterismo che potrebbero scaturire rappresentano, evidentemente, una prospettiva troppo incontrollabile e seria per consentire in tal caso alle Autorità costituite di correre il rischio di rendere nota la verità sul fenomeno. Si preferirebbe dunque tacere, tanto più che, a parte la realtà e la persistenza di tali presenze, ben poco è possibile dire di certo circa la loro origine e le loro intenzioni. Tacere, minimizzare, smentire. E magari ridicolizzare il tutto, dunque. Di qui la necessità del « debunking ».

La comparsa di pittoreschi personaggi come i « contattisti » più contraddittori e squalificati, pertanto, si inserirebbe in tale sottile

azione tesa a ridicolizzare determinati aspetti e momenti critici della fenomenologia UFO « montando » situazioni fasulle destinate ad essere successivamente sconfessate con risalto dai « mass media » e, dunque, a generalizzare il ridicolo scaturitone finendo con l'associarlo, per estensione, anche alle componenti più serie della questione ufologica e a coloro che pur se ne occupano con dedizione e competenza. Un semplice meccanismo di controllo sociale fondato su motivazioni di ordine pubblico di fronte alle incognite psicologiche e sociologiche indotte da una problematica incontrollata e imprevedibile: ecco quale sarebbe il vero volto di certuni episodi sovente riferiti dalla stampa in occasione di « ondate » di apparizioni ufologiche e invariabilmente legati al ridicolo.

Veniamo al più recente ed attuale esempio, offertoci dalla cronaca in occasione dell'ultimo « flap » italiano di metà settembre.

Martedì 19 settembre 1978, sotto il titolo su quattro colonne « Due mila persone a Sangemini hanno atteso invano gli UFO », il quotidiano LA NAZIONE informava i propri lettori che Antonio De Rosa aveva colpito ancora. Costui aveva dato la notizia dell'imminente atterraggio di tre astronavi venusiane a Carsulae, originando incredulità ma anche interesse e sensazione. Presentatosi come scienziato a « ufologo », si era poi « dimenticato » di pagare il conto di alberghi e ristoranti ed era stato fermato dai Carabinieri e successivamente rilasciato. Chi è Antonio De Rosa?

Alla fine del 1973 gli avvistamenti di UFO in USA ed in Italia appassionano anche da noi l'opinione pubblica. Ed ecco, dopo il clamoroso episodio dell'aeroporto di Torino Caselle, affacciarsi alla ribalta il « contattista » Antonio De Rosa, sedicente radiotecnico, presentatosi come confidente dei Venusiani. Da allora, in sospetta concomitanza con varie « ondate » di segnalazioni in varie regioni, egli ha « fatto notizia » con tutta una serie di pazzesche iniziative sfociate invariabilmente nel ridicolo, caratterizza-



Antonio De Rosa

te dal minimo comun denominatore dello sbarco imminente di astronauti venusiani. La cosa è ancora promessa — dopo i casi di Lugo e Pavia che suscitano tanto scalpore in Italia — nell'estate del 1974, sul monte Amiata, sfruttando un calcolato rapporto fra la locale comunità giurisdavidica di David Lazzaretti e gli « Extraterrestri » del pianeta « Umno » pretesi protagonisti del « caso perfetto » (recentemente indicato come un sofisticatissimo falso) di San José de Valderas (Madrid); quindi, nel clima delle segnalazioni di oltr'Alpe di quello stesso periodo, in Francia, presso Avignone; poi, nel 1975, in Sardegna, al diapason dell'interesse dell'intera regione per l'argomento a causa dei casi più recenti. Il De Rosa giunge qui a convincere addirittura i responsabili del Comune di Nora a fare pulire le strade nell'imminenza dello sbarco dei Venusiani, provocando una campagna denigratoria — violentissima quanto comprensibile — nei confronti degli UFO da parte degli organi di stampa dell'isola. Dal canto suo, il pretore di Pula emise a carico del « contattista » napoletano un decreto di citazione in giudizio per i reati di truffa, insolvenza fraudolenta e abuso della credulità popolare (come contemplato dall'art. 661 del Codice Penale).

APPUNTAMENTO CON GLI EXTRATERRESTRI

LO STRAORDINARIO INCONTRO DI UN RADIOTECNICO — CONTATTI TELEPATICI —
TREMILA ANNI PIU' AVANTI DELLA NOSTRA CIVILTÀ — I CONTROLLI DEL CENTRO
SPAZIALE DI HOUSTON

Gravellona Toce, un ridente paese, che sorge alla confluenza del Toce con lo Strona in provincia di Novara nella val d'Ossola inferiore, è noto soprattutto per gli scavi archeologici, che hanno riportato alla luce cospicui resti romani e medioevali, e per le sue industrie tessili.

Adesso, però, un nuovo elemento di vivo interesse si è aggiunto alle attrattive di Gravellona.

Nell'industrioso centro abita una delle più interessanti figure di « contattisti », cioè di coloro che sostengono di avere o di aver avuto rapporti con extraterrestri.

Si tratta di Antonio De Rosa. E questi un radiotecnico di 32 anni, padre di sei figli.

Appassionato della sua professione, il De Rosa si era costruito fin dal 1967 una piccola stazione per poter seguire i lanci dei satelliti sovietici ed americani.

In occasione del volo di APOLLO 11, nel 1969, riuscì a riceverne i segnali e in quella circostanza ebbe anche la ventura di registrare misteriose voci in lingua russa di origine ignota. Seguì inoltre giorno e notte il volo di APOLLO 13 e, quando avvenne il lancio di APOLLO 15, nuovamente intercettò voci in lingua russa tanto che abbandonò l'osservazione dell'APOLLO 15 per seguire le tracce del probabile satellite sovietico che, stando alle voci captate, avrebbe dovuto essere in orbita e, pur non riuscendo ad individuarlo, ebbe la pos-

Fotografia dell'astronave scattata dal De Rosa con la « Polaroid » alla Piana di Megolo (frazione di Pieve Vergone) il 16 agosto 1972. S'intravedono chiaramente, all'interno, due esseri in tuta.

sibilità di registrare completamente tutte le parole della insolita trasmissione.

Nel 1972 per aumentare il raggio d'azione delle sue osservazioni e dei suoi studi, installò un suo centro d'ascolto e di intercettazione video sul Monte Moro, sopra Macugnaga.

Fu proprio in quel luogo, come egli racconta, che nel giugno 1972 visse una straordinaria esperienza; un incontro con tre esseri discesi da un veicolo spaziale.

Uno dei Gruppi di Ricerca del Giornale dei Misteri, il C.R.U.A.O.

(Centro Ricerche Ufologiche Astronomiche Ossolano) di Villadossola ha esperito un'accurata indagine in proposito. Marco Manoni con altri membri del Gruppo si è recato a Gravellona Toce il 28 Luglio 1973 per intervistare il De Rosa.

Ecco le notizie che hanno raccolto dalla sua viva voce e che ci hanno inviato.

La straordinaria avventura

Alle 23,30 di una sera del giugno 1972 (De Rosa non ricorda la data esatta) egli si trovava al suo osserva-

torio. Resosi irreperibile, il De Rosa tentò quindi di organizzare una nuova replica delle sue gesta in Umbria e a Livorno nell'estate del 1977, al culmine del « flap » estivo dell'anno scorso. Ma fortunatamente senza successo. Ora eccolo nuovamente, stavolta a Sangemini. Qui è stato denunciato e quindi fermato dai Carabinieri, che lo hanno poi rilasciato, a dispetto di tutto.

Perché? Chi copre questo mistificatore di professione più volte citato in giudizio tanto da garantirgli una sorta di sistematica impunità?

Il De Rosa, a dispetto delle sue precarie condizioni, sembra disporre di finanziatori non meglio identificati. Chi, infatti, gli fornì i mezzi per procurarsi e poi trasportare costose apparecchiature elettroniche e radio (peraltro inutili, considerando il suo « costante » contatto telepatico con gli Extraterrestri) destinate a fare colpo su opinione pubblica e giornalisti? Chi, dagli USA, gli inviò sull'Amiata un telegramma da Houston attribuito alla NASA destinato a dare corpo ai suoi pretesi contatti con l'ente spaziale americano? Chi paga? Le vittime delle sue truffe? Non soltanto queste, evidentemente.

Chi lo copre? La risposta, comunque, molto probabilmente la fanno altri. Altri cui tutto ciò giova in quanto getta un'ombra di ridicolo su eventi ritenuti scomodi per l'emotività che inducono nella massa.

Fin dall'inizio il Centro Ufologico Nazionale indicò in De Rosa un abile mistificatore. Ciò, peraltro, non ha impedito che la stampa abbia più volte dato spazio alle sue esibizioni e che non pochi seguaci dibattano tuttora le presunte « prove » dei suoi « contatti » con i « Venusiani », ponendolo sullo stesso piano di un Adamski e della sua imitazione sicula, Eugenio Siragusa.

Vorremmo definitivamente chiudere l'argomento. Coloro per i quali quest'uomo ha ancora un qualche interesse constano qui l'evidenza delle sue calcolate macchinazioni miranti al discredito del fenomeno UFO. E tocchino con mano come la pretesa documentazione dei suoi « contatti extraterrestri » (qui riprodotta dal mensile IL GIORNALE DEI MISTERI n. 35, pag. 7) sia solo la riproduzione fotografica, volutamente sfocata, di una scena del film di animazione di fantascienza ungherese BIZONYOS JOSLATOK (Certe Profezie), diretto da Janos Toth nel 1968, mostrante i due astronauti-burattini Tau e Rho che atterrano sul tavolino di un caffè.

La Redazione

I TELESCOPI CHE NON AMANO GLI UFO

di Massimo Pittella

« Un'indagine statistica tra gli osservatori astronomici italiani ».

Uno degli annosi problemi della ricerca ufologica, intesa nel suo vero carattere di approccio e analisi scientifica di un'imponente casistica fenomenologica che sfugge alla nostra immediata comprensione, è quello di strappare consensi e partecipazioni sempre più consistenti proprio a quegli ambienti scientifici e accademici che per formazione e disponibilità di mezzi dovrebbero essere i più idonei allo studio del fenomeno ufologico. Sappiamo che all'estero molti sono stati gli uomini di scienza che si sono occupati o che tuttora si occupano del problema UFO, dal grande McDonald a Saunders, Vallée Hynek e Poher, per limitarci solo ai nomi più prestigiosi. Ma qual'è la situazione nel nostro paese? Gli ambienti scientifici italiani sono sufficientemente sensibilizzati alla questione ufologica o ne ignorano piuttosto gli stessi termini? Possiamo tranquillamente accettare per certa la seconda ipotesi. Sebbene, infatti, un crescente numero di studiosi si avvicini oggi alla problematica ufologica reputando tutti i segreti che questo nostro mondo ancora ci nasconde egualmente meritevoli di essere studiati ed approfonditi sotto lo stimolo di quella « curiosità scientifica » che da sempre ha spinto il genere umano a continue conquiste tecnologiche e conoscitive, la maggior parte degli uomini di scienza italiani seguita a respingere fermamente ogni velleità di prendere in seria considerazione la questione ufologica. Radio, TV, quotidiani e riviste ce ne danno costante dimostrazione con molti dei servizi che sempre più frequentemente ci offrono sull'argomento. La sezione di Milano del Centro Ufologico Nazionale ha comunque voluto documentare questo stato di cose operando una piccola indagine esplorativa tra gli astronomi del nostro paese, la cui categoria si dice sia tra le prime a « negare ogni credibilità al fenomeno UFO ».

L'operazione « ASTRO », così era stata denominata l'iniziativa, era partita nel maggio del 1977 con l'inizio del questionario riprodotto in fig. 1 ai quattordici più importanti osservatori astronomici ed astrofisici italiani, accompagnato, oltre che da materiale informativo ten-

centro ufologico nazionale

per lo studio della fenomenologia U.F.O.

Sezione di Milano

operazione ASTRO

QUESTIONARIO STATISTICO

MATERIALE RISERVATO

ad uso del solo nucleo operativo

osservatorio di _____

	si/no
1. Siete documentati sul fenomeno ufologico?	☐ ☐
2. Astronomi di vostra conoscenza sono stati talvolta testimoni di presunti passaggi UFO?	☐ ☒
3. Qualcuno di voi ha assistito a presunti passaggi UFO dal vostro Osservatorio?	☐ ☒
4. Vi risulta che da altri Osservatori siano stati effettuati simili avvistamenti?	☐ ☒
5. Il vostro Osservatorio ha ricevuto qualche segnalazione di presunti avvistamenti UFO?	☐ ☐
6. Ritenete attendibile almeno qualcuna delle segnalazioni che avete eventualmente ricevuto?	☐ ☒
7. Comunicate solitamente a qualche Ente ufficiale le eventuali segnalazioni che ricevete?	☐ ☐ ENTE _____
8. Quali spiegazioni del fenomeno vi sembrano le più attendibili?	
☐ fenomeno naturale	☐ ordigni terrestri conosciuti
☐ fenomeno psichico	☐ montature
☐ fenomeno parapsicologico	☐ ordigni di un altro tempo
☐ ordigni extraterrestri	☐ ordigni di un'altra dimensione
☐ ordigni terrestri segreti	☐ altre (specificare) _____
9. Desiderate conoscere i risultati di questa nostra statistica?	
☐ SI ☐ NO	

FIRMA DEL COMPILATORE _____

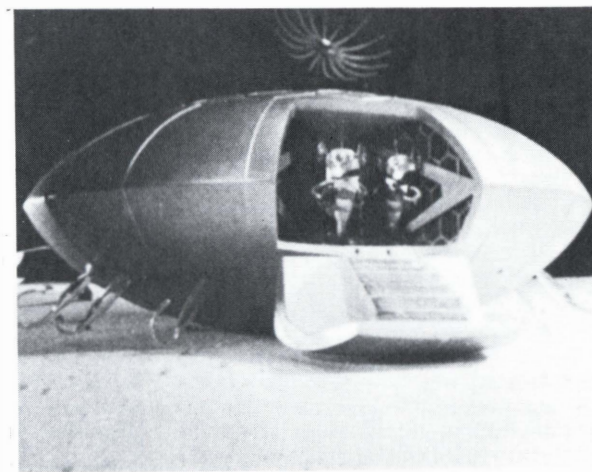
DATA _____

✕ Vi saremmo molto grati se poteste specificare nello spazio riservato alle note i nominativi completi e le date relative ai casi in questione.

NOTE (eventuali comunicazioni al Centro Ufologico Nazionale).
(utilizzare eventualmente anche il retro del foglio).

Il questionario dell'operazione « Astro » inviato dal centro ufologico nazionale ai quattordici più importanti osservatori astronomici italiani nel maggio del 1977.

« Bizonyos Joslatok » (Certe profezie) film di animazione fantascientifico ungherese del 1968 diretto da Janos Toth: in esso gli astronauti Tau e Rho sono appena atterrati sul tavolo di un caffè.



cacia ed elasticità del questionario stesso sono da imputare all'esigua esperienza della giovane sezione milanese, anche se dobbiamo considerare l'esigenza che allora sussisteva di limitare al minimo, la complessità del documento, così che avesse una maggiore probabilità di essere preso in benevola considerazione dai suoi destinatari.

Come è schematizzato in fig. 2, dove ne è pure riportato l'intero elenco, hanno risposto all'iniziativa dieci dei quattordici osservatori interpellati, per la maggioranza dei quali sono state purtroppo necessarie da una a tre lettere di sollecito. L'ultimo questionario ritornoci è addirittura datato 28 giugno 1978 e con esso, dopo oltre un anno dalla sua apertura, si chiudeva l'operazione «ASTRO». Ma vediamo subito i risultati, premettendone l'illustrazione in semplice forma statistica, avendo esplicitamente garantito ai singoli osservatori di mantenere un'assoluta riservatezza sui documenti materiali rispettivamente compilati, onde consentire loro la più ampia libertà di espressione.

In fig. 3 sono state graficamente rappresentate le proporzioni tra il numero complessivo di risposte affermative (nella metà superiore dell'istogramma) e quello delle risposte negative (nella metà inferiore) relative a ciascuna domanda del questionario, rispettivamente identificata sull'asse orizzontale dello zero dal corrispondente numero d'ordine che le è associato nel questionario stesso. Ne è esclusa la domanda n. 8, per la cui complessità ricorremmo a una trattazione separata. In dipendenza alle domande n. 1, 6 e 7 notiamo subito che il numero totale di risposte affermative e negative non arriva a coprire per intero il numero di osservatori che hanno partecipato all'iniziativa e che ricordiamo essere stati dieci. Le risposte che mancano per il raggiungimento di questo «tetto» corrispondono ad altrettanti osservatori che non si sono pronunciati sul relativa quesito o in merito al quale non si sono espressi con sufficiente chiarezza. Osservando il grafico di fig. 3 possiamo già arrivare alla formulazione di tre importanti considerazioni deduttive.

GLI OSSERVATORI ITALIANI NON SONO SUFFICIENTEMENTE DOCUMENTATI SUL FENOMENO UFO. Anche quelli che si dichiarano ben informati (quesito n. 1) affermano infatti di non essere a conoscenza di avvistamenti ufologici in cui siano stati implicati astronomi professionisti (quesiti n. 2 e 4), mentre chiunque si accosti a una seria trattazione del

fig. 2

Elenco degli osservatori interpellati	
Osservatorio di ARCETRI Osservatorio di ASIAGO Osservatorio di BOLOGNA Osservatorio di BRERA Osservatorio di CAGLIARI Osservatorio di CATANIA Osservatorio di COLLURANIA Osservatorio di CAPODIMONTE Osservatorio di PINO TORINESE Osservatorio di TRIESTE	hanno risposto
Osservatorio di CAMPO DEI FIORI Osservatorio di MONTE MARIO Osservatorio di PALERMO Osservatorio G.Horn d'Arturo (BO)	non hanno risposto

problema non può continuare per molto tempo ad ignorare le esperienze direttamente vissute da studiosi come Clyde Tombaugh, scopritore di Plutone, Frank Halstead, direttore dell'Osservatorio Darling presso l'Università del Minnesota, Walter Webb, primo conferenziere d'Astronomia del Planetario Hayden di Boston e diversi altri! L'unico osservatorio che ha risposto affermativamente ai punti 2 e 3 si riferiva in realtà all'avvistamento di un normale pallone sonda.

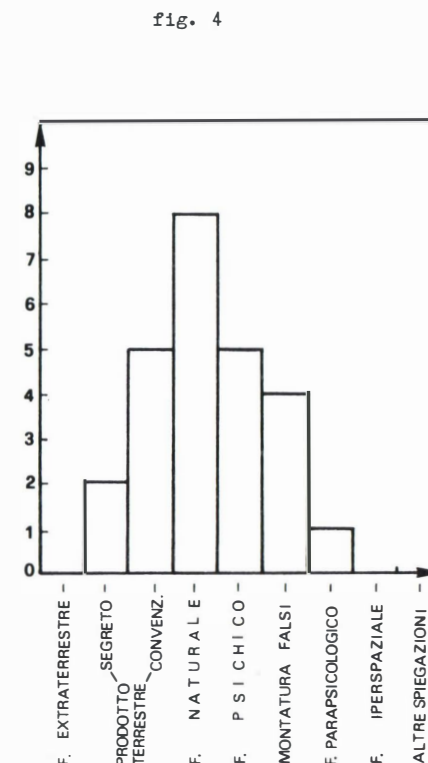
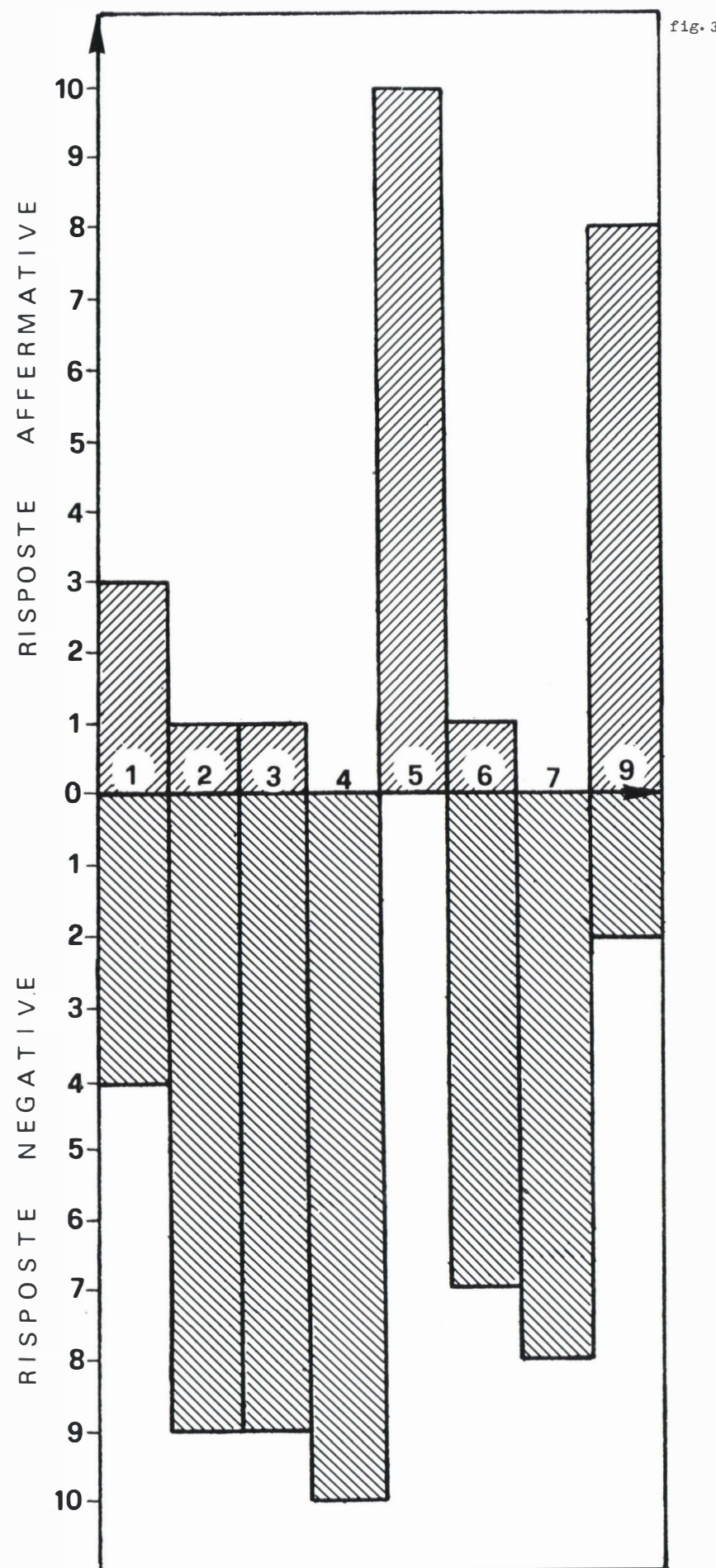
GLI OSSERVATORI ITALIANI FUNGONO DA CATALIZZATORI DI SEGNALAZIONI D'AVVISTAMENTO (si noti il massimo indice di risposte affermative alla domanda n. 5). Tali segnalazioni, raramente ritenute attendibili (quesito n. 6), vanno però immancabilmente disperse, non essendo mai rigirate ad alcun organismo in grado di vagliarle con la dovuta attenzione (quesito n. 7). Solo da poco tempo alcuni di questi osservatori hanno iniziato a trasmettere di volta in volta al Centro Ufologico Nazionale le più interessanti segnalazioni ricevute.

GLI OSSERVATORI ITALIANI SONO SOLO SUPERFICIALMENTE INTERESSATI ALLA QUESTIONE UFOLOGICA. Sebbene molti astronomi non esitino ad intervenire in merito alla questione ufologica quando richiestogli da radio, Tv e giornali, il fatto che soltanto il 57% degli osservatori interpellati, e cioè, otto su quattordici, si sia mostrato desideroso di apprendere i risultati di questa statistica, mentre due osservatori hanno addirittura dichiarato di

non volerli neppure conoscere (quesito n. 9), unitamente al mediocre livello d'informazione di cui al precedente punto 1, e ai ripetuti solleciti che è stato necessario inviare per ottenerne risposta, testimonia lo scarso interessamento dei nostri osservatori al problema ufologico.

Le risposte al punto 8 del questionario, relativo alla valutazione delle più attendibili interpretazioni del fenomeno UFO, sono invece schematizzate nell'istogramma di fig. 4. Osservando che le formule più segnalate sono quelle del fenomeno naturale, del fenomeno psichico, del prodotto di tecnologie terrestri e della premeditata montatura di falsi avvistamenti, possiamo immediatamente arrivare ad un'ultima conclusione.

GLI OSSERVATORI ITALIANI FORNISCONO INTERPRETAZIONI CONVENZIONALI DEL FENOMENO UFO. La limitatezza del questionario non ci permette purtroppo di valutare se almeno qualche osservatorio comprendesse tra le sue possibili spiegazioni quella relativa a fenomeni naturali ancora sconosciuti, ma la considerazione di base che ci sembra comunque emergere è che gli otto osservatori che hanno risposto al quesito, ad eccezione di quello che ha accennato ad un eventuale inquadramento del fenomeno in chiave parapsicologica, avanzano considerazioni astratte e convenzionali, senza mai concedere spazio a dubbi o possibilismi. Un'ulteriore conferma, questa, della loro mancanza di documentazione, dato che perfino il rapporto Condon, uno dei



maggiori scandali scientifici dei nostri tempi, riconosceva a ben il 5% della casistica ufologica presa in esame caratteri che non potevano assolutamente essere ricondotti a interpretazioni logiche e convenzionali.

Abbiamo così accertato il livello medio di sensibilizzazione al problema ufologico di una significativa rappresentanza dei nostri uomini di scienza, confermandoci per di più nelle nostre assunzioni di partenza. E' questo il principale risultato della nostra indagine statistica della quale, in conclusione, ci possiamo dichiarare complessivamente soddisfatti, e che andrà in ogni caso a costituire un preciso precedente per ogni ulteriore indagine della stessa natura. Sondaggi di questo tipo, periodicamente ripetuti, potrebbero infatti dimostrarsi strumento idoneo a rivelarci ed insieme documentare gli eventuali sviluppi del pensiero scientifico maturati nel tempo sulla questione ufologica.

Massimo Pittella



il diritto spaziale

di Pompeo Magno

II — CARATTERISTICHE NECESSARIE DEGLI ESSERI EXTRA-UMANI.

Accertata, come sopra, la possibilità di esistenza di esseri in altri corpi celesti, la nostra indagine prosegue; sulla *identificabilità di tali esseri* e sulla loro *assimilabilità al genere umano*.

A) Caratteristiche esteriori.

Per quanto riguarda le caratteristiche materiali, esteriori di questi esseri, le ricerche scientifiche potranno fornirci utili indicazioni. Per ora nulla sappiamo: ed ogni previsione concreta non può che essere frutto di immaginazione.

Poiché però la premessa, e insieme lo scopo, del presente studio è di compiere un lavoro preventivo di individuazione sul piano possibilistico, onde prevenire eventuali improvvise sorprese ed eliminarne le conseguenze dannose, dobbiamo utilizzare le nozioni attualmente a nostra disposizione e i mezzi del ragionamento e della logica, per restringere il campo del possibile.

Come, nella ricerca di un quid nascosto, si inizia da lontano e, utilizzando indizi e deduzioni, si delimita dapprima il luogo dell'indagine e, con una paziente opera di eliminazione, si restringe piano piano la materia indagata fino a individuare e scoprire quanto voluto (o accertarne l'inesistenza); così, nella nostra fatica, dobbiamo prima di tutto fissare i principi e i criteri dell'indagine, onde indirizzare le ricerche nostre e di coloro che ci seguiranno su una via esatta e, se possibile, efficace.

Naturalmente ripetiamo qui che

tutta la ricerca si basa su due elementi che ne costituiscono il presupposto e la condizionano:

a) Non sappiamo se essa verrà al fine prefissosi, e cioè se l'oggetto dell'indagine esiste. La possibile inutilità della ricerca è certamente un rischio che lo studioso di tale materia corre; ma esso è compensato e superato dalla necessità che l'indagine venga svolta prima di avere la certezza dell'esistenza di ciò che si ricerca, dati i suoi scopi immediati di carattere urgente e cautelare.

b) Fine del presente lavoro è soltanto quello di segnalare l'importanza del problema e di indicare le vie e i criteri generali per la sua soluzione. Non abbiamo la pretesa di esaurire l'argomento e tanto meno quella di essere nel vero nelle nostre indicazioni.

L'estensore di queste note sarà soddisfatto se riuscirà a interessare altri studiosi, a dare l'avvio ad una ricerca che egli ritiene necessaria fin d'ora, e a creare quell'ambiente di discussioni proficue e di studi approfonditi, nel quale ogni questione e anche ogni particolare vengono sviscerati ed ognuno potrà apportare un contributo di correzione di errori, di perfezionamento di idee e di progresso verso la meta.

Ciò premesso per quanto riguarda la natura e il fine dell'indagine, seguiamo nell'indagine stessa.

Abbiamo detto che nulla sappiamo circa la esteriorità e le caratteristiche di possibili esseri extra-umani. Possiamo però dar corso ad un'opera di delimitazione prima e di individuazione poi.

Iniziando dalle caratteristiche fisiche di quei possibili esseri, possiamo innanzi tutto affermare che dote prima degli stessi, per potere essere equiparati a noi, è la loro *corporeità*.

Dobbiamo infatti escludere i puri spiriti, della cui esistenza ogni religione, che non sia puramente materialistica, ci dà già certezza: ma che, appunto per la loro esclusiva spiritualità, non possono « abitare » né il nostro né altri mondi; e sono per loro natura insuscettibili di ubicazione. L'ubicazione è un concetto di relatività tra elementi materiali: cioè si concepisce che un elemento è sito in un dato luogo, in quanto occupa colla sua materialità un determinato spazio e si trova, rispetto ad altri elementi materiali, in contiguità o a distanze fisicamente valutabili da quelli.

E con ciò si risponde anche, e agevolmente, alla ateistica considerazione dei pur valorosi astronauti russi, Gagarin e Valentina Tereschkova, che hanno detto di non avere visto nei loro viaggi orbitali in prossimità della Terra il regno dei cieli citato nelle Sacre Scritture e di non avere incontrato le anime che la religione cristiana ivi colloca.

Posto quindi come base di partenza che gli esseri ricercati debbono essere innanzitutto corporei, debbono avere cioè una esteriorità tangibile, passiamo a considerare di quale materia possono essere composti.

In proposito, è troppo ovvio che, come le leggi dell'evoluzione, della selezione naturale e dell'adattamen-

to all'ambiente hanno nei millenni, sulla Terra, modificato le specie e condotto all'attuale tipo dell'*homo sapiens*, le stesse leggi avranno certamente creato, per le eventuali altre creature a noi assimilabili in altri corpi celesti, una o più specie aventi caratteristiche adatte all'ambiente e quindi presumibilmente con forme, strutture e aspetto notevolmente diversi dai nostri.

Tutta la vita sulla terra, e quindi necessariamente e a maggior ragione la specie umana, è legata alla materia organica, cioè ai numerosi composti del carbonio: talché noi non concepiamo esistenza di vita laddove non sia presente il carbonio. Tale concezione è stata però già superata da alcuni scienziati: i quali, distogliendosi da visioni troppo terrestri dei problemi che oggi si pongono in argomento, vanno già ricercando altri elementi-base su cui la vita altrove potrebbe essere sorta. E già hanno ipotizzato una vita sorgente dal silicio o da altri elementi che, in diverse condizioni ambientali, potrebbero dar luogo alla varietà di combinazioni e variazioni proprie sulla Terra del solo carbonio, e che potrebbero quindi altrove far sorgere altre, sia pur diverse, materie organiche, fonti di altra vita.

Siffatte teorie e ipotesi, sia per lo stato ancora embrionale delle relative formulazioni, sia per il loro troppo squisito tecnicismo, non possono rientrare nel nostro studio. Attendendo dalla scienza più precise e fondate indicazioni possiamo però ulteriormente procedere per nostro conto, sulla via della delimitazione e della ricerca logica.

La materia, come è noto, può distinguersi in tre fondamentali stati, in tre modi comuni di essere: solido, liquido e gassoso. Secondo tale antica distinzione e col solo conforto del ragionamento, ci è dato compiere un passo innanzi.

Va tenuto presente che, come appresso vedremo nello studio delle caratteristiche interiori dei possibili esseri a noi equiparabili, degli della qualifica di esseri extra-umani e del riconoscimento di soggetti di diritto, un requisito necessario di tali esseri è la loro *individualità*, che è il corrispondente e il presupposto fisico della personalità, dote spirituale di ogni essere. Non si può concepire infatti un « essere » che non sia un individuo, cioè un'entità a se stante, distinto e distinguibile da tutto ciò che lo circonda e che ad esso è estraneo.

Orbene, la mutevolezza, la variabilità e la carenza di individualità della materia allo stato liquido e allo stato gassoso fa sì che, con ogni probabilità, gli eventuali esseri ex-

tra-umani non possano rivestire forme né liquide né gassose.

Sulla Terra nessun essere vivente, del mondo animale, vegetale o microbico, ancorché composto prevalentemente di elementi liquidi e gassosi, è liquido o gassoso: ciò che dà loro il dovuto carattere dell'individualità è la struttura solida o semi-solida. La stessa cellula, primogenia o comunque componente base di ogni elemento vitale, ha un involucro e un nucleo solidi.

E non vediamo come una tale situazione che, per la sua generalità e logicità, può elevarsi a legge biologica delle specie viventi, potrebbe non trovare applicazione in altri mondi.

Va quindi rimosso, nei nostri giovani, ogni timore di trovarsi improvvisamente di fronte a forme di vita qualificata, cioè a noi parificabili, aventi aspetti imprevedibili e paurosi; complessi liquidi o gassosi, inafferrabili e mutevoli, pronti a trasformarsi o addirittura a dissolversi.

Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche e al lume della logica, dobbiamo concludere su questo punto che *l'esteriorità degli eventuali esseri considerati dovrà avere caratteri specifici di individualità e corporeità solide*.

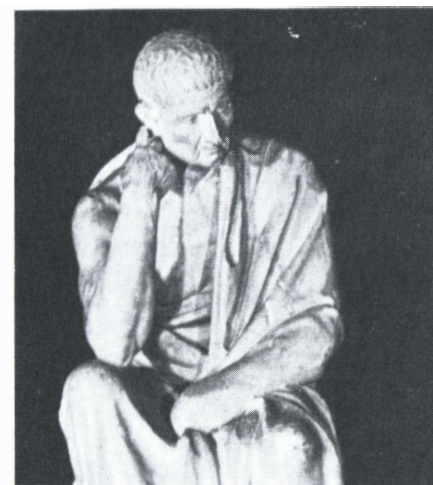
B) Caratteristiche interiori.

La questione diviene di più chiara soluzione, anche se di più difficile applicazione, quando dalle caratteristiche esteriori passiamo alla individuazione delle doti interiori di cui gli eventuali esseri debbono essere forniti.

La nostra indagine in proposito può prendere le mosse da dati concreti e da situazioni consimili che si presentano sulla Terra, e che hanno già dato origine a profonde disquisizioni. Le più grandi menti umane si sono dedicate alla soluzione di una questione, che possiamo considerare parallela alla nostra: a quale delle innumere specie viventi sul nostro pianeta deve riconoscersi la qualifica di esseri coscienti, di soggetti di diritto?

La specie umana non ha avuto sempre quella individuazione precisa e sicura che l'attuale conoscenza di ogni angolo terrestre e di ogni essere vivente ci consente. Specialmente nei secoli XVIII e XIX, in concomitanza con le grandi scoperte geografiche e scientifiche, molto si discusse in proposito.

Le aspre battaglie per l'affermazione delle teorie evoluzioniste e per la demolizione delle scuole classiche (la filosofica di Aristotele, l'astronomica di Tolomeo e la sistematica di Linneo) portarono in primo piano la questione della dif-



ferenziazione tra l'uomo e le specie animali.

Si scontrarono estremismi opposti, quello dei materialisti integrali e quello degli spiritualisti a oltranza. Ciascuna delle due correnti di pensiero, anziché basare le proprie affermazioni nel rispettivo campo, naturalistico il primo e spirituale il secondo, tentarono di prevalere nel campo avverso.

E così: da una parte gli spiritualisti cercarono la distinzione nelle differenze fisiche tra specie umana e specie animali, riducendosi infine alla misura volumetrica del cranio e perfino alla presenza o meno di un osso, il celebre osso inframascellare di Goethe. Dall'altra parte, i materialisti hanno voluto portare nel campo meramente psichico e spirituale la mancanza di differenziazione naturalistica tra uomo e animali, mettendoli sullo stesso piano sol perché la specie umana, naturalisticamente parlando, rientra tra le specie animali.

L'evoluzione del pensiero ha però oggi portato a conclusioni ben precise: l'uomo, nel campo delle scienze naturali è indubbiamente classificabile tra gli animali; però egli soltanto possiede doti psichiche e spirituali che le altre specie animali non hanno.

Ai fini della nostra ricerca e dell'individuazione degli esseri extra-umani noi possiamo assumere criteri simili a quelli già usati per distinguere gli esseri umani dagli altri esseri viventi sulla Terra. In altri termini, *noi riconosceremo la qualifica di esseri extra-umani a quegli eventuali esseri viventi fuori del nostro pianeta, i quali siano dotati delle caratteristiche interiori che sulla Terra li farebbero riconoscere come esseri umani*.

Costituita una siffatta equazione, la questione si riduce a elencare le doti di cui la specie umana è fornita.

Oltre i fenomeni comuni a tutti gli esseri viventi, ve ne sono nel-

(segue a pag. 43)



LA GUERRA DEI MONDI

di Mario Pagni

Il 1952 fu l'anno in cui iniziarono le riprese di una delle più note e spettacolari pellicole di fantascienza, «LA GUERRA DEI MONDI». Ad oltre venticinque anni di distanza dalla sua realizzazione ancora oggi questo film rappresenta un classico nel suo genere e indubbiamente la terza grande tappa d'obbligo dopo «METROPOLIS» (1926) e «KING KONG» (1933).

Mentre la fantascienza letteraria si elevava ormai a discreti livelli affrontando problematiche diverse (spesso abbastanza complesse ed anche profetiche nei confronti di situazioni future), quella cinematografica realizzava i suoi successi commerciali servendosi esclusivamente di mostri giganteschi e immagini fantastiche, cui però spesso seguiva una trama vuota di contenuto e addirittura zoppicante nel suo andamento.

«LA GUERRA DEI MONDI», pur non colmando il divario esistente fra i due diversi mezzi di diffusione del genere fantascientifico, può essere considerata ugualmente un capolavoro. Ciò grazie soprattutto alla realizzazione degli straordinari effetti speciali (premiati con un meritatissimo Oscar) e alla forza pittorica del colore oscillante fra tre tonalità fondamentali, il giallo, il rosso, il verde, sapientemente contrastate fra loro. Artefice principale di tale realizzazione è il regista BYRON HASKIN, alle sue prime ma già valide esperienze cinematografiche. Le sue notevoli doti si manifestano non tanto nella trama semplice e lineare anche se ben costruita, quanto nella capacità di saper cogliere e sintetizzare sia le varie situazioni che lo stato d'animo dei diversi protagonisti.

Prima di passare alla sintesi della trama del film, vogliamo ricordare alcuni episodi significativi che possono sottolineare quanto si è detto. Un primo esempio è costituito dalle scene relative all'esodo da Los Angeles, dove vediamo accanto alla folla impazzita che ten-

ta di abbandonare la città con ogni mezzo, il «quadretto» del bambino che approfittando della distrazione degli adulti si riempie le tasche di gelati; e ancora l'intera sequenza dell'incontro con il «marziano» nella casa abbandonata, che il regista, tramite immagini guizzanti e incerte, riesce a caricare di suspense drammatica. Per quanto riguarda poi l'atteggiamento dei personaggi più importanti, egregiamente caratterizzati nelle loro funzioni, ricordiamo quello emblematico del generale Mann, sicuro e addirittura trionfante prima che il pericolo extraterrestre si riveli nella sua interezza, sconvolto poi dall'inefficacia del suo più terribile mezzo di distruzione, la bomba atomica.

Anche i tre personaggi che hanno il compito all'inizio del film, di fare da sentinella al misterioso corpo appena atterrato, assumono per HASKIN un ruolo ben preciso. Essi rappresentano infatti, quando pensano di poter utilizzare la meteora per i propri scopi di guadagno (per esempio piazzandoci vicino una rivendita di foto ricordo e gelati per i visitatori), il simbolo della nostra tipica aggressività sociale, destinata a perderli in un olocausto infuocato che ha del catartico.

Il regista vuol comunque mettere in evidenza un altro essenziale discorso, cioè quello che più la scienza si evolve e più si allontana dal modo di vivere reale; i suoi «marziani» sembrano aver perso il gusto di troppe cose quando nel loro tremendo avanzare si compiacciono di distruggere tutto, anche ciò che non costituisce ostacolo. Accanto ai meriti del regista, che si impegnerà poi in altri film di successo, quali «LA CONQUISTA DELLO SPAZIO» e «S.O.S. NAUFRAGIO NELLO SPAZIO» vanno affiancati quelli dell'ideatore e produttore GEORGE PÁL, e di tutta la schiera dei collaboratori, dallo scenografo al tecnico della fotografia.

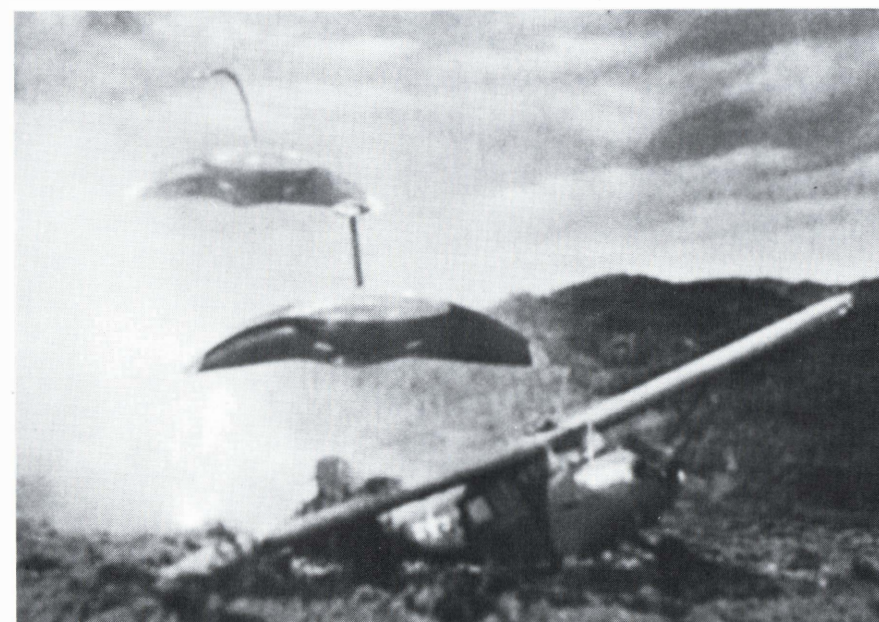
LA TRAMA

Una gigantesca meteora precipita sulle colline sovrastanti una tranquilla cittadina californiana. Chi assiste al fenomeno si accorge però che l'oggetto non si comporta come un comune meteorite. Infatti quasi subito si cominciano a verificare strani fenomeni: si bloccano le linee elettriche e addirittura quelle telefoniche, gli orologi (anche quelli antimagnetici) si fermano con le lancette in direzione del punto di atterraggio del corpo misterioso. Sul posto giungono così varie autorità, e viene domato l'incendio nato dall'impatto della meteora col suolo. Quest'ultima, raffreddandosi gradatamente, non tarderà comunque a manifestare la sua vera natura; si tratta infatti di una vera e propria astronave proveniente da Marte contenente nel suo interno dei «dischi volanti» più piccoli a forma di «manta» e dotati di terribili raggi disintegratori.

L'immediato intervento dell'esercito scatena una battaglia, ma gli invasori sono invulnerabili, e ogni proiettile sparato dalle artiglierie viene respinto da una specie di campana elettromagnetica che avvolge i «dischi volanti». La situazione precipita, bolidi analoghi cadono in molte altre località del globo e da dove si sono verificati gli atterraggi non giungono più notizie. In un estremo tentativo di difesa viene così deciso l'uso dell'arma atomica, che viene regolarmente sganciata da una modernissima «ALA VOLANTE» su di una formazione di velivoli extraterrestri; ma altrettanto regolarmente questi escono indenni dalla micidiale esplosione. Intanto continua ovunque l'opera di distruzione e di morte intrapresa dagli invasori: solo un miracolo ormai può salvare il nostro pianeta. E questo avviene. In ogni parte del mondo, all'improvviso e quasi contemporaneamente, i mezzi volanti alieni perdono quota schiantandosi al



Due scene tratte da «LA GUERRA DEI MONDI», «DISCHI VOLANTI» a forma di «Manta» dotati di raggi disintegratori attaccano la Terra.



suolo. Le ultime parole a commento del film spiegano allo spettatore ciò che sta accadendo.

«I marziani non erano riusciti a resistere ai batteri che infestano la nostra atmosfera; appena ebbero respirato la nostra aria i germi che per noi, ormai, non sono più nocivi, iniziarono la loro opera mortale. La fine avvenne rapidamente; quando tutti i mezzi escogitati dagli uomini erano falliti, i marziani vennero distrutti dagli esseri più microscopici che Iddio, nella Sua infinita saggezza, aveva messo su questa Terra».

E' interessante analizzare adesso il momento storico che ha visto la

nascita di «LA GUERRA DEI MONDI» giustificando e in parte spiegando il perché della realizzazione di una pellicola del genere. In quel momento gli Stati Uniti vivevano il periodo della cosiddetta «guerra fredda», e la paura di una aggressione improvvisa da parte del blocco del Patto di Varsavia era continua. Tutto ciò ci autorizza dunque a vedere l'invasione «marziana» del film come una allegoria anticomunista. In effetti le scene di completa indifferenza degli alieni nei confronti della religione e della Parola Divina, la loro spietatezza nel condurre le azioni di morte, sembrano attenersi a

ciò che nell'America degli anni '50 si riteneva appartenere al tipico modo di agire sovietico. La morale è classica: i buoni risultano sconfitti ma qualcuno viene infine a fare giustizia e non può mancare il miracolo: è lo stesso «arrivano i nostri» che salva i carovanieri dall'assalto dei «pellerossa».

Se si unisce la psicosi dell'attacco imminente da parte dell'Unione Sovietica alla miriade di segnalazioni ufologiche che interessavano in quel periodo il territorio statunitense, ne scaturisce dunque questa pellicola che, dietro l'invasione dallo spazio, non nasconde in allegoria il dubbio che i fantomatici UFO possano essere macchine volanti provenienti invece da «oltre cortina».

Il film, prodotto e realizzato dietro la scia del successo ottenuto da «LA COSA DA UN ALTRO MONDO», è liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Herbert George Wells scritto nel lontano 1898 e del quale i responsabili della casa distributrice PARAMOUNT avevano comprato i diritti ventisei anni prima. Esso costò all'epoca la notevole cifra di un miliardo di lire italiane soprattutto a causa della sua realizzazione, particolarmente sofferta e laboriosa; le scene furono girate parte ad Hollywood e parte in Arizona. Concludiamo infine con alcune considerazioni che saltano agli occhi sul piano dello spettacolo.

Da «LA GUERRA DEI MONDI» al recente «INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO» sono passati molti anni; ci siamo accorti nel frattempo che gli UFO non sono sovietici, e abbiamo visto anche che non vengono da Marte. L'unica verità è che il fenomeno continua a manifestarsi senza che se ne sia data ancora una spiegazione. Ma uno Steven Spielberg, affascinato da alcune scene di quel vecchio film, pur se in chiave diversa, perché diversa era la problematica affrontata; ha voluto ripeterle. Vediamo, ad esempio, che in entrambi i films l'oggetto volante misterioso atterra nelle vicinanze di una abitazione. Anche se differenti, gli atteggiamenti degli occupanti del disco possono essere accomunati da un particolare: la curiosità di vedere gli abitanti della casa. Anche il finale è simile; è allora che si riescono ad intravedere, sia nell'uno che nell'altro caso, questi fantomatici extraterrestri. Mentre nel primo caso però lo spettatore tira un sospiro di sollievo, in «INCONTRI RAVVICINATI» sente dentro di sé il desiderio che ciò che vede possa verificarsi nella realtà quotidiana.

Mario Pagni

IL CIELO DI GENNAIO

di Mario Pagni

Come già precedentemente reso noto, da questo numero «NOTIZIARIO UFO» si arricchisce di un nuovo utilissimo servizio relativo all'Astronomia pubblicando la situazione della visibilità dei corpi celesti, stelle, pianeti, etc., mese per mese.

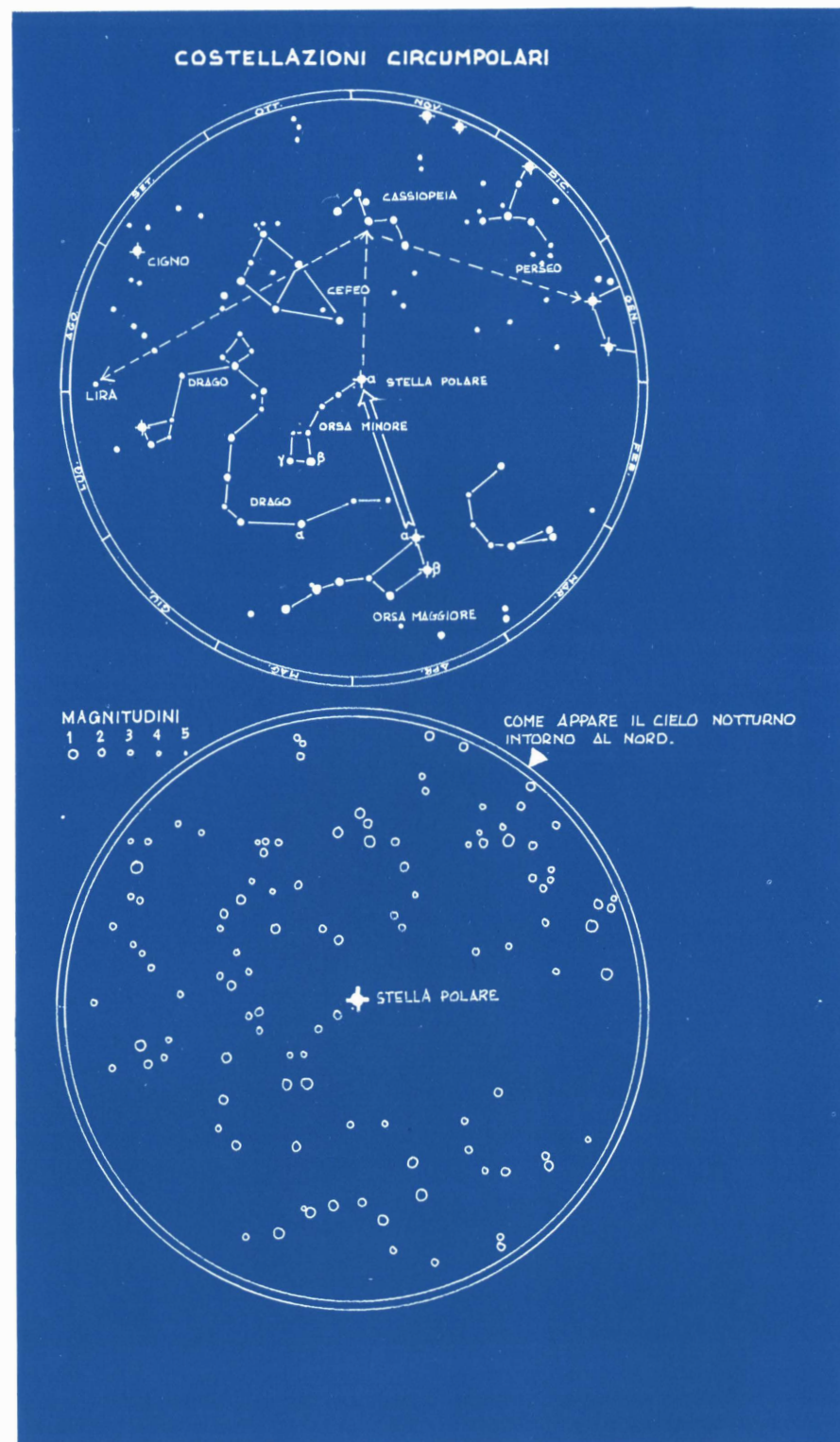
Con l'occasione abbiamo pensato anche di dare le prime utili informazioni relativamente ai metodi di osservazione, per facilitare e distinguere identificandolo, ciò che si vede in cielo. In questo periodo se la situazione meteorologica lo permette, si può osservare di notte il maggior numero possibile di oggetti celesti; sono infatti le notti invernali le più chiare anche se sicuramente le più scomode per porsi all'aperto in osservazione.

Sarà utile ricordare che sia aiutandosi con strumenti ottici, sia ad occhio nudo, per guardare il cielo occorre essere lontani da qualsiasi fonte di luce e durante le notti in cui è assente la luna, specialmente se al massimo di grandezza del suo disco visibile.

Non riteniamo comunque opportuno in questa sede approfondire l'argomento, per quanto riguarda infatti, i metodi di osservazione, i sistemi di lettura delle carte celesti, il moto dei pianeti e l'attività degli sciami meteorici, riservandoci di pubblicare sui prossimi numeri della rivista, articoli specifici accuratamente dettagliati che Vi permetteranno con il tempo di avere una visione completa degli argomenti succitati. Il programma proseguirà poi con servizi relativi agli strumenti ottici e radioastronomici alla problematica relativa ai vari corpi celesti e loro composizione e origine.

Per il primo impatto: con il cielo ecco ora una cartina riguardante una già sommaria distinzione fra la miriade di punti bianchi osservabili di notte; si tratta delle costellazioni cosiddette «Circumpolari».

Il perché di questo nome è presto detto: sono stelle che in culminazione inferiore sono in meridiano fra il polo e l'orizzonte, per questo

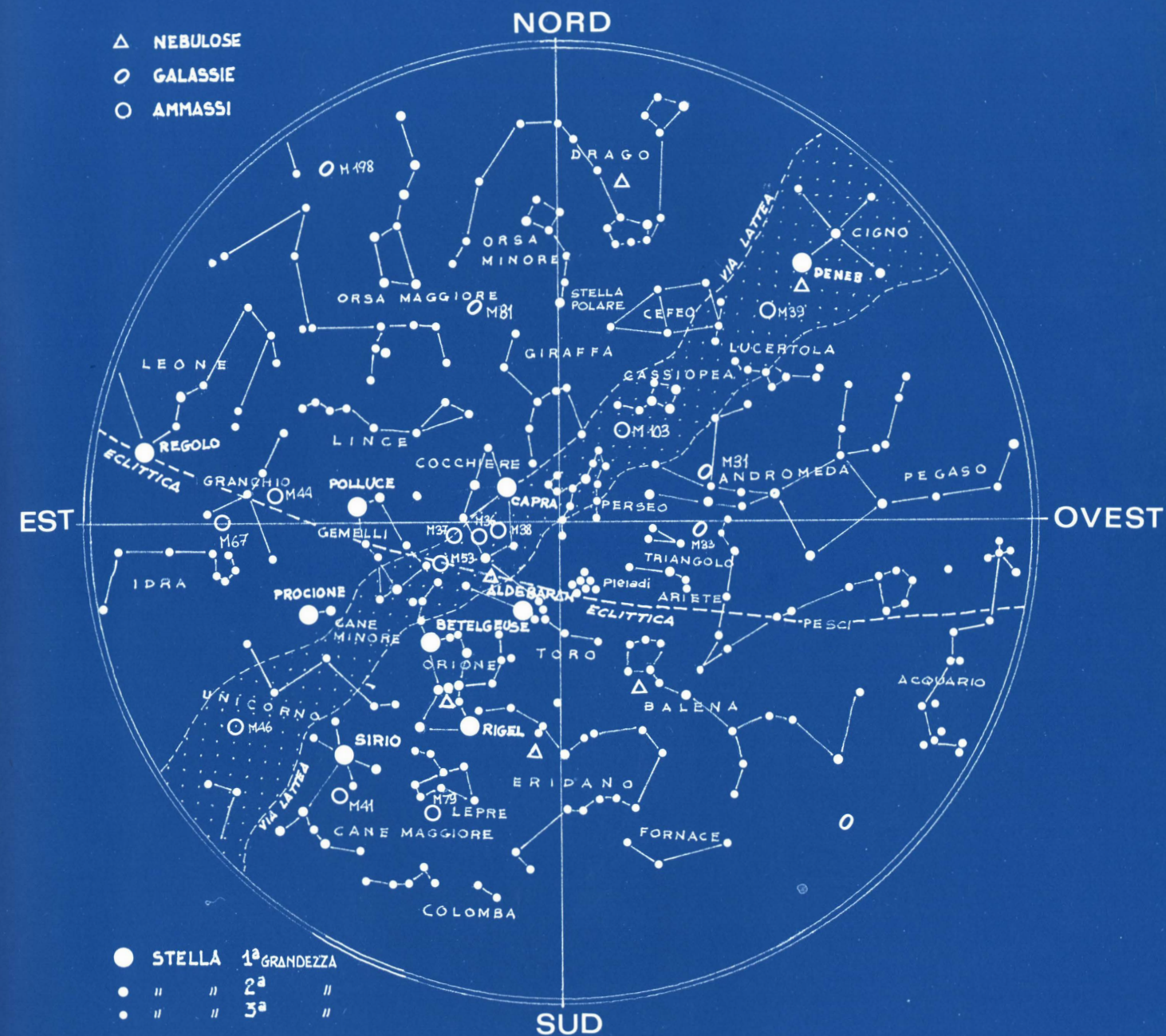


motivo non le vediamo mai tramontare. Nei prossimi numeri spiegheremo il significato esatto dei termini «sorgere» e «tramontare», in realtà dovuti non al moto proprio delle stelle ma a quello di rotazione e rivoluzione terrestre. Le costellazioni Circumpolari essendo come si è detto, sempre visibili nell'arco dell'anno e (se si vuole) dell'intera nottata sono ottimo punto di riferimento per chi osserva nel cercare e identificare altri corpi celesti.

1° CARTA DEL CIELO

La seconda cartina qui riprodotta è l'esatta situazione visiva del cielo notturno per chi si mettesse ad osservarlo intorno alle ore 22,00; sono riconoscibili anche le costellazioni Circumpolari viste in precedenza; esse sono disposte secondo il mese di Gennaio, la stessa situazione si può avere ruotando la cartina precedente orientando verso il Nord il mese in questione.

Mario Pagni



LE COSTELLAZIONI

Chi osservava il cielo nell'antichità, non aveva la benchè minima cognizione della vastità dell'universo che circonda la nostra terra. L'unica cosa che evidentemente avevano imparato gli antichi era il ripetersi ben preciso di certi schemi di stelle che sorgevano ad est per scomparire poi verso ovest, di altre invece che ruotavano come intorno ad un pernio rimanendo sempre visibili.

Forse qualcuno si era già accorto che il fatto puramente visivo era in realtà accompagnato da un meccanismo ben preciso, ma, le difficoltà oggettive di trasmettere tramite documentazione le esperienze acquisite, impedivano il completamento del discorso.

Spesso era solo parlando, raccontando, esprimendosi in qualche modo con gli altri esseri umani che si faceva capire la verità, mancando però come si è detto la trascrizione su tavole o testi utilizzabili dalle generazioni che avrebbero seguito, questa verità andava perduta e dimenticata.

Con il grande catalogo di Tolomeo, l'«Almagesto», la cui data di pubblicazione oscilla intorno al 137 d.C. nascono gli attuali schemi e configurazioni mitiche relativi alle Costellazioni. Sappiamo che esso conteneva le posizioni di ben 1022 astri, 914 dei quali raggruppati appunto in costellazioni.

Si tratta con ogni probabilità della copia fedele di un lavoro analogo redatto 250 anni prima da Ipparco di Nicea, di tale testo purtroppo non ne esiste però più traccia; da notizie frammentarie e imprecise si ritiene comunque contenesse 1080 stelle suddivise in 49 gruppi. Sembra fra l'altro che proprio Ipparco di Nicea si accorgesse che il cielo con gli astri che noi vediamo non era immutabile come fino ad allora si era erroneamente creduto. Tale felice deduzione deve essere maturata dall'improvviso manifestarsi in cielo della luce intensa di una cosiddetta «Nova» o stella in fase di esplosione nell'anno 134 a.C. nella Costellazione dello Scorpione.

Non intendiamo ulteriormente dilungarci sulle travagliate vicende che hanno visto nell'antichità gettare le basi della attuale cognizione astronomica, a puro titolo di curiosità aggiungiamo comunque che le mitiche figure rappresentate sia nei segni zodiacali (dei quali parleremo più avanti) che in tutte le

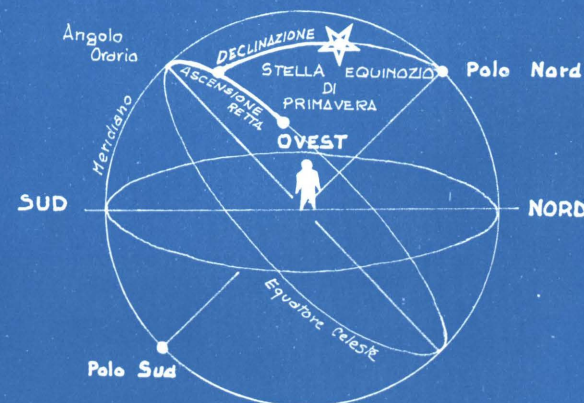
altre costellazioni, hanno avuto una serie infinita di interpretazioni diverse da attribuire sia a diverse popolazioni che al mutare con i tempi del pensiero filosofico-religioso. Fu comunque Pietro Apiano che nel 1536 produsse la prima carta a forma di planisfero con le stelle poste come struttura interna delle mitiche figure; sarebbero poi ancora da citare Alessandro Piccolomini Arcivescovo di Patrasso, che nel 1540 pubblicò in Venezia l'opera «Sfera del Mondo» e ancora Giovanni Bayer che nel 1603 pubblicò un atlante celeste disegnato dal pittore Alberto Durer.

ORDINAMENTO ATTUALE DELLE COSTELLAZIONI

L'astronomo Bode nel 1801 fu il primo a congiungere gli astri fra loro con linee rette arbitrarie che distinguessero le miriadi di puntini luminosi in schemi o Costellazioni. Occorre ricordare però che egli trascurò l'effetto di spostamento visivo che provoca il movimento cosiddetto di «Precessione»; il suo atlante quindi sarebbe rimasto valido solo un certo limitato numero di anni.

Chi rimise a posto effettivamente le cose come stanno ancora oggi fu l'Unione Astronomica Internazionale che, nel 1930 su proposta di un astronomo E. Delporte, dell'osservatorio astronomico di Bruxelles, decise di distribuire gli astri osservabili e i confini della volta celeste secondo le cosiddette coordinate celesti e cioè Ascensione retta e Declinazione.

COORDINATE EQUATORIALI
ASCENSIONE RETTA - ANGOLO ORARIO E DECLINAZIONE.



Il moto di Precessione non destò più preoccupazioni datando ogni atlante per l'epoca in cui veniva stampato e precisando fino a quando esso poteva essere utilizzato. I moderni atlanti ad esempio si riferiscono come inizio all'anno 1950 e possono essere ritenuti validi oltre l'anno 2000.

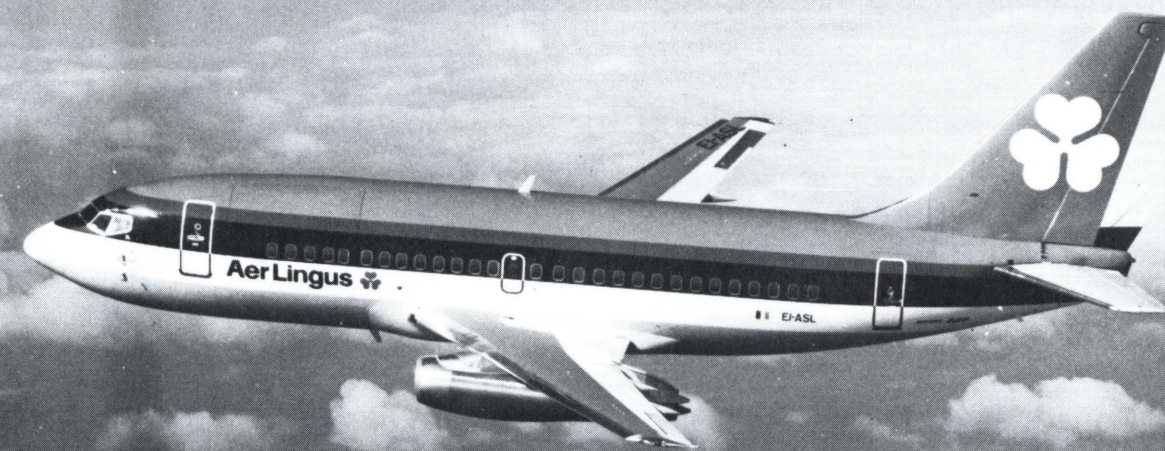
Sulle montature dei telescopi moderni sono indicati i due movimenti succitati che seguono le coordinate celesti; torneremo comunque sull'argomento quando tratteremo gli strumenti ottici per l'osservazione.

Attualmente il cielo notturno comprende per convenzione 88 Costellazioni composte ognuna di un numero variabile di stelle; in realtà questi astri non hanno nessun rapporto fra loro essendo divise da enormi distanze. Solo l'effetto prospettico di osservazione da terra fa sì che risultino raggruppate.

Le Costellazioni cosiddette «Zodiacali».

Immaginiamo infine di unire con una retta continua Terra e Sole e di seguire il movimento di Rivoluzione annuale del nostro pianeta intorno ad esso; noi vedremo il nostro astro come proiettato sulla volta celeste effettuare un percorso immaginario, denominato «Eclittica», tale percorso attraversa alcune Costellazioni esattamente 12 come numero, esse sono appunto denominate Costellazioni dello Zodiaco.

Su di esse l'ASTROLOGIA ha voluto vedere segni precisi relativamente al destino dell'uomo a seconda se al momento della sua nascita il Sole si trovava nell'uno o nell'altro «Segno» Zodiacale; non ci sembra però questa la sede adatta per certe disquisizioni peraltro tutte da dimostrare.



AER LINGUS E L'IRLANDA E' CASA VOSTRA!

Per una vacanza rilassante, per un corso intensivo d'inglese, per un soggiorno in castelli o in fattorie, per una lunga cavalcata in una natura incontaminata, per sentirsi ospiti graditi

AER LINGUS E L'IRLANDA E' CASA TUA!

Quattro voli diretti settimanali
ROMA - ZURIGO - DUBLINO e
MILANO - GINEVRA - DUBLINO

21 anni d'esperienza sulla rotta Italia-Irlanda al vostro servizio.

AerLingus 
LINEE AEREE IRLANDESI

Uffici Prenotazione a

ROMA VIA V. VENETO, 86
TEL. 47.58.518 - 48.64.30

MILANO VIA P. DA CANNOBIO, 33
TEL. 80.24.86 - 87.98.16

il satellite SIRIO DUE

di Vincenzo Fisauli

PREMESSA

Nel primo numero della rivista è stato illustrato il satellite SIRIO-1, lanciato in orbita geostazionaria nell'agosto 1977.

Da allora il SIRIO continua a lavorare in orbita per il futuro delle telecomunicazioni. La crescita continua del bisogno dell'umanità di comunicare ha portato alla necessità di incrementare e migliorare tecnologicamente in ogni campo (trasporti, telecomunicazioni, stampa, radio e televisione, servizi di emergenza e pubblici), i servizi stessi che la scienza e la tecnologia rendono disponibili.

Nel campo specifico delle telecomunicazioni via satellite, poiché le bande di frequenza attualmente disponibili ($4 \div 6$ GHz; $1 \text{ GHz} = 1$ miliardo di Hz) si vanno rapidamente saturando, occorrerà spostarsi negli anni futuri su bande di frequenza più alte. Quelle previste per essere utilizzate negli anni 80 (bande di frequenza $10 \div 20$

GHz) sono disturbate dalle cattive condizioni meteorologiche, in particolare dalla pioggia. Studiando e sperimentando oggi su tale fenomeno, si cerca la via per rendere immune da ogni disturbo il servizio operativo di domani. Questo è lo scopo scientifico e la missione del satellite SIRIO-1.

IL SIRIO-2

Tutte le parti, sia meccaniche che elettriche, costituenti il satellite SIRIO-1 erano state costruite in due unità uguali, in quanto una serviva come parte di scorta in caso di avaria o danneggiamento dell'unità di volo prima del lancio. Dopo il lancio tutte queste parti di scorta sono rimaste disponibili per essere riutilizzate nella costruzione di un nuovo satellite.

La Compagnia Nazionale Aerospaziale, che era stata responsabile per la realizzazione del satellite SIRIO-1, analizzando un certo numero di missioni a cui l'Agenzia Spaziale Europea, ESA, era interes-

sata, ha presentato all'ESA stessa una proposta per la realizzazione del SIRIO-2, derivato dal SIRIO-1 atto ad espletare una nuova missione in orbita. Dopo diverse fasi di studio, in cui sono stati approfonditi e sviluppati tutti i problemi di fattibilità e progetto, che hanno coperto quasi tutto l'arco del 1978, l'ESA ha approvato il programma, che dovrebbe prendere l'avvio definitivo per le fasi di costruzione dei modelli e successivamente dell'unità di volo agli inizi del nuovo anno 1979.

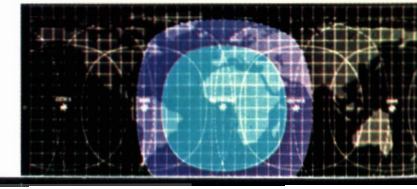
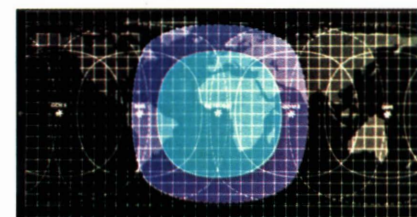
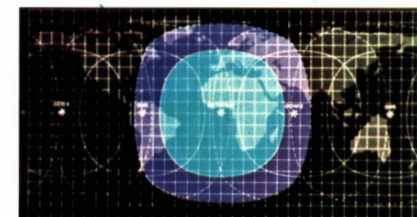
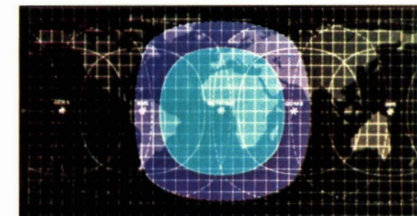
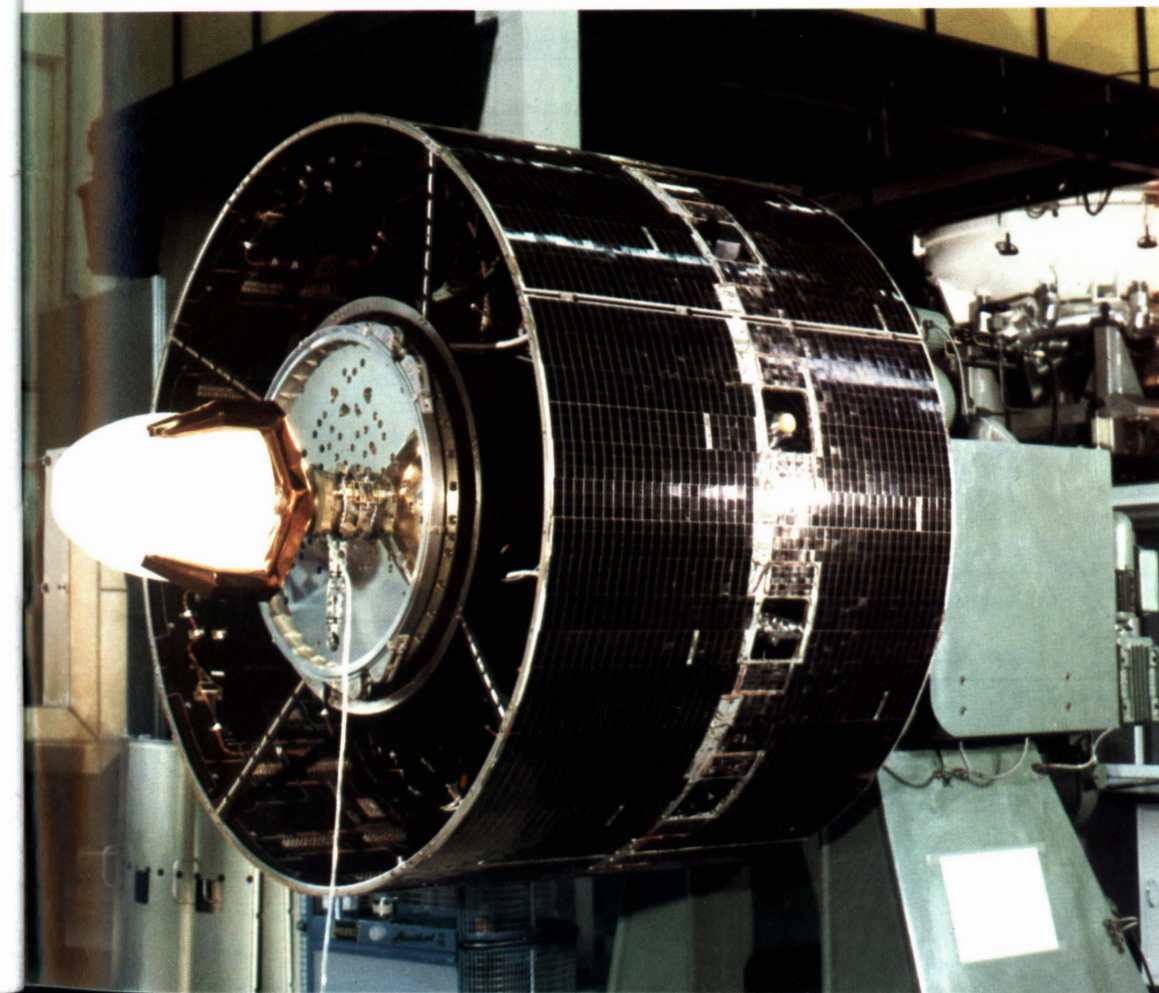
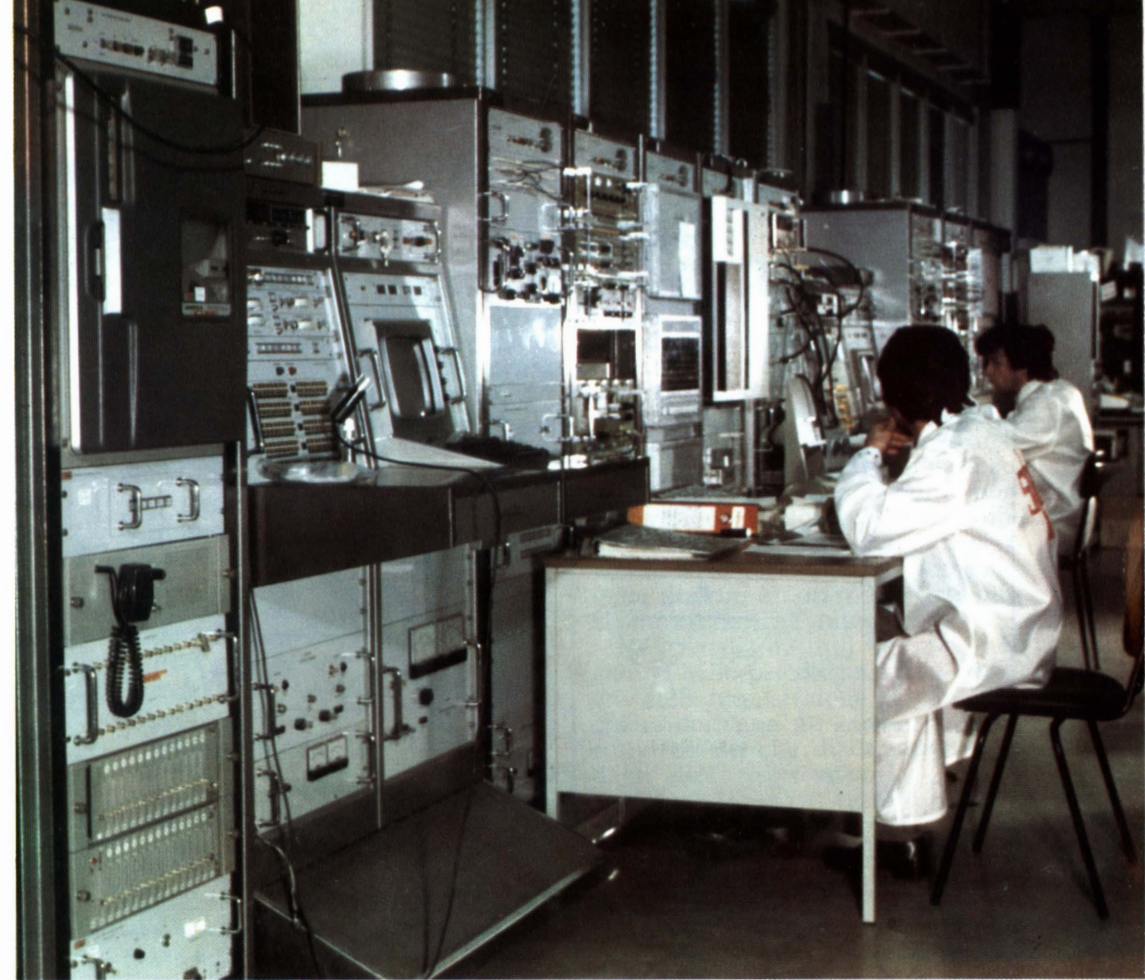
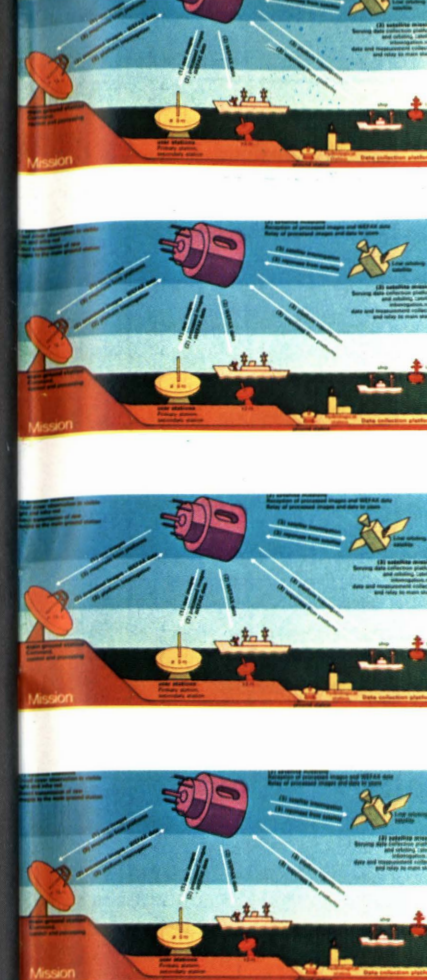
LA MISSIONE DEL SIRIO-2

La missione del SIRIO-2 riguarda:

- un servizio di meteorologia per l'Europa e l'Africa
- un servizio di sincronizzazione temporale su distanze intercontinentali.

SERVIZIO DI METEOROLOGIA

La infrastruttura di meteorologia (a livello mondiale) è composta da tre sistemi, sotto il coordinamento



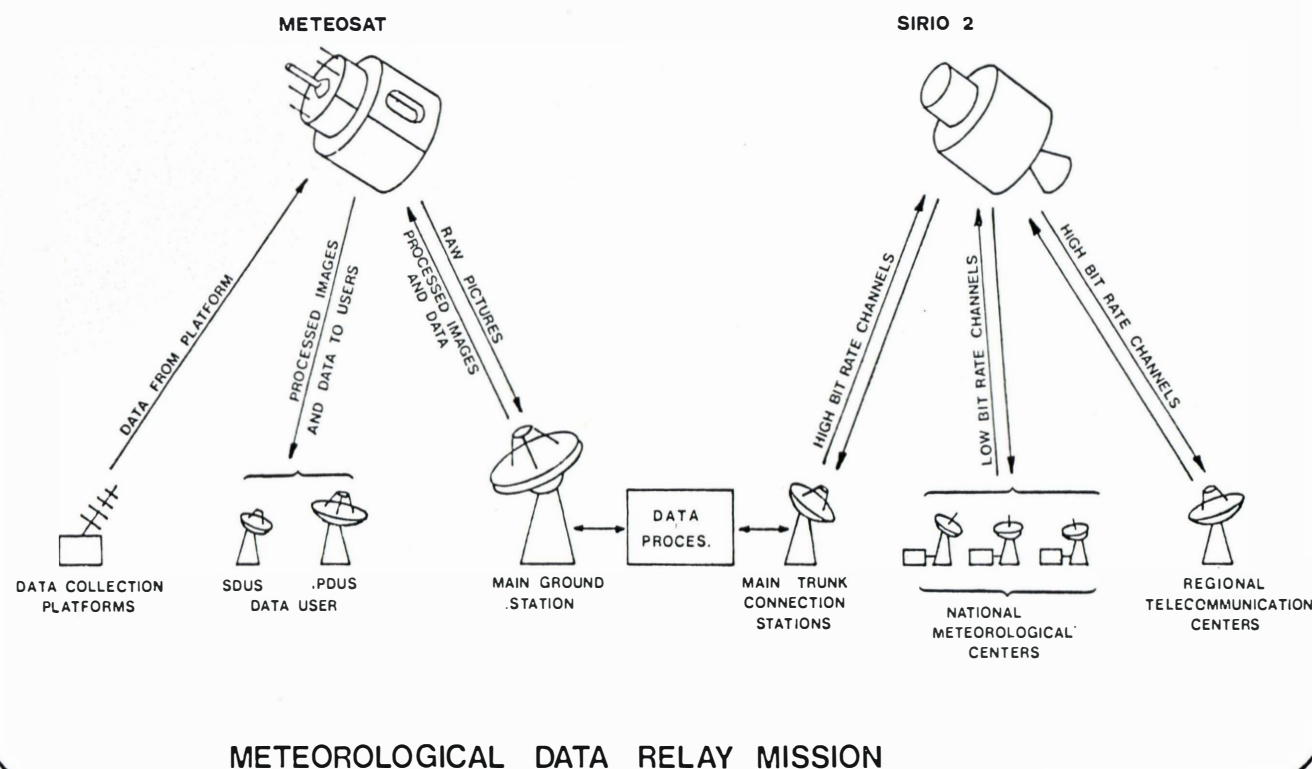


FIGURE 1

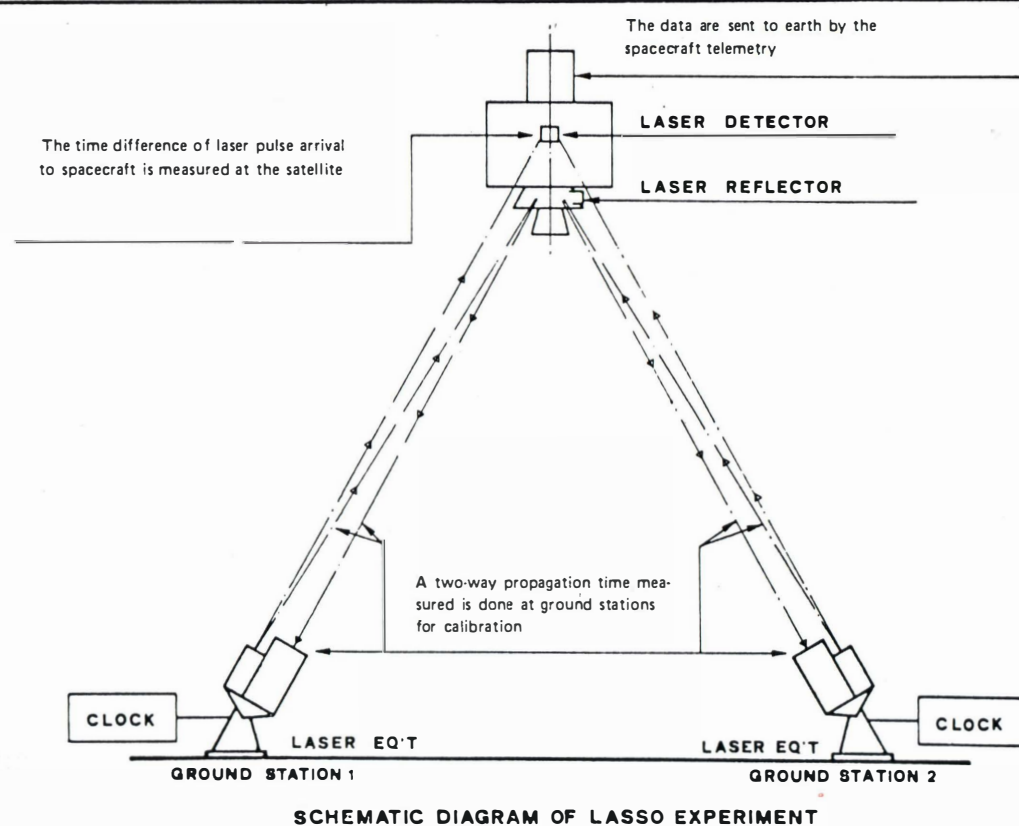


FIGURE 4

della Organizzazione Meteorologica Mondiale:

— il sistema globale di osservazione per l'acquisizione di dati, nel quale cinque satelliti, uno europeo il Meteosat, due USA, uno giapponese ed uno russo, raccolgono immagini della terra e dati relativi alla meteorologia trasmessi da stazioni locali e ritrasmettono a tali stazioni i dati elaborati e le previsioni;

— il sistema globale di elaborazione dei dati raccolti;

— il sistema globale di comunicazione dei dati.

Nell'ambito del primo sistema il satellite Meteosat fotografa in diverse gamme spettrali l'intero globo terrestre da una latitudine di 0° gradi (l'intera Africa e l'Europa) e dovrebbe raccogliere dati relativi alla meteorologia da stazioni remote in questi due continenti e restituire le previsioni.

In molte zone africane però le stazioni a terra sono carenti o di insufficiente potenza per entrare in collegamento di trasmissione o ricezione con il Meteosat; ciò comporta:

a) che al servizio meteorologico europeo vengono a mancare per la elaborazione i dati provenienti dal basso continente africano. Poiché le previsioni meteorologiche si possono fare a tanta più lunga scadenza quanto più da lontano vengono i dati da elaborare, ne risulta che la mancanza dei dati suddetti non permette di fare previsioni della portata superiore alle 24 ore e fino a 3-4 giorni;

b) che alle nazioni africane, in genere nazioni in via di notevole sviluppo, non possono essere restituite le previsioni ed i dati meteorologici provenienti dal centro di elaborazione.

Il satellite SIRIO-2 permette di eseguire quei collegamenti che non è possibile seguire con il satellite Meteosat e quindi espande notevolmente le capacità della rete globale di comunicazioni meteorologica incrementando così le prestazioni del servizio stesso.

La Figura 1 schematizza le missioni dei due satelliti Meteosat e SIRIO-2 per due diversi punti di stazione in orbita:

— 20° longitudine ovest punto di stazione iniziale

— 10° longitudine est punto di stazione finale.

Sono distinti con segni diversi le stazioni a terra interessate, relative all'esperimento di distribuzione dei dati meteorologici, e le stazioni a terra relative all'esperimento di sincronizzazione.

ESPERIMENTO DI SINCRONIZZAZIONE TEMPORALE

L'attuale misura di sincronizzazione di orologi è fatta con una precisione di 100 miliardesimi di secondo.

Anche se la misura assoluta del tempo può essere fatta con precisioni maggiori, la precisione di sincronizzazione su distanze intercontinentali non può essere migliorata a causa degli effetti relativistici legati allo spostamento dell'orologio campione da un punto all'altro della terra.

L'esperimento LASSO (Laser Synchronization from Synchronous Orbit) montato a bordo del SIRIO-2 permette una sincronizzazione degli orologi dell'ordine o meglio del miliardesimo di secondo, migliorando così di due ordini di grandezza la precisione di sincronizzazione attuale.

L'esperimento, che sfrutta tecniche Laser, è stato auspicato dai Laboratori di Standardizzazione del Tempo e delle Frequenze ed è supportato dal « Bureau International de l'Heure ».

Esso quindi migliorerà sostanzialmente la metrologia del tempo fornendo mezzi più precisi di misura, necessari per approfondire, per esempio, le nostre conoscenze nel campo della astronomia, astrometria, geodesia, geodinamica; o migliorare le tecniche di rilevamento da terra di veicoli spaziali a distanze molto lontane dalla terra e nello stesso tempo le tecniche dei sistemi di navigazione di tali veicoli.

La figura 4 mostra schematicamente come funziona tale esperimento di sincronizzazione a mezzo Laser.

Sul satellite sono montati un sistema passivo (riflettore Laser) ed un sistema attivo (rivelatore Laser).

Due stazioni a terra, in sincronismo con la rotazione del satellite (questo infatti è stabilizzato giroscopicamente cioè per rotazione) inviano in tempi ben determinati, misurati rispettivamente dalle stazioni, degli impulsi Laser che vengono contro riflessi verso di esse in tempi ben determinati, misurati a bordo del satellite dal rivelatore Laser e che vengono ritrasmessi a terra via telemetria.

Attraverso opportuni calcoli matematici è possibile allora conoscere la differenza di tempo delle due stazioni con un errore inferiore al miliardesimo di secondo.

(1. continua)

Vincenzo Fisauli

(segue da pag. 33)

l'uomo alcuni suoi propri, che lo caratterizzano e lo elevano al di sopra di ogni specie vivente.

L'uomo è un essere che pensa, che vuole, che sente e che ne ha coscienza. Aristotile in « Peri psychés » attribuisce all'uomo un'anima spirituale, « ciò per cui primariamente viviamo, sentiamo e pensiamo ».

Mentre gli animali hanno soltanto il determinismo degli esseri materiali, cioè l'istinto determinato ad alcuni atti anche se talvolta può apparire come dote psichica; l'uomo invece, padrone dei suoi atti fino ad attingere il bene supremo della libertà, è dotato di particolari caratteristiche interiori.

Non vogliamo qui entrare nel campo della psicologia; ma è ovvio che dalla impostazione che precede chiari derivano gli elementi costitutivi di ciò che distingue l'uomo dagli altri esseri viventi.

L'uomo innanzi tutto pensa, è cioè fornito di intelligenza; che è propriamente quella dote mentale duttile e capace di porre e di risolvere liberamente problemi anche astratti, superando i dati sensibili particolari, conoscendo l'immaterialità, cercando e trovando nuove verità. Per giungere a tali risultati l'intelligenza fruisce di deduzione, di introspezione e di memoria.

L'uomo vuole, è cioè fornito di volontà; che è propriamente quella dote interiore per cui egli è capace di utilizzare la libertà determinandosi a compiere un atto anziché un altro, per effetto di una scelta consentitagli dalla volontà ancorché prospettato dalle sue doti specie di intelligenza e di sentimento.

L'uomo sente, è cioè fornito di sensibilità spirituale e morale; che sono propriamente quelle doti intime capaci sia di fargli distinguere il bene dal male, sia di consentirgli di dare una interpretazione soggettiva ad ogni impressione, sia di resistere o superare gli istinti materiali, quali la fame, la sete, il piacere, la conservazione ecc.

L'uomo infine è cosciente, è cioè fornito di coscienza, intesa nel suo doppio senso di autocoscienza, cioè della conoscenza di sé stesso, e della eteroscienza relativa al mondo esteriore.

In sintesi, l'uomo è fornito di personalità e di spiritualità. « Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza ». (Dante - Divina Commedia, I, XXVI). E, similmente, di *personalità e di spiritualità dovranno essere forniti gli esseri extra-umani.*

(2. continua)

GRAZIE, PROF. HYNEK!

Mentre siamo in composizione riceviamo, con il consueto ritardo postale cui ormai siamo abituati, il numero del giugno 1978 dell'organo mensile del « CENTER FOR UFO STUDIES » (CUFOS) del prof. Joseph Allen Hynek, l'« International UFO Reporter », contenente un articolo dal titolo LO STATO DELLA RICERCA UFOLOGICA IN ITALIA.

Precisiamo che tale articolo, a firma J.A. Hynek, è stato scritto all'indomani del ritorno del professore e di sua moglie Mimi dall'Italia, ove la massima autorità in campo ufologico — come abbiamo ampiamente riferito nel nostro numero del novembre 1978 — ha avuto contatti, oltre che con i giornalisti della rivista « Il Giornale dei Misteri » che ha concorso finanziariamente alla sua venuta, con la RAI, la Casa Editrice Mondadori (che ha lanciato il suo libro RAPPORTO SUGLI UFO) ed il Centro Ufologico Nazionale. Con il distacco scientifico e la serietà che gli sono propri, Hynek ha osservato e giudicato la scena ufologica italiana, nelle sue luci ed ombre. Senza dilungarci oltre, ci limitiamo a riportare testualmente le sue parole, che riteniamo estremamente significative:

« ...E' un peccato che la lezione che "l'unione fa la forza" sia di così difficile apprendimento da parte dei vari gruppi di studio ufologici, in Italia come anche in USA...

...Ma la chiave per effettuare delle segnalazioni e degli studi efficaci, in Italia come altrove, è la stessa: individuare il gruppo o i gruppi più seri di ogni Paese e collaborarvi. Al momento, in Italia, al sottoscritto è apparso, quale distaccato osservatore, che il Centro Ufologico Nazionale meglio di altri si adatti a tale caratteristica di serietà ».

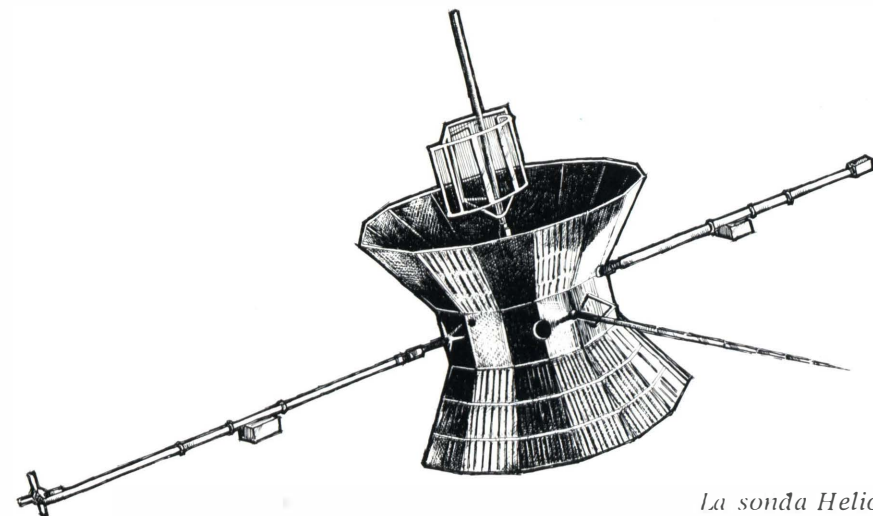
Non abbiamo sollecitato alcuna presa di posizione da parte del prof. Hynek, e pertanto queste parole ci onorano doppiamente. In attesa del suo giudizio sul nuovo ruolo della nostra rivista, non possiamo dunque che ringraziarlo e assicurarci che non deluderemo la

sua fiducia. Vorremmo però che non la deludessero quei non molti ufologi non ancora in collaborazione con il Centro Ufologico Nazionale il cui impegno potrebbe meglio essere valorizzato in futuro.

IMMINENTE UNA DECISIONE DELL'ONU SUL FENOMENO UFO

Un dispaccio d'agenzia da New York datato 28 novembre 1978 ricevuto mentre andiamo in macchina riferisce che « sotto l'egida della Commissione delle Nazioni Unite per lo spazio extra-atmosferico dovrebbe essere costituito un gruppo di tre esperti che conducano una ricerca internazionale sugli oggetti volanti non identificati (UFO). Tale richiesta è stata formulata davanti alla Commissione politica speciale dell'ONU dal "premier" di Grenada, Sir. Eric Gairy. Sir Eric, che da due anni sollecita uno studio internazionale di tali fenomeni, ha ricordato a sostegno della sua tesi la recente sparizione di un piccolo aereo "Cessna" in Australia e ha fatto proiettare nella sala della commissione diapositive e filmati sugli UFO o sui presunti avvistamenti in diverse parti del mondo ».

Nel numero scorso ci siamo occupati dettagliatamente dell'attività di Sir Gairy in sede ONU, anticipando che una decisione al riguardo da parte della massima Organizzazione mondiale dovrebbe comunque essere imminente. Riteniamo che quest'ultima iniziativa del « premier » di Grenada preluda ad una presa di posizione ufficiale delle Nazioni Unite e ci auguriamo di poterne riferire ai nostri lettori nel prossimo numero.



La sonda Helios.

Monito dell'organizzazione internazionale per la protezione civile relativo alla possibile caduta di oggetti dallo spazio

Un nuovo pericolo per la nostra incolumità, sarebbe costituito, secondo l'Organizzazione Internazionale per la protezione civile, dai numerosi oggetti lanciati dall'uomo nello spazio.

Nel bollettino che verrà presto pubblicato, l'organizzazione fa rilevare, che dal 1957, sono stati messi in orbita, circa 10.600 ordigni; fra questi, molti sono ancora in attività e un certo numero è mosso addirittura da alimentazione di tipo nucleare.

Un esempio del pericolo di ricaduta di questi oggetti, che sembrerebbe inesistente ma che in realtà, si presenta di immediata attualità, è stato l'incidente atomico del 24 gennaio scorso, quando nel Nord del Canada, caddero alcuni frammenti radioattivi del Satellite sovietico COSMOS 954.

Nel testo del bollettino si citano poi altri incidenti di minore entità ma pur sempre inquietanti.

Questo avvertimento è senza precedenti per l'Organizzazione Internazionale per la protezione civile, in quanto essa si occupa soltanto di catastrofi non naturali o altrimenti di quelle provocate dall'uomo esclusi gli effetti della guerra.

Nel caso in questione però è stato necessario occuparsene, poiché se non proprio di catastrofi si può parlare di gravi incidenti, che, statisticamente, potrebbero essere anche molto frequenti.

NOTIZIARIO UFO 1979

OMAGGIO AI NOSTRI ABBONATI

2 volumi di fantascienza della Serie "FUTURO", da scegliere tra i 5 qui presentati

VIOLARE IL CIELO

Robert Silverberg

UN DIO DAL PASSATO

Philip José Farmer

L'ARTIGLIO DELLO SPAZIO

Gordon R. Dickson

L'ASTRONAVE D'ORO

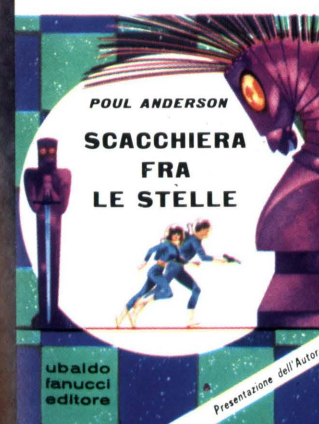
Cordwainer Smith

SCACCHIERA FRA LE STELLE

Poul Anderson



i pocket di fantascienza



RICCARDO MARIOTTI EDITORE - SERVIZIO ABBONAMENTI - CASELLA POSTALE 3185 - ROMA

SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO ANNUO (n. 11 NUMERI) DEL COSTO DI L. 11.000. CON IL PROSSIMO NUMERO DI "UFO" VOGLIATE INVIARMI I DUE VOLUMI IN OMAGGIO DELLA SERIE "FUTURO" CONTRASSEGNA TI QUI DI SEGUITO CON UNA CROCETTA:

- ☐ VIOLARE IL CIELO
☐ UN DIO DAL PASSATO
☐ L'ARTIGLIO DELLO SPAZIO

- ☐ L'ASTRONAVE D'ORO
☐ SCACCHIERA FRA LE STELLE

SCRIVERE IN STAMPATELLO

COGNOME E NOME INDIRIZZO

C.A.P. CITTA' PROV.

PER IL PAGAMENTO: ☐ HO SPEDITO VAGLIA POSTALE DI L. 11.000
☐ ALLEGO ASSEGNO DI L. 11.000 ☐ CONTRASSEGNO (Costo aggiuntivo di L. 1.000)

DATA FIRMA

LA PRESENTE OFFERTA E' VALIDA SOLO PER L'ITALIA E FINO AL 28-2-'79

LA PAGINA BIANCA

QUESTA PAGINA E' A DISPOSIZIONE DEI LETTORI CHE INTENDONO PORTARE UNA "VOCE" PERSONALE SUGLI ARGOMENTI DA NOI TRATTATI.

Sono un lettore della Vs. rivista. Mi ha sempre interessato l'Astronomia e l'Astronautica; da 3 mesi seguivo una trasmissione della TV locale (Video Bergamo) intitolata « Il Dubbio » (ora hanno esaurito il ciclo) in cui si parlava, tra le altre cose, anche di Ufologia ed era anche un dibattito telefonico con i video spettatori. Ciò mi ha molto entusiasmato e da allora compero la Vs. rivista che è tra le più serie del ramo.

Non vedo perchè il Sig. MERCORELLA ha bisogno di vedere per credere e di leggere su riviste « più discrete ». Voi non gli chiedete né di leggerVi né di crederVi. Per me è pura presunzione lo sfidarVi a occupare tutta la pagina bianca obbligandoVi ad accettare la « sfida »! Se è uno dei tantissimi « TOMMASIANI », cioè crede solo in quello che vede (?) perchè non si prende libri e riviste che lo accontentino invece di « rompere » egli stesso con lunghe lettere stupide e Vi lascia in pace!? Possibile che esistano persone con il gusto fuorimoda di essere « Bastiancontrario » perdendo in dignità, tempo e denaro attaccando persone e cose che a loro non interessa?! Basta leggere superficialmente la lunga provocazione di Giuseppe per capire che è poco informato e quel poco è mal informato. « Non è peggior sordo di chi non vuol udire né peggior orbo di chi non vuol vedere ».

Io non sono giovane-giovane (ho 38 anni) mi interesse di fenomeni ufologici assiduamente da 3 mesi e con me si interessa anche mia moglie; mi ritengo « positivo » ed abbastanza istruito (ho conseguito molti anni fa il diploma di perito industriale), però continuo ad istruirmi. Ci credo all'esistenza degli UFO, ci ho sempre creduto anche perchè è da presuntuosi e superbi pensare che in tutto l'Universo l'Uomo (terrestre) sia il solo capace di ragionare ed avanzare nella scienza e nella tecnica.

Comunque il Signor Giuseppe non disper: se avrà pazienza e alzerà gli occhi al cielo più spesso forse potrà vedere con gli occhi del corpo ciò che non vuol vedere con la mente: qualcosa che la immaginazione e la Sua cultura non saranno capaci di spiegarglielo.

Scrivo queste righe con un po' di rabbia perchè anch'io, da quando parlo con i miei amici dell'esistenza di extraterrestri sono deri-

so senza pietà perchè di questi tempi il credere senza vedere sembra scandaloso e quasi eretico!

Ma mercoledì 6 dicembre 1978 dalle ore 22 alle ore 23,10 ho osservato qualcosa nel cielo che mi ha molto soddisfatto perchè sono convinto che non era uno dei tanti « rumori di fondo », né un satellite, né un'aereo né un bolide, un pallone scuola o altro: qualcosa di non identificato simile alle molte fotografie pubblicate da Voi e da altre riviste.

Sono andato verso la porta-finestra che dà sul terrazzo a nord della casa (per abbassare la tapparella perchè mi accingevo ad andare a letto). Scrutando oltre il vetro vedo venire avanti da Nord-Nord-est un globo di luce molto intensa bianca sopra e rossastra sotto (la stella polare che avevo di fronte era di una luminosità almeno 10 volte inferiore). Chiamo mia moglie, la quale era già andata a coricarsi e le chiedo di portare il mio binocolo che tengo in camera. Quando vedo il globo luminoso con il binocolo e al di là del vetro della porta finestra, cioè sul terrazzo (faceva un freddo boia), lo vedo formato da 3 luci intense: una centrale più alta e le altre due laterali più basse. Mia moglie invece guardando da uno solo oculare del binocolo è rimasta più soddisfatta di me perchè affermava di vedere bene una parte superiore luminosissima bianca e una parte inferiore con luci molto intense rosse; il tutto inclinato di 30° circa rispetto la linea orizzontale.

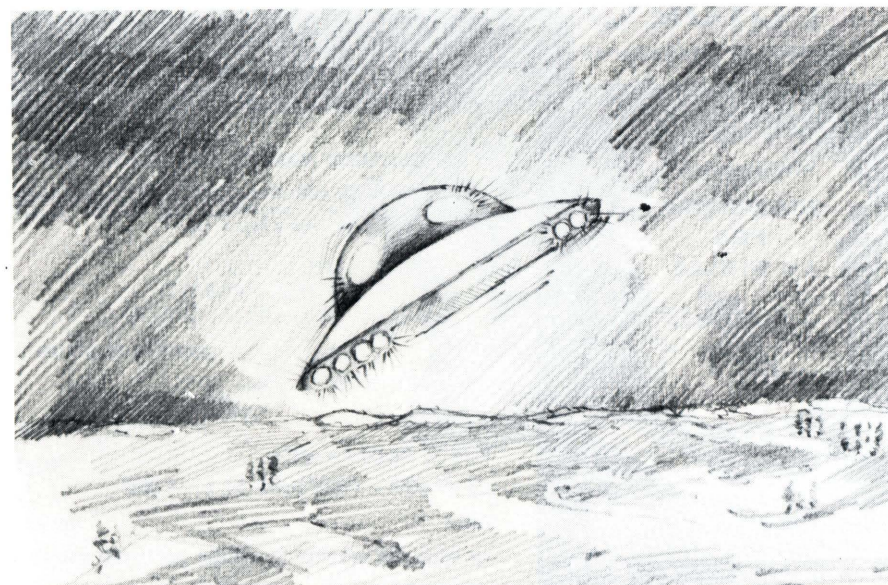
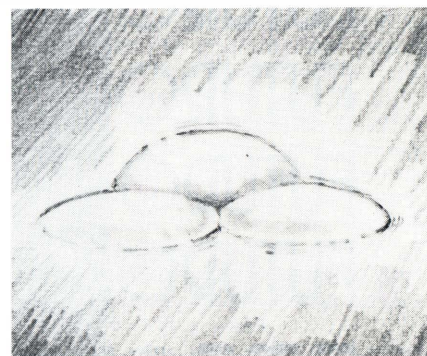
L'oggetto era molto lontano, penso una cinquantina di Km ad una altezza di circa 5.000 metri in avvicinamento poichè all'inizio era quasi sull'orizzonte (immerso nel-

l'alone rosa delle luci dei paesi limitrofi e collinari) più tardi, mezz'ora dopo, il cielo plumbeo della notte piena di stelle gli faceva da sfondo e prendendo come riferimento la linea del tetto della mia casa faceva un arco di cerchio, infine scomparve dietro casa. Per un'ora abbondante potemmo osservare questo oggetto sopra la provincia di Bergamo, la quale provincia è attraversata spesso, dicono, da oggetti non identificati (anzi alcune persone affermano che nel lago d'Iseo ci sia una base).

Se altre persone quella notte hanno visto qualcosa di simile a quanto io e mia moglie abbiamo visto, pregherei gli amici lettori di comunicarlo alla rivista e quindi Voi potreste pubblicarlo. Tale mio desiderio è solo per riconfermarmi la mia già « sicura » certezza che « non siamo soli nell'Universo ».

Con l'augurio che la Vs. iniziativa (rivista e centro) incontrino il favore di gente « positiva » e di maggior numero di persone, vi saluto cordialmente, augurandoVi anche Buon Natale e felice Anno nuovo.

Erminio Zampar
PONTE S. PIETRO (BG)



1^a MOSTRA BREVETTI ED INVENZIONI

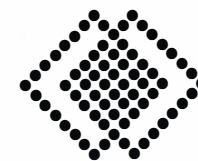
FIERA DI ROMA
4-11 Febbraio 1979

La Direzione di **UFO** interpretando il desiderio degli appassionati e studiosi del fenomeno UFO, ha ritenuto far cosa gradita programmare per il 1979 una serie di « incontri » nelle maggiori città italiane, affinché ogni ricercatore possa seguire più da vicino ed in modo sempre più obiettivo la realtà degli UFO.

Il primo incontro si terrà nell'ambito della mostra « brevetti ed invenzioni », il giorno 11 FEBBRAIO 1979 alle ore 16,00 alla Fiera di Roma.

Il Convegno, a cura del **centro ufologico nazionale**, affronterà il tema: **IPTESI PROPULSIVA DEGLI UFO**, al quale interverranno, oltre al Dr. Roberto Pinotti, Direttore responsabile di **UFO** e vice Presidente del C.U.N., esperti della fenomenologia UFO e del settore aerospaziale.

FANUCCI EDITORE



enciclopedia
della
fantascienza

Una nuova collana di narrativa dedicata all'esposizione di tutte le tematiche fondamentali del genere; alla storia critica e corredata da amplissimi esempi della fantascienza delle principali nazioni ed epoche; alla storia delle maggiori riviste del settore, illustrata attraverso i migliori racconti.

SPACE OPERA

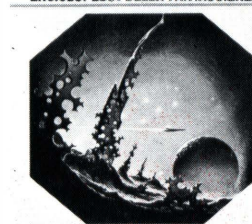
a cura di Brian W. Aldiss

Pag. 544, Lire 7.500

Rilegato. Sovracoperta a colori

L'avventura spaziale dal 1927 al 1977. Il meglio della « space opera » selezionato e commentato da Brian Aldiss, uno dei più brillanti autori e critici della fantascienza. Venticinque racconti INEDITI degli autori più noti: Asimov, Anderson, Abernathy, Shekley, Griffith, Scortia, Wandrei, Bradbury, Vance, Garrett, Brown, Sutton, Simak, Simak, Tiptree, Gunn, Hamilton, Clarke, Rocklynne, Bester, Long, Busby, Walton, Inglis, più gli italiani Leveghl e Vicario. In aggiunta, un saggio di Caimmi e Nicolazzini sulla evoluzione della « space opera », ed una bibliografia ragionata. Illustrazioni dei migliori disegnatori specializzati.

ENCICLOPEDIA DELLA FANTASCIENZA



IL MEGLIO DELLA NARRATIVA
SPACE OPERA
a cura di
Brian Aldiss
FANUCCI

PORTE SUL FUTURO

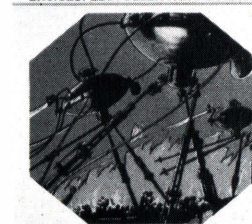
a cura di Micheal Ashley

Pag. 640, Lire 9.500

Rilegato. Sovracoperta a colori.

I primi due decenni di vita della fantascienza (1926-'45) esaminati attraverso il meglio della narrativa pubblicata dalle riviste specializzate. Due saggi di Micheal Ashley, bibliografia completa degli autori, analisi delle riviste. Un saggio di Armando Silvestri sulla situazione italiana. Venticinque illustrazioni nel testo. Inserto in carta patinata con la riproduzione di trentaquattro copertine del periodo. Venti racconti INEDITI di G.P. Wertenbaker, F. Flagg, R.F. Starzi, D.D. Sharp, C.W. Diffin, L.A. Eshbach, C.D. Simak, E. Hamilton, P. Barshofsky, R.Z. Gallum, S. Weinbaum, E. F. Russel, J. Williamson, W. Tempie, N.R. Jones, R.A.W. Lowndes, D.A. Wollheim, R. Bloch, J.R. Fearn, M. Leinster.

ENCICLOPEDIA DELLA FANTASCIENZA



STORIA E ANTOLOGIA DELLE RIVISTE DI FANTASCIENZA 1926/1945
PORTE SUL FUTURO
a cura di
Michael Ashley
FANUCCI

BUONO SCONTO 20%

Spett. LEVIS & LEVIS INTERNATIONAL
CASELLA POSTALE 9006 ROMA

VOGLIATE INVIARMI IN CONTRASSEGNO I SEGUENTI VOLUMI CONTRASSEGNA TI CON UNA CROCETTA:

☐ SPACE OPERA al prezzo scontato di L. 6.000
☐ PORTE SUL FUTURO al prezzo scontato di L. 7.600

Si intende che pagherò alla consegna l'importo già scontato + L. 500 per spese di spedizione al seguente indirizzo:

COGNOME NOME
VIA N.
C.A.P. CITTA' PROV.



ACCADEMIA AERONAUTICA

CONCORSO PER:
UFFICIALI PILOTI
UFFICIALI INGEGNERI



Periodo:
FEBBRAIO
MARZO

1979

Per informazioni scrivere a: STATAEREO DOCUMENTAZIONE V.LE dell'Università, 4 Roma